REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI PADOVA

COMUNE DI ARZERGRANDE

PATI
"tra Brenta e Bacchiglione"

ELABORATO

TAV. 19

PIANO DEGLI INTERVENTI - VAR. N. 9

Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
SEZIONE A
PIANIFICATORE GIANLUCA MALASPINA
N° 3250

COMUNE DI ARZERGRANDE

Sindaco
Filippo Lazzarin

Assessore Urbanistica
Emilio Pegoraro

Responsabile Area Tecnica
Geom. Alessandro Cecconello

PROGETTAZIONE

Arch. Maria Stefano Doardo
Arch. Nicola Fattoni
Arch. Marco Venturini

STUDIO ARCHITETTI ASSOCIATI
DOARDO FATTONI VENTURINI

Dott. Urb. Gianluca Malaspina

MOSAICO PROGETTI
pensare gli spazi
www.mosaicoprogetti.it

ADOZIONE
DCC N.....DEL.....
APPROVAZIONE
DCC N.....DEL.....

Ottobre 2020

Indice

Tutela degli spazi verdi in ambito pubblico.....pag. 2

Sussidi operativi relativi agli interventi di restauro paesistico e ambientale.....pag. 12

Abaco Edifici Rurali.....pag. 33

Tutela degli spazi verdi
in ambito urbano

AREE VERDI

1. L'Amministrazione Comunale riconosce il verde come elemento qualificante del contesto urbano. Il verde favorisce il miglioramento della qualità urbana, attraverso i benefici che le specie vegetali arboree apportano al microclima, alla qualità dell'aria, al ciclo delle acque, e contribuisce alla salvaguardia della biodiversità.

2. Oggetto di tutela sono sia il patrimonio verde di proprietà pubblica sia quello di proprietà privata.

3. La tutela si realizza definendo le modalità d'intervento sulle aree verdi e le trasformazioni del territorio più consone al mantenimento e allo sviluppo complessivo della vegetazione esistente, incrementando le presenze arboree, la fitomassa nel contesto urbano e le connessioni tra le aree verdi, allo scopo di realizzare un sistema di reti ecologiche urbane.

4. Negli spazi scoperti, nelle zone non coltivate, è prescritta:

   a) la sistemazione a verde di tutti gli spazi non strettamente connessi con i percorsi d'accesso alle unità edilizie, in modo da ridurre al minimo l'impermeabilizzazione dei suoli; la piantumazione dovrà essere fatta utilizzando di norma le specie arboree locali.

   b) la semina di specie di rinforzo della tenuta del terreno nelle sistemazioni a prato;

   c) la sistemazione con materiale non impermeabilizzante di tutta la viabilità interna carraia;

   d) la realizzazione dei percorsi pedonali con materiale lapideo naturale o in cotto in relazione all'ambiente e alle strutture edilizie.

5. Le alberature costituiscono elemento di fondamentale interesse ambientale: particolare cura dovrà essere usata per la conservazione del patrimonio esistente e per il suo potenziamento.

6. Il materiale vivaistico da mettere a dimora dovrà essere perfetto, esente da malattia, da fitofagi e da ferite di qualsiasi natura. L'apparato radicale dovrà essere integro e così pure il pane di terra.

7. La circonferenza minima per l'impianto, misurata a un metro da terra, non dovrà essere inferiore: per le classi di prima grandezza a cm. 20 - 22, per quelle di seconda grandezza a cm. 18 -20 e per quelle di terza grandezza a cm. 15 – 18.

8. Nella realizzazione dei giardini a uso privato si dovrà avere cura di assegnare agli alberi di alto fusto uno spazio adeguato, in ragione del loro sviluppo futuro, così da favorirne la crescita equilibrata e con i tratti tipici della specie.

9. La distanza dai muri degli edifici non potrà essere inferiore a m. 4,00.

10. Il rapporto tra latifoglie e sempreverdi dovrà essere a favore delle prime per i 4/5 del totale.

11. E' sconsigliato l'uso di specie non idonee all'ambiente pedoclimatico, quali quelle appartenenti ai generi: Araucaria, Pinus, Picea, Larix, Cupressus, Betulla,Chamaerops.

12. Per le siepi di recinzione degli spazi privati è consigliato l'uso delle specie di cui alla allegata tabella “C”.

13. Per il verde di pertinenza di edifici pubblici è consigliato, nella scelta delle essenze, attenersi alla tabella “B” con le relative indicazioni sugli ingombri e a quella “C” per le siepi.

14. La conformazione del fusto e della chioma dovranno corrispondere alla forma tipica di quella determinata specie e varietà

15. Gli alberi devono essere lasciati crescere in forma libera, secondo la naturale tendenza della specie, sono consentite le potature di formazione, di riequilibratura della chioma e di risanamento degli alberi. E' vietata la pratica della capitozzatura, sempreché non intervengano cause tali, quali ad esempio il pericolo per le persone o le cose, che la rendono assolutamente indispensabili.

16. Deve essere richiesto idoneo titolo edilizio per gli abbattimenti delle essenze arboree (escluse quelle site in zona classificata come agricola dal vigente P.I. e quelle come gli arboreti specializzati con fine produttivo) delle classi di prima o seconda grandezza, e della classe di terza grandezza con circonferenza misurata a un metro da terra superiore a cm.40.

17. Il titolo edilizio deve essere corredato da appropriata documentazione fotografica o da quant’altro necessario a definire l’ubicazione e lo stato di necessità evidenziato. Per gli esemplari morti è sufficiente l’invio, di una comunicazione corredata da documentazione fotografica.

18. Il titolo edilizio dovrà indicare: tempi e modalità di abbattimento; tempi, specie da utilizzare, modalità e interventi agronomici da effettuare in caso di reimpianto; calcolo e modalità di pagamento dell’eventuale indennizzo di cui al punto 21.

19. Fatte salve le competenze di altri Enti e/o soggetti pubblici o privati il Comune esprimerà un parere entro 30 giorni dalla data di presentazione della richiesta di titolo edilizio. Decorso tale termine, si potrà procedere all'abbattimento, fermo restando il rispetto delle prescrizioni contenute nel presente articolo.

20. Nel caso di grave e imminente pericolo per l'incolumità delle persone potranno essere effettuati i necessari lavori di messa in sicurezza dell'area interessata, anche mediante l'abbattimento degli alberi pericolanti, in assenza di titolo edilizio. In tali casi dovrà essere data preventiva comunicazione all'Amministrazione prima dell'inizio dei lavori e successivamente (entro cinque giorni) presentata la richiesta di titolo edilizio, unitamente a una dettagliata relazione tecnica comprovante le esigenze che hanno determinato i lavori di somma urgenza.

21. Per salvaguardare l'entità del patrimonio arboreo, chi ha abbattuto un albero deve provvedere alla sua sostituzione con un'altra pianta che sia almeno della stessa classe di grandezza, oppure può assolvere ugualmente al suo obbligo pagando l'equivalente del prezzo medio di un albero di prima grandezza tra quelli inclusi nelle allegate tabelle "A" e "B".

22. Gli abbattimenti non potranno essere eseguiti nel periodo compreso tra marzo e luglio in cui avviene la riproduzione dell'avifauna.

23. Nei casi di violazione delle norme del presente articolo (abbattimento di alberi senza idoneo titolo edilizio), sarà applicata dal Dirigente dell'ufficio comunale competente una sanzione amministrativa pecuniaria pari al doppio del valore ornamentale delle piante abbattute, e comunque con importo minimo e massimo stabiliti dall'articolo IV.6 del Regolamento Edilizio.

24. Nella realizzazione di strade dovrà essere prevista la messa a dimora di specie arboree autoctone in funzione delle dimensioni della carreggiata, secondo le modalità previste dalla allegata tabella "A". In prossimità delle piante si dovrà realizzare un'area di rispetto delle dimensioni minime di mq. 4,00 per piante di prima grandezza, di mq. 2,50 per piante di seconda grandezza e di mq. 1,50. L'area di rispetto potrà essere in parte pavimentata ma comunque solo con materiali che assicurino la penetrazione dell'acqua e permettano gli scambi gassosi con il terreno e non danneggino il piede degli alberi. Le piante dovranno essere protette da eventuali urti e danneggiamenti prodotti dai veicoli mediante opportune barriere o cordoli in cemento.

25. Per le aree private a uso pubblico la manutenzione ordinaria e straordinaria dovrà essere a carico dei relativi proprietari.

26. Il Dirigente ha la facoltà d'imporre la manutenzione e la conservazione del verde, dei fossati, delle siepi, ecc., e la rimozione di oggetti, depositi e materiali, insegne e quant'altro possa deturpare l'ambiente o costituire pregiudizio per la pubblica incolumità.

27. Il Dirigente ha la facoltà d'imporre la manutenzione dei terreni non coltivati, privi di specifica destinazione, indecorosi o pericolosi.

28. Il Dirigente deve, ingiungendo l'esecuzione delle opere, di cui ai commi precedenti, indicare le modalità di esecuzione, fissare i termini dell'inizio e della ultimazione dei lavori, riservandosi l'intervento sostitutivo.

29. Rimangono esclusi dal campo di applicazione di quanto sopra le aree e gli interventi di seguito elencati:

- gli interventi sulle alberature che rappresentano ostacolo o impedimento al mantenimento in sicurezza delle infrastrutture di pubblica utilità, inclusi quelli riconducibili al quadro prescrittivo del Codice della Strada (D.Lgs. 285/1992 e ss.mm.ii.);

- le zone tutelate da norme di rango sovraordinato (regionali e nazionali), relative alle aree protette e alle aree militari;

- gli interventi sulle alberature che possano considerarsi coltivazioni in atto o a fine ciclo nell’ambito dell’esercizio dell’attività agricola e forestale (alberi da frutto in coltivazione intensiva, coltivazioni intensive di specie da legno, boschi cedui, pioppeti, vivai, ecc.);

- gli interventi volti al mantenimento dell’efficienza idraulica delle reti di scolo, di regimazione delle acque e d'irrigazione, fossi, canali, comprese le fasce fluviali (ripe e sponde direttamente interessate dal deflusso delle acque).

TABELLA A

ESSENZE	SVILUPPO			SESTO DI IMPIANTO	ALBERATURE STRADALI		TAZZE O BUCHE	PARCHEGGI
	1° GRANDEZZA h>20 m	2° GRANDEZZA h 10÷20 m	3° GRANDEZZA h<10 m		CARREGGIATA > 8 m	CARREGGIATA < 8 m		
Acer platanoides	o			10-12	*			*
Acer platanoides "globosum"			o	4-5		*	*	*
Acer pseudoplatanus	o			10-12	*			*
Carpinus betulus "fastigata"		o		4-5		*	*	
Celtis australis	o			10-12				*
Corylus colurna		p		6-8		*		
Fraxinus excelsior	l			10-12	*			*
Fraxinus ornus			p	6-8		*	*	*
Ginkgo biloba (maschili)		p		8-10	*			
Ginkgo biloba "fastigata" maschili	p			6-8	*			
Gleditschia triacanthos	l			10-12	*			*
Prunus pissardii			o	5-6		*	*	*
Quercus robur	l			10-12	*			
Quercus robur "fastigata"		p		5-6		*		
Robinia pseudoacacia "inermis"			l	5-6		*		*
Robinia pseudoacacia "mophylla"		l		6-8		*		
Robinia pseudoacacia "umbraculifera"			p	4-5		*	*	*
Sophora japonica	p			10-12	*			*
Tilia cordata	o			10-12	*			
Tilia platyphyllos	o			10-12	*			

Legenda: Grado di luminosità della chioma

o = ombra;
p = penombra;
l = luce;
* = ammesso

TABELLA B

PIANTE DI PRIMA GRANDEZZA:
INGOMBRO mq. 70

ESSENZE	TIPO
Acer platanoides	c
Acer platanoides "Crimson king"	c
Acer pseudoplatanus	c
Acer saccharinum	c
Aesculus carnea	c
Aesculus hyppocastanum	c
Cedrus atlantica	s
Cedrus deodora	s
Cedrus libani	s
Celtis australis	c
Fagus silvatica	c
Fraxinus excelsior	c
Gingko biloba	c
Glenditschia triacantos	c
Liquidambar styraciflua	c
Liriodendron tulipifera	c
Magnolia grandiflora	s
Metasequia gliptostroboides	c
Populus alba	c
Quercus ilex	s
Quercus robur	c
Quercus rubra	c
Sophora japonica	c
Tilia cordata	c
Tilia platyphyllos	c
Zelkova crenata	c

c = caducifoglia ; s = sempreverde

PIANTE DI SECONDA GRANDEZZA:
INGOMBRO mq. 45

ESSENZE	TIPO
Acer campestre	c
Acer	c
Acer negundo "auratum"	c
Acer negundo "variegatum"	c
Alnus glutinosa	c
Calocedrus decurrens	s
Carpinus betulus	c
Corylus colurna	c
Fraxinus ornus	c
Magnolia obovata	c
Ostrya carpinifolia	c
Robinia psedoacacia	c
Salix sp.	c
Taxus baccata	s

PIANTE DI TERZA GRANDEZZA:
INGOMBRO mq. 18-20

ESSENZE	TIPO
Acer platanoides "globosum"	c
Carpinus betulus "fastigata"	c
Ginkgo biloba "fastigata" (maschile)	c
Magnolia soulangeana	c
Magnolia stellata	c
Malus floribunda	c
Prunus pissardii	c
Prunus sp. (varietà da fiore)	c
Quercus robur "fastigata"	c
Robinia pseudoacacia "inermis"	c
Robinia pseud. "umbraculifera"	c

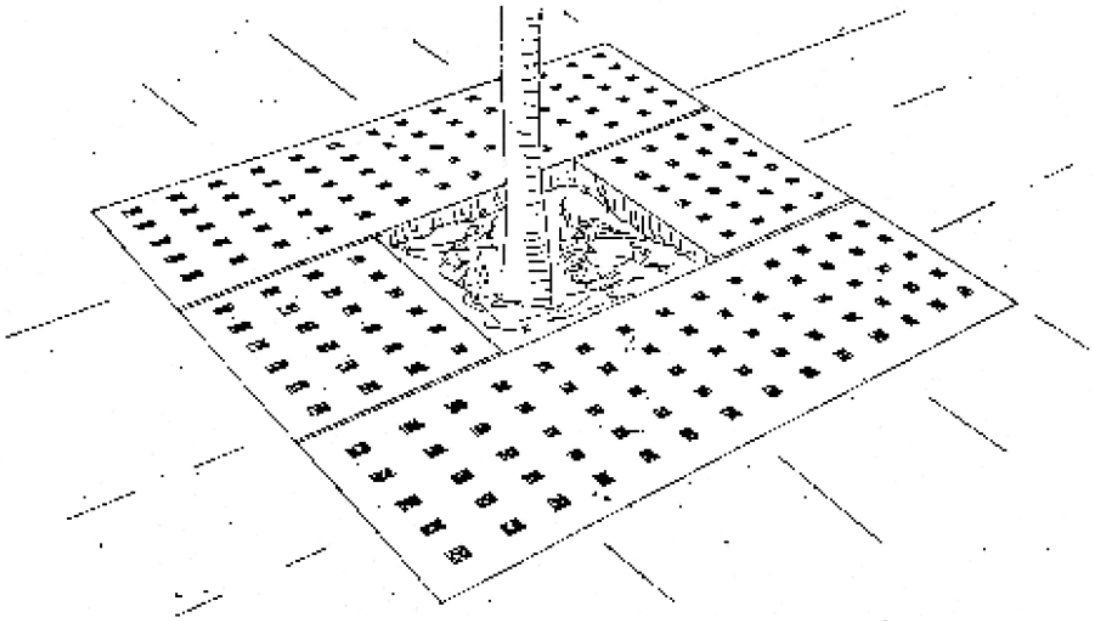
TABELLA C

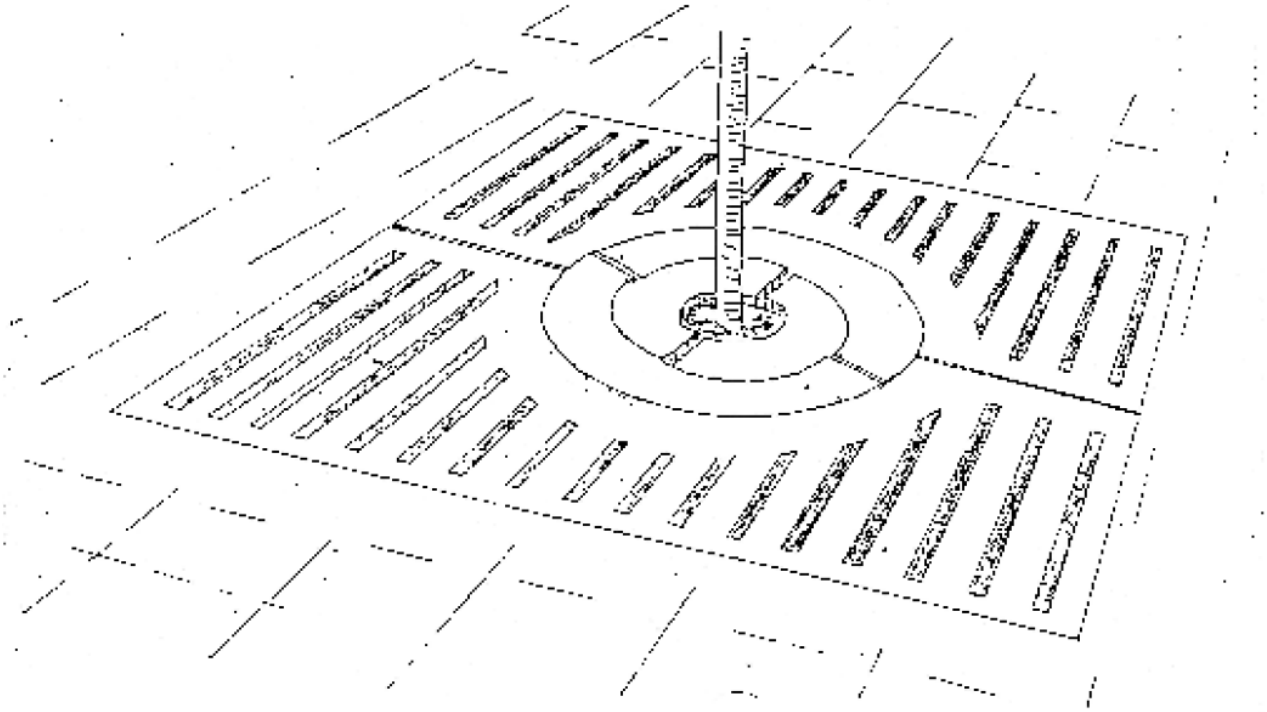
ESSENZE	TIPO	ALTEZZA DELLA SIEPE (in cm)	DENSITÀ DI IMPIANTO (in cm)
Acer campestre	c	300-500	100-150
Berberis sp.	c	100-120	40-45
Buxus sempervirens	s	90-100	40-45
Euonymus japonicus sp.	s	100-120	40-45
Carpinus betulus	c	150-200	45-55
Carpinus betulus "piramidalis"	c	150-250	100-120
Cotoneaster lactus	s	100-120	50-60
Crateagus oxicanta	c	120-160	30-35
Ilex aquifolium	s	100-140	50-60
Laurus nobilis	s	200-300	40-50
Ligustrum ovalifolium	s	120-150	40-50
Populus nigra	c	Oltre 10 m	450-550
Pyracantha sp.	c	120-150	50-60
Prunus laurocerasus	s	150-200	40-60
Prunus cerasifera	c	120-160	40-50
Pittosporium tobira	s	200-400	60-70
Philadelphus sp.	s	100-130	60-70
Taxus baccata	s	150-200	50-60
Rosmarinus officinalis	s	90-120	40-50

c = caducifoglia ; s = sempreverde

GRIGLIE TIPO

Esempio di sistemazione al piede degli alberi





PARCHI URBANI E GIARDINI DI INTERESSE STORICO E DOCUMENTALE

1. L'Amministrazione Comunale, nella consapevolezza che il verde rappresenta un fattore di miglioramento della qualità della vita dei residenti, favorisce lo sviluppo, la progettazione, la cura e la gestione dei parchi urbani, direttamente e/o promuovendo interventi di sussidiarietà orizzontale.

2. L'Amministrazione Comunale, inoltre, considerato che il verde costituisce un importante valore estetico, persegue la cura e la conservazione delle aree e dei giardini di pregio ambientale storico-paesaggistico.

3. L'individuazione dei siti e le modalità della loro tutela (ambientale, paesaggistica, culturale, storica, ecc.) sono demandate agli atti della programmazione urbanistico – territoriale comunale e sovracomunale.

ORTI URBANI PUBBLICI

1. L'Amministrazione Comunale riconosce la valenza del verde urbano nella sua complessità, compresi gli aspetti sociali e aggregativi che risultano stimolati dalla valorizzazione delle aree verdi. A tal fine promuove la sistemazione di appezzamenti di terreni a orti urbani, per la cui regolamentazione si rinvia ad apposito disciplinare da stabilire a cura dell'Amministrazione Comunale.

PARCHI E PERCORSI IN TERRITORIO RURALE

1. Il recupero e la valorizzazione del territorio agricolo è tra gli obiettivi che l'Amministrazione intende perseguire, anche attraverso la riattivazione di pratiche di uso agricolo del territorio integrate da funzioni sociali, culturali, educative e di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

2. L'individuazione degli ambiti territoriali naturali da assoggettare a misure di salvaguardia e a usi specifici, anche attraverso la progettazione e/o il recupero di sentieri, percorsi e vie d'acqua d'interesse paesaggistico, è demandata agli strumenti della programmazione urbanistica.

SENTIERI

1. Gli interventi di sistemazione / rifunzionalizzazione del paesaggio agrario, fermo restando il rispetto dell'ambiente naturale, devono essere particolarmente attenti alla fruibilità collettiva del territorio, a cui sono preordinati vie, tracciati, sentieri, strade poderali e percorsi naturalistici in genere.

Sussidi operativi relativi agli interventi di restauro paesistico e ambientale

Prospetto n.1: parametri di ricostruzione del verde agrario

In questo prospetto vengono sinteticamente riportate le quantità equivalenti delle strutture verdi rispetto all'unità arborea di riferimento, pari ad un esemplare di albero isolato adulto.

La tabella n. 1 indica a cosa equivale, in termini di unità arborea adulta, una unità di struttura verde (un ml o un mq);

tabella n. 1			
	Tipologia della struttura verde	*Quantità assolute*	*Quantità equivalenti n.*
1	Filare arboreo di prima grandezza	ml. 1	0,1000
2	Filare arboreo di seconda grandezza	ml. 1	0,0667
3	Piccolo frangivento	ml. 1	0,1000
4	Frangivento arbustivi	ml. 1	0,1000
5	Grande Frangivento	ml. 1	0,1429
9	Alberi isolati	ml. 1	1,0000
10	Macchia isolata	ml. 1	0,0333
11	Viale alberato	ml. 1	0,1000
12	Strada alberata	ml. 1	0,0500
13	Siepe mista	ml. 1	0,0400
14	Siepe arbustiva	ml. 1	0,0400

Per comodità vengono di seguito riportate alcune tabelle utili per svolgere la verifica delle quantità equivalenti di verde presenti nell'ambito di intervento, per verificare eventuali carenze e procedere alla scelta delle quantità di progetto rispetto alle tipologie di piantumazione. Si tratta prima di tutto di localizzare l'intervento, quindi, sulla base degli ettari interessati dall'intervento stesso si determina la quantità minima di unità arboree necessarie (ettari x quantità minima unitaria). Si verifica quindi la dotazione di verde esistente moltiplicando le diverse tipologie d'impianto esistenti (strutture verdi) per il corrispettivo indice equivalente, sommando tutti i prodotti. Confrontato questo dato con la quantità arborea minima necessaria si evidenziano eventuali carenze, che possono essere recuperate confermando le tipologie d'impianto esistenti, ovvero introducendo nuove strutture verdi, compatibili con la tipologia del paesaggio.

La tabella n. 2 indica le quantità di strutture verdi necessarie per produrre un'unità arborea adulta.

tabella n. 2			
	Tipologia della struttura verde	*Quantità assolute*	*Quantità equivalenti n.*
1,00	Filare arboreo di prima grandezza	ml. 10	n. 1
2	Filare arboreo di seconda grandezza	ml. 15	n. 1
3	Piccolo frangivento	ml. 10	n. 1
4	Frangivento arbustivi	ml. 10	n. 1
5	Grande Frangivento	ml. 7	n. 1
9	Alberi isolati	n. 1	n. 1
10	Macchia isolata	mq. 30	n. 1
11	Viale alberato	ml. 10	n. 1
12	Strada alberata	ml. 20	n. 1
13	Siepe mista	ml. 25	n. 1
14	Siepe arbustiva	ml. 25	n. 1

Non si riportano le quantità minime equivalenti delle strutture verdi ripariali perché esterne alle zone agricole. Qualora nell'ambito delle aziende agricole fossero utilizzate strutture verdi relative a corsi d'acqua (vegetazione ripariale arbustiva, arboreo-arbustiva, bosco o macchia ripariale) la quantità equivalente di riferimento è quella relativa alla macchia isolata

Determinazione sintetica delle quantità arboree equivalenti

			Ambito di intervento	numero ettari su cui avviene l'intervento Ha	Quantità arboree minime equivalenti per ettaro n.	Quantità arboree minime equivalenti richieste totali n.	Quantità arboree equivalenti presenti n.	Quantità arboree equivalenti minime aggiuntive richieste n.	Quantità arboree equivalenti totali n
		1	2	3	4	5 = a3 x a4	6 = o5	7 = a5 -a6	6 = o8 > a5
	a		area soggetta all'intervento	**0,00**	**10,00**	-	-	-	-

Deternimazione analitica delle quantità arboree equivalenti

unità morfologica		riferimento	tipologia della struttura verde	Quantità minime equivalenti: 1 ml = n.	Quantità presenti ml/mq/n.	Quantità equivalenti presenti n.	Quantità aggiunte ml/mq/n.	Quantità equivalenti aggiunte n.	Quantità equivalenti totali n.
		1	2	3	4	5 = 3x4	6	7 = 3x6	8 =5+7
interpoderale	b	**1**	Filare arboreo di prima grandezza	0,1000	-	**0,00**	-	**0,00**	-
	c	**2**	Filare arboreo di seconda grandezza	0,0667	-	**0,00**	-	**0,00**	-
	d	**3**	Piccolo frangivento	0,1000	-	**0,00**	-	**0,00**	-
	e	**4**	Frangivento arbustivi	0,1000	-	**0,00**	-	**0,00**	-
	f	**5**	Grande Frangivento	0,1429	-	**0,00**		**0,00**	-
emergenze isolate	g	**9**	Alberi isolati	1,0000	-	**0,00**	-	**0,00**	-
	h	**10**	Macchia isolata	0,0333	-	**0,00**	-	**0,00**	-
viabilità	i	**11**	Viale alberato	0,1000	-	**0,00**	-	**0,00**	-
	l	**12**	Strada alberata	0,0500	-	**0,00**	-	**0,00**	-
	m	**13**	Siepe mista	0,0400	-	**0,00**	-	**0,00**	-
	n	**14**	Siepe arbustiva	0,0400	-	**0,00**	-	**0,00**	-
	o	**totale**				**0,00**		**0,00**	**0,00**

Prospetto n.2: unità morfologiche

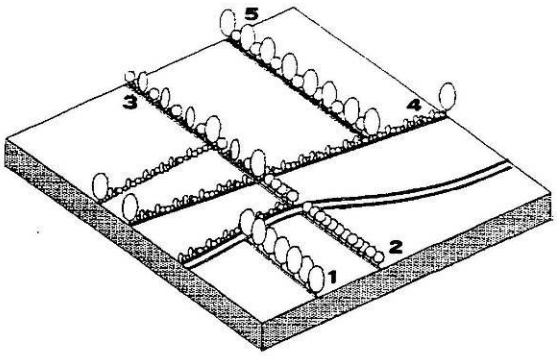
In questo prospetto sono illustrate le strutture verde caratteristiche di ogni unità morfologica ammessa all'interno dell'ambito di paesaggio.

UNITÀ MORFOLOGICA
Si indica con *Unità Morfologiche* gli *elementi fisici* di base che definiscono struttura e forma del paesaggio

Unita' Morfologica 1. **Interpoderale**

Strutture Verdi

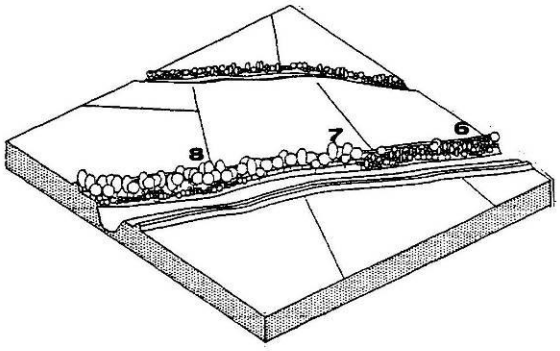
1. Filare Arboreo di prima grandezza
2. Filare arboreo di seconda grandezza
3. Piccolo Frangivento
4. Frangivento arbustivi
5. Grande Frangivento



Unita' Morfologica 2. **Corsi d'acqua**

Strutture Verdi

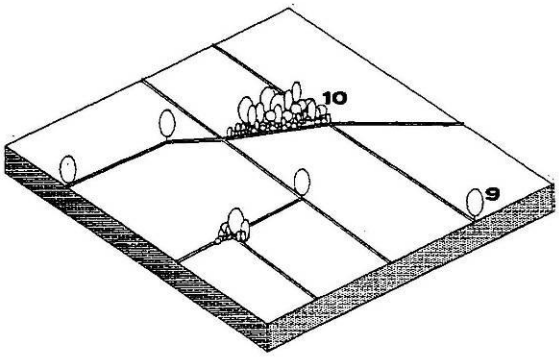
6. Vegetazione ripariale arbustiva
7. Vegetazione ripariale arboreo - arbustiva
8. Bosco ripariale



Unita' Morfologica 3. **Emergenze isolate**

Strutture Verdi

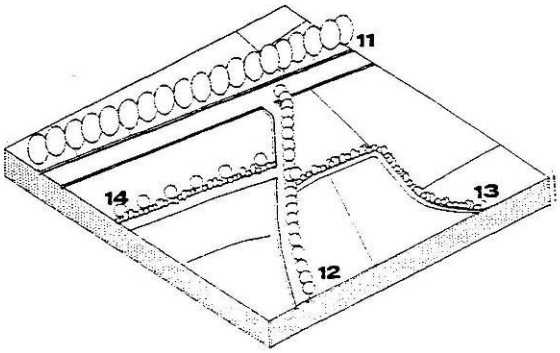
9. Alberi isolati
10. Macchia Isolata



Unita' Morfologica 4. **Strade e percorsi**

Strutture Verdi

11. Filare arboreo di prima grandezza
12. Filare Arboreo di seconda Grandezza
13. Siepe mista
14. Siepe Arbustiva



Unità morfologiche e Strutture verdi ammesse

Unità Morfologica 1. INTERPODERALE

Filare arboreo di prima grandezza

- *Questa struttura e da localizzare prevalentemente dove maggiore è la dimensione degli appezzamenti, in particolare lungo assi interpoderali di particolare significato (ad esempio confini di proprietà direttamente legati ad aziende agricole.*
- *Le essenze da utilizzare sono prevalentemente Pioppo italico e Platano. Gli esemplari destinati alla realizzazione di filari non dovranno avere altezza inferiore a ml. 3.*
- (Rif. n° **1** *schemi tecnici successivi*).

Filare arboreo di seconda grandezza

- *Struttura verde localizzata prevalentemente dove maggiore è il frazionamento della proprietà, lungo i confini di questa.*
- *Filari monospecifici di Salice o Platano governati a capitozza, sono poste lungo le linee interpoderali principali in modo tale da creare quinte vegetali a chiusura di spazi privi di sufficienti elementi di identificazione.*
- *Gli esemplari arborei destinati alla realizzazione di filari non potranno avere altezza inferiore a m. 3*
- *(Rif. n° 2 schemi tecnici successivi)*

Piccolo frangivento

- *La scelta e i rapporti tra le essenze vanno definiti in relazione alla localizzazione del terreno.*
- *Gli esemplari arborei destinati alla realizzazione di frangivento non potranno avere altezza inferiore a ml 1.50 mentre gli arbusti ml. 0.70.*
- *(Rif. n° 3 schemi tecnici successivi)*

Frangivento arbustivi

- *Elementi arborei di prima grandezza all'interno del frangivento possono essere utilizzati per segnalare punti particolari; confini di proprietà, riferimenti visivi, capifosso.*
- *Al fine di creare una certa varietà nel paesaggio agrario sarebbe opportuno adoperare strutture vegetali più forti lungo il perimetro del fondo e strutture prevalentemente arbustive nel reticolo interno dei campi.*
- *Gli arbusti destinati alla realizzazione di frangivento non possono avere altezza inferiore a ml. 0.70.*
- *(Rif. n° 4 schemi tecnici successivi)*

Grande frangivento

- *Struttura verde da utilizzarsi prevalentemente nelle grandi aree a monocoltura o dove si renda necessaria una funzione di protezione e filtro.*
- *Il frangivento non deve essere realizzato troppo compatto, in modo tale da risultare una barriera impenetrabile al vento, ma al contrario lo deve filtrare, smorzandone la velocità. A questo riguardo le latifoglie sono migliori in quanto la loro chioma è più leggera. Si deve tener conto poi che la fascia propetta da una siepe frangivento è pari a 10-15 volte la sua altezza.*
- *(rif. n° 5 schemi tecnici successivi)*

Unità Morfologica 2. CORSI D'ACQUA

Vegetazione ripariale arbustiva

- *Data la pendenza delle ripe, ed il rivestimento di molti scoli di bonifica in trachite o cemento, l'impianto di essenze arbustive è l'unico possibile. Queste andranno localizzate nella parte alta della ripa per non ostacolare la primaria funzione idraulica del corso d'acqua e la sua manutenzione.*
- *Proprio ai fini manutentivi un impianto dovrà prevedere opportuni varchi ed una scelta delle essenze tale da consentire il lavoro delle macchine.*
- *La scelta delle essenze ed il loro sesto di impianto vanno comunque correlate alla dimensione del corso d'acqua e al suo regime idraulico quest'ultimo spesso molto variabile.*
- *Le essenze da preferire sono: Pruno spinoso, Sanguinella, Ligustro, Sambuco, Viburno, Tamerice, Spino cervino.*
- *Le essenze arboree: Pioppo, Platano, Ontano, Salici a piccoli gruppi possono essere utilizzate con funzione di riferimento per punti significativi della rete idrica.*
- *(Rif. n° 6 schemi tecnici successivi)*

Vegetazione ripariale Aboreo-arbustiva

- *La vegetazione arboreo-arbustiva è localizzata prevalentemente lungo i canali arginati.*
- *Gli interventi sulla struttura vegetale sono relativi alla rimozione e sostituzione delle essenze infestanti.*
- *(Rif. n° 7 schemi tecnici successivi)*

Bosco Ripariale

- *Il bosco igrofilo, seppure in impianti di limitata estensione, laddove esistano spazi fra la riva dei corsi d'acqua e le aree coltivate o le strutture urbanizzate può esercitare un ruolo di rilevante efficacia paesistica.*
- *(Rif. n° 8 Schemi tecnici successivi)*

Unità Morfologica 3. EMERGENZE ISOLATE

Alberi Isolati

- *Alberature isolate di prima grandezza (Pioppi , Platani, farnie, Ontani) costituiscono elementi visivi molto importanti, segnalando punti particolari. Sono da localizzare prevalentemente nei punti di incrocio dei confini di proprietà, scoline o strade interpoderali.*
- *La dimensione degli elementi da utilizzare per l'impianto non può essere inferiore a ml.4.00.*
- *(Rif. n° 9 schemi tecnici successivi)*

Macchia isolata

- *Macchie di piccole dimensioni, disposte in maniera lineare lungo i confini dei campi, o nei punti di incrocio di scoline o confini di proprietà: raccolte in piccoli gruppi possono avere una funzione ornamentale.*
- *A titolo esemplificativo sono riportati alcuni esempi di Moduli di impianto per la realizzazione di aree con vegetazione a macchia.*
- *Ove possibile si dovrà prevedere attorno all'area di impianto anche una fascia di rispetto, ad esempio una fascia di colture a perdere.*
- *Nei casi di interventi su aree a macchia o boscate esistenti si dovrà procedere alle seguenti operazioni colturali di ripulitura, sfollamento ed impianto.*
- *(Rif. n° 10 schemi tecnici successivi)*

Unità Morfologica 4. VIABILITÀ

Viale alberato

- *Filare arboreo monospecifico di prima grandezza, adoperato per regolare la viabilità principale interpoderale o i viali di accesso ai centri aziendali.*
- *Lungo la viabilità carrabile extraurbana invece, in base alle nuove norme del Codice della Strada, risulta molto difficile l'impianto delle essenze arboree per la creazione di viali alberati.*
- *Le essenze da adoperare sono soprattutto Pioppi cipressini e Platano. Nella scelta dei percorsi lungo i quali localizzare l'impianto, sono da preferire i percorsi storici.*
- *L'altezza degli elementi arborei per i viali alberati non può essere inferiore a ml. 3.*
- *(Rif. n° 11 schemi tecnici successivi)*

Strada alberata

- *Filari arborei di seconda grandezza lungo la viabilità interpoderale secondaria (Salici o Platani trattati a capitozza bassa)*

- *Sono da preferire per l'impianto i percorsi storici che però coincidano con le linee principali della morfologia storica del territorio.*
- *L'altezza degli elementi arborei per le strade alberate non può essere inferiore a ml. 3.*
- *(Rif. n° 12 schemi tecnici successivi)*

Siepe mista

- *Siepi miste spontanee si sviluppano lungo la viabilità secondaria in area agricola; gli interventi di piantumazione in questo caso si riferiscono soprattutto alla sostituzione delle essenze infestanti.*
- *(Rif. N° 13 schemi tecnici successivi)*

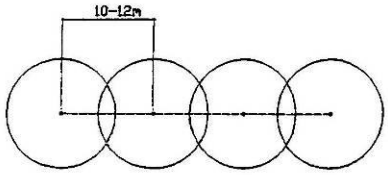
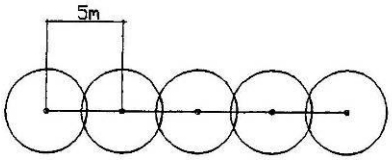
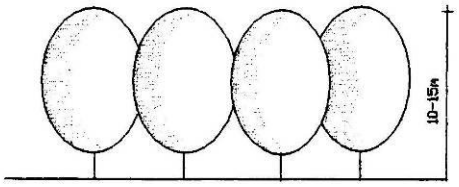
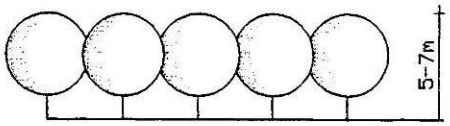
Siepe arbustiva

- *Siepi monospecie segnano i vialetti di ingresso alle abitazioni.*
- *Siepi miste spontanee si sviluppano invece lungo la viabilità secondaria abbandonata, gli interventi di piantumazione in questo caso si riferiscono soprattutto alla sostituzione delle essenze infestanti.*
- *L'altezza degli arbusti da utilizzare per la formazione di siepi non può essere inferiore a ml. 0.70.*
- *(Rif. n° 14 schemi tecnici successivi)*

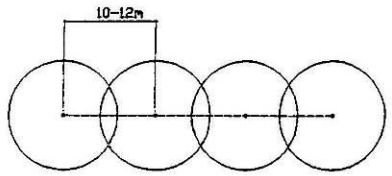
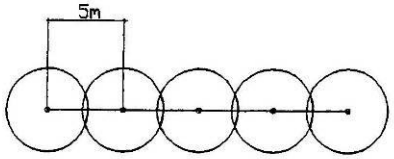
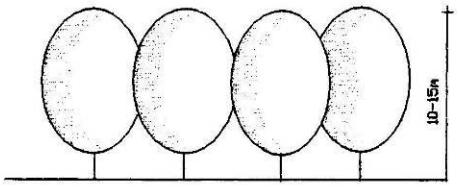
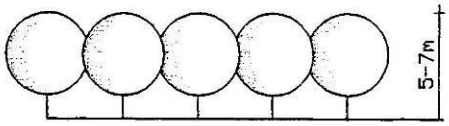
Prospetto n.3: schemi tecnici di riferimento per la realizzazione delle strutture verdi

In questo prospetto sono illustrate le tipologie di piantumazione, le essenze ammesse, il passo e le dimensioni d'impianto

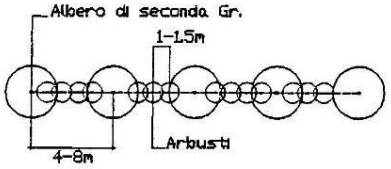
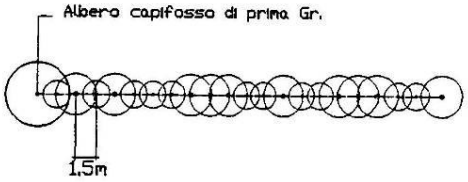
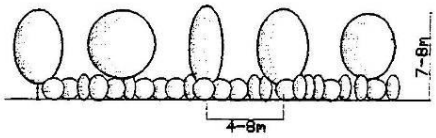
Unità Morfologica : **1 - INTERPODERALE**

rif. **1.** FILARE ARBOREO di 1° Grandezza	rif. **2.** FILARE ARBOREO di 2° Grandezza
	
	
INDICAZIONI PER L'IMPIANTO **Essenze ammesse** **Arboree** : Pioppo bianco - Pioppo nero - Farnia - Pioppo italico - Frassino - Bagolaro - Platano -Tiglio selvatico . **Tipo di terreno** Terreni secchi : *Bagolaro* Terreni umidi : *Pioppo , Farnia , Frassino* **Trattamento essenze** **Note** E' preferibile l'impianto lungo l'asse Est-Ovest in modo da ridurre l'ombreggiamento delle colture.	INDICAZIONI PER L'IMPIANTO **Essenze ammesse** **Arboree** : Salice bianco - Ontano nero - Gelso - Olmo - Carpino bianco - Platano - Orniello - Acero campestre. **Tipo di terreno** Ambienti umidi : *Salice , Ontano ,Carpino b.* **Trattamento essenze** *Salice e Platano* sono trattati a capitozza

Unità Morfologica : **1 - INTERPODERALE**

rif. **1.** FILARE ARBOREO di 1° Grandezza	rif. **2.** FILARE ARBOREO di 2° Grandezza
	
	
INDICAZIONI PER L'IMPIANTO **Essenze ammesse** **Arboree** : Pioppo bianco - Pioppo nero - Farnia - Pioppo italico - Frassino - Bagolaro - Platano -Tiglio selvatico . **Tipo di terreno** Terreni secchi : *Bagolaro* Terreni umidi : *Pioppo , Farnia , Frassino* **Trattamento essenze** **Note** E' preferibile l'impianto lungo l'asse Est-Ovest in modo da ridurre l'ombreggiamento delle colture.	INDICAZIONI PER L'IMPIANTO **Essenze ammesse** **Arboree** : Salice bianco - Ontano nero - Gelso - Olmo - Carpino bianco - Platano - Orniello - Acero campestre. **Tipo di terreno** Ambienti umidi : *Salice , Ontano ,Carpino b.* **Trattamento essenze** *Salice e Platano* sono trattati a capitozza

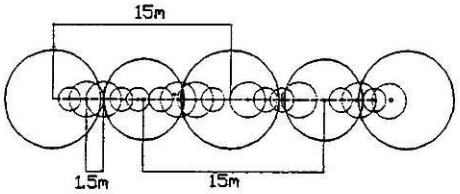
Unità Morfologica : **1 - INTERPODERALE**

rif. **3.** PICCOLO FRANGIVENTO	rif. **4.** FRANGIVENTO ARBUSTIVI
Sesto di impianto a un piano 	
	
INDICAZIONI PER L'IMPIANTO **Essenze ammesse** **Arboree :** Salice bianco - Ontano nero - Carpino bianco-Acero campestre -Tiglio selvatico-Orniello-Gelso - Platano - Salicone - Fico -Nespole-Ciliegio. **Arbustive** : Nocciolo - Biancospino-Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso-Rosa spinosa. **Tipo di terreno** Terreni freschi e umidi essenze arboree - *Salice Bianco , Ontano , Carpino* essenze arbustive - *Nocciolo , Prugnolo , Biancospino Sanguinella , Ligustro.* **Trattamento e scelta essenze** Tra le essenze arboree il *Platano* va inserito soltanto se trattato a capitozza. La scelta e i rapporti quantitativi tra le essenze nella siepe vanno definiti in relazione anche all'eventuale utilizzo dei prodotti della stessa. Siepe da legno - *Salice , Platano , Carpino, Nocciolo.* Siepe da Api - *Tiglio , Salice , Carpino , Biancospino, Nocciolo , Ligustro , Sanguinella.* Siepe per la fauna - *Salice , Platano, Biancospino, Fico Gelso , Prugnolo , Sambuco , Ligustro , Sanguinella.*	INDICAZIONI PER L'IMPIANTO **Essenze ammesse** **Arboree** (capifosso) : Platano - Farnia-Acero campestre - Platano - Pioppo bianco **Arbustive** : Salice bianco -Ontano nero-Nocciolo-Fico - Biancospino - Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella - Ligustro - Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso. **Trattamento e scelta essenze** Nei rapporti quantitativi tra le essenze , quelle arbustive devono essere predominanti. Le essenze arboree se presenti all'interno della siepe dovranno essere governate a ceppaia **note** Gli elementi arborei di prima grandezza possono essere presenti all' interno della struttura soltanto come capifosso , ossia nei punti di incrocio di scoline o confini di proprietà.

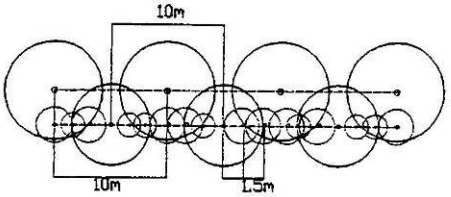
Unità Morfologica : **1 - INTERPODERALE**

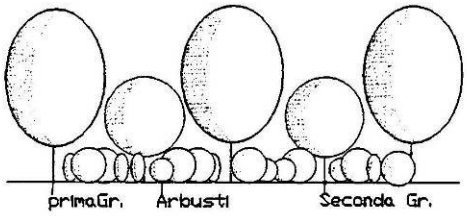
rif. **5.** GRANDE FRANGIVENTO

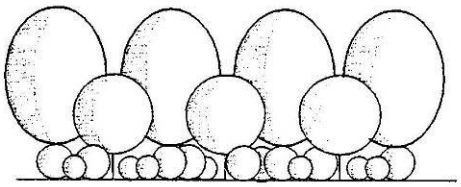
Sesto di impianto a un piano



Sesto di impianto a due piani







INDICAZIONI PER L'IMPIANTO

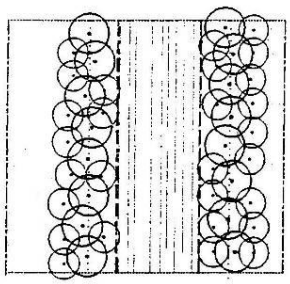
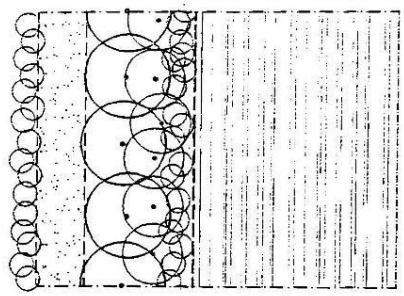
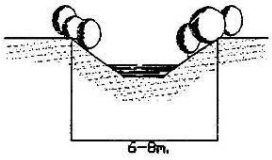
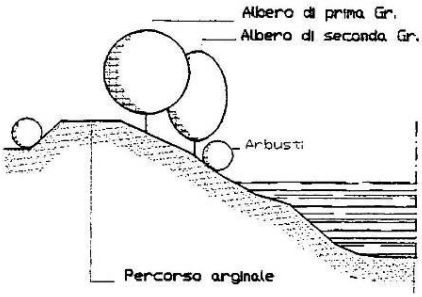
Essenze Ammesse

Arboree : Pioppo bianco - Pioppo nero-Salice bianco-Ontano nero - Carpino bianco - Farnia - Olmo -Acero campestre - Tiglio selvatico - Orniello-Frassino- Gelso-Platano-Pioppo italico-Salicone -Fico-Ciliegio-Bagolaro

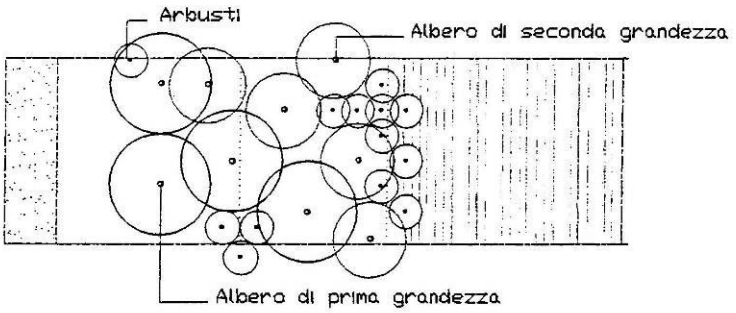
Arbustive : Salice bianco-Ontano nero-Carpino bianco-Nocciolo - Biancospino - Pruno spinoso - Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso.

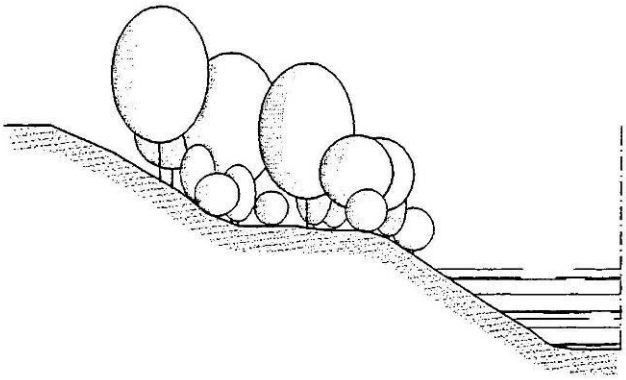
Note
Data la dimensione della siepe è da preferire l'impianto lungo l'asse est-ovest onde ridurre l'ombreggiamento delle colture

Unità Morfologica : **2 - CORSI D'ACQUA**

rif. **6**. VEGETAZIONE ARBUSTIVA	rif.**7**. VEGETAZIONE ARBOREO -ARBUSTIVA
	
	
INDICAZIONI PER L'IMPIANTO **Essenze ammesse** **arbustive** : Salice bianco-Ontano nero-Nocciolo-Biancospino-Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno. **Caratteristiche del corso d'acqua** Canali di piccole dimensioni anche con argini di notevole pendenza . Date le ridotte dimensioni del corso d'acqua un eventuale impianto dovrà essere attuato in maniera tale da non ostacolare la funzione idraulica del canale e la sua manutenzione **Trattamento e scelta essenze** Trattandosi di vegetazione spontanea non è previsto alcun trattamento delle essenze ad eccezione del controllo delle specie presenti. Sono da evitare poi in interventi di ripristino ambientale tutte quelle specie che non tollerano di avere costantemente le radici a mollo e il fusto temporaneamente sommerso. **Note** Nei canali di grande dimensione la presenza di vegetazione prettamente arbustiva rappresenta lo stadio iniziale della colonizzazione degli argini da parte delle piante legnose. Le categorie vegetazionali individuate riflettono pertanto i diversi stadi della successione che tende verso lo stadio climax , individuato nel *Bosco ripariale.* Gli interventi ed in particolare la scelta delle essenze potranno accelerare o rallentare questa evoluzione elimindo gli elementi estranei .	INDICAZIONI PER L'IMPIANTO **Essenze ammesse** **arboree** : Pioppo bianco-Pioppo nero-Salice bianco-Ontano nero - Acero campestre - Frassino - Platano. **arbustive** : Nocciolo - Biancospino - Pruno spinoso-Spino cervino - Sanguinella -Ligustro-Lgustro cinese-Sambuco-Viburno-Salice (arbustivo) - Gelso - Rosa canina **Caratteristiche del corso d'acqua** Canali di medie dimensioni aventi argini con pendenza leggera o doppia scarpata. **Trattamento delle essenze** Questa categoria comprende una serie di associazioni vegetali che evolgono gradatamente verso il bosco misto. Sul ciglio della ripa , talvolta preceduti da popolamenti di piante erbacee e canne palustri immerse nell'acqua , sono localizzate folti cespugli di *Salici* , *Ontani arbustivi* , *sanguinella* , *gelso* ai quali segue sulla parte più alta dell'argine un filare o due di piante di maggiori dimensioni *Pioppo* nero o *Frassino.* Nella fascia superiore della scarpata di sponda , più discoste dall'acqua , vegetano altre specie di arbusti , tra cui il *Sambuco* , *l'Acero campestre* , *lo Spino cervino* , *la Rosa canina* .

rif. 8. BOSCO RIPARIALE





INDICAZIONI PER L'IMPIANTO

Essenze ammesse
arboree : Pioppo bianco-Pioppo nero-Salice bianco-Ontano nero-Frassino-Platano.

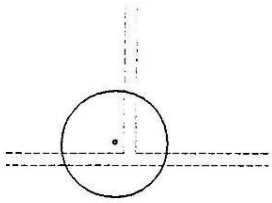
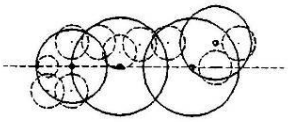
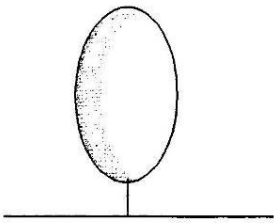
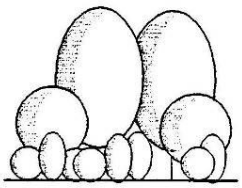
arbustive : Nocciolo-Biancospino - Pruno spinoso - Spino cervino - Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno

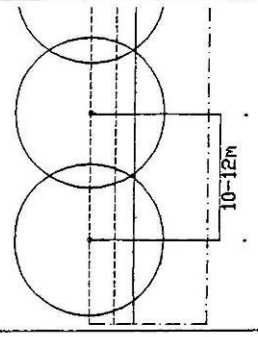
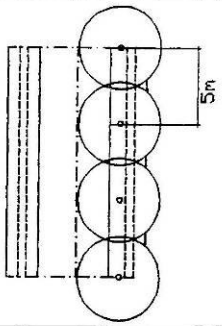
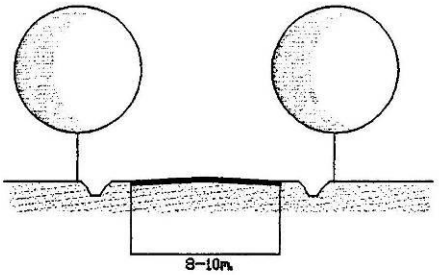
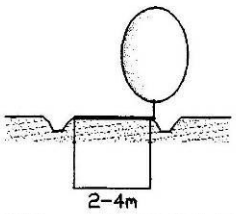
Caratteristiche del corso d'acqua
Corsi d'acqua di grandi dimensioni , argini con pendenza leggera e presenza di aree golenali.

Trattamento e scelta essenze
Negli interventi di ripristino del bosco ripariale la scelta delle essenze e il loro sesto di impianto saranno tali che la varieta' delle essenze inserite e il loro posizionamento riproducano la complessita' del Bosco. Le essenze arbustive vanno posizionate in prossimità dell'acqua o sulla sommità dell'argine.

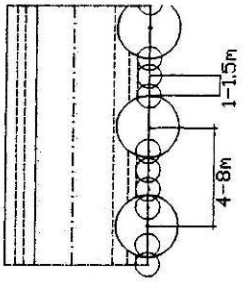
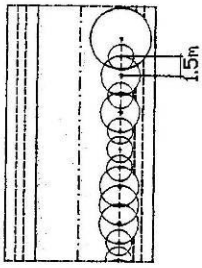
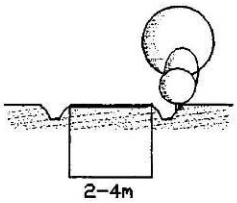
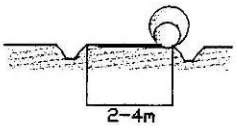
Note
Il modulo di impianto sopra consigliato può essere assemblato in maniera lineare per la riforestazione delle ripe fluviali od in maniera più articolata per le aree golenali (mantenendo pero' le essenze arbustive ai bordi della fascia boscata).

Unità Morfologica : **3 - EMERGENZE ISOLATE**

rif. **9.** ALBERI ISOLATI	rif. **10.** MACCHIA ISOLATA
	
	
INDICAZIONI PER L'IMPIANTO **Essenze ammesse** **arboree** : Pioppo bianco-Pioppo nero-Ontano nero-Farnia - Olmo- **Localizzazione** Gli alberi isolati sono in genere localizzati nei punti di incrocio di strade , scoline , confini di proprietà. In molti casi essi costituiscono i resti di siepi frangivento interpoderali di cui probabilmente erano i capifosso.	INDICAZIONI PER L'IMPIANTO **Essenze ammesse** **arboree** : Salice bianco - Ontano nero - Acero campestre-Salicone. **arbustive** : Spino di giuda - Biancospino - Pruno spinoso-Sanguinella-Viburno-Rosa spinosa. **Localizzazione** le aree a macchia presenti non hanno grandi dimensioni , sono localizzate in genere lungo i confini di propietà od in prossimita' dei corsi d'acqua in continuità con la vegetazione ripariale. **Trattamento e scelta delle essenze** Per la scelta delle essenze si può far riferimento anche a quelle contenute nel Grande Frangivento nella unità morfologica interpoderale. Il sesto di impianto deve essere tale da ricreare la complessità di un piccolo bosco planiziale.

rif. **11**. VIALE ALBERATO	rif. **12.** STRADA ALBERATA
	
	
INDICAZIONI PER L'IMPIANTO **Essenze ammesse** **arboree** : Pioppo bianco-Pioppo nero-Farnia-Orniello-Frassino-Platano-Pioppo italico. **Caratteristiche del corpo stradale** Formazione di Viali alberati su strade carrabili di accesso al paese o assi portanti della viabilita' urbana ,su percorsi secondari in area agricola quando questi assumono particolari significati (viali di parchi , strade di accesso alle abitazioni rurali) . L'impianto su uno o due lati dipende dalle dimensioni della strada come pure la distanza di impianto dal ciglio stradale. **Trattamento e scelta essenze** Il Sesto di impianto e' simile a quello dei Filari alberati di prima grandezza nella unita' morfologica interpoderale. La scelta delle essenze e' invece piu' limitata visto che in genere vengono adoperati *Pioppi e Platani.*	INDICAZIONI PER L'IMPIANTO **Essenze ammesse** **arboree** : Salice bianco-Ontano nero-Carpino bianco-Acero campestre-Gelso-Platano. **Caratteristiche del corpo stradale** Viabilita' secondaria in area agricola con sezione ridotta , viabilita' sterrata interpoderale o strade di accesso ai fondi. **Trattamento delle essenze** Filari monospecifici di *Salice* o *Platano* trattati a capitozza alta o bassa (in relazione alla sezione stradale). Il sesto di impianto e' simile ai Filari alberati di seconda grandezza nella unita' morfologica interpoderale .

Unità Morfologica : **4 - STRADE E PERCORSI**

rif. **13.** SIEPE MISTA	rif. **14.** SIEPE ARBUSTIVA
	
	
INDICAZIONI PER L'IMPIANTO **Essenze ammesse** **arboree** : Salice bianco - Ontano nero-Carpino bianco-Acero campestre-Tiglio selvatico Orniello Gelso-Platano-Salicone. **arbustive** : Nocciolo-Biancospino-Pruno spinoso - Sanguinella - Ligustro - Ligustro cinese-Sambuco-Viburno. **Caratteristiche del corpo stradale.** Viabilità secondaria in area agricola , viabilità sterrata interpoderale o strade di accesso ai fondi. **Trattamento e scelta essenze** Valgono le stesse indicazioni relative al Piccolo frangivento nella unita' morfologica interpoderale. Le specie arboree hanno portamento arbustivo. **Note** Particolare attenzione deve essere posta nella scelta delle essenze e nel loro posizionamento per la salvaguardia dei coni visuali di particolare pregio. Questo tipo di impianto costituisce infatti barriera piuttosto compatta.	INDICAZIONI PER L'IMPIANTO **Essenze ammesse** **arbustive** : Salice bianco-Ontano nero-Acero campestre-Salicone-Nocciolo-Biancospino-Pruno spinoso-Spino cervino-Sanguinella-Ligustro-Ligustro cinese-Sambuco-Viburno-Bosso. **Caratteristiche del corpo stradale.** Come per siepe mista. **Trattamento delle essenze** Valgono le stesse indicazioni relative ai *Frangivento Arbusti* nella unita' morfologica interpoderale.

QUADRO RIASSUNTIVO
Essenze da utilizzare nelle strutture verdi

Essenze **N°. di riferimento della struttura verde**

		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
PIOPPO BIANCO	*A*	■				■		■	■	■		■		■	
PIOPPO NERO	*A*	■				■		■	■	■		■		■	
SALICE BIANCO	*A a*		■	■	■	■	■	■	■		■		■	■	■
ONTANO NERO	*A a*		■	■	■	■	■	■	■	■	■		■	■	■
CARPINO BIANCO	*A a*		■	■		■							■	■	
FARNIA	*A*	■				■				■		■		■	
OLMO	*A*		■			■				■				■	
ACERO CAMP.	*A*		■	■	■	■		■			■		■	■	■
TIGLIO SEL.	*A*	■		■		■								■	
ORNIELLO	*A*		■	■		■						■		■	
FRASSINO	*A*	■				■		■	■			■		■	
GELSO	*A*		■	■		■							■	■	
SPINO DI GIUDA	*a*										■				
ROBINIA	*A*														
PLATANO	*A*	■	■	■	■	■		■	■			■	■	■	
PIOPPO ITALICO	*A*	■				■						■		■	
GINEPRO	*a*														
SALICONE	*A*			■		■					■			■	■
NOCCIOLO	*a*			■	■	■	■	■	■					■	■
FICO	*A*			■	■	■									
NESPOLE	*A*			■											
BIANCOSPINO	*a*			■	■	■	■	■	■		■			■	■
PRUNO SPINOSO	*a*			■	■	■	■	■	■		■			■	■
SPINO CERVINO	*A*			■	■	■	■	■	■					■	■
SANGUINELLA	*a*			■	■	■	■	■	■		■			■	■
LIGUSTRO	*a*			■	■	■	■	■	■					■	■
LIGUSTRO CINESE	*a*			■	■	■	■	■	■					■	■
SAMBUCO	*a*			■	■	■	■	■	■					■	■
VIBURNO	*a*			■	■	■	■	■	■		■			■	■
MACLURA	*A*														
CILIEGIO	*A*			■		■									
BOSSO	*a*			■	■	■									■
BAGOLARO	*A*	■				■									
AMORPHA FRUT.	*A*							■							
ACER NEGUNDO	*A*														
ROSA SP.	*a*			■							■				

A= Albero
a = arbusto

Abaco Edifici Rurali

C1

scheda	sezione	contenuto	
1	1 – B1	Bracciantile tipo B1	Bracciantile ad un piano e un mod. di profondità
2			Rapporti compositivi di facciata
3			Moduli di facciata
4			Moduli e aggregazioni planimetriche
5	1 – B2	Bracciantile tipo B2	Bracciantile ad due piani e un mod. di profondità
6			Rapporti compositivi di facciata
7			Moduli di facciata
8			Moduli e aggregazioni planimetriche
9	1 – B3	Bracciantile tipo B3	Bracciantile ad due piani e due mod. di profondità
10			Rapporti compositivi di facciata
11			Moduli di facciata
12			Moduli e aggregazioni planimetriche
13	1 – B4	Bracciantile tipo B4	Bracciantile con vano scale laterale
14			Rapporti compositivi di facciata
15			Moduli di facciata
16			Moduli e aggregazioni planimetriche
17	1 – B5	Bracciantile tipo B5	Bracciantile con vano scale laterale
18			Rapporti compositivi di facciata
19			Moduli di facciata
20			Moduli e aggregazioni planimetriche
21	1 – R1b	Rustico tipo R1b	Annesso rustico incorporato
22			Rapporti compositivi di facciata
23			Moduli di facciata
24			Moduli e aggregazioni planimetriche
25	1 – R2b	Rustico tipo R2b	Annesso rustico incorporato
26			Rapporti compositivi di facciata
27			Moduli di facciata
28			Moduli e aggregazioni planimetriche
29	1 – R3b	Rustico tipo R3b	Annesso rustico giustapposto
30			Rapporti compositivi di facciata
31			Moduli di facciata
32			Moduli e aggregazioni planimetriche
33	1 – R4b	Rustico tipo R4b	Annesso rustico staccato ad 1 piano
34			Rapporti compositivi di facciata
35			Moduli di facciata
36			Moduli e aggregazioni planimetriche
37	1 – R5b	Rustico tipo R5b	Annesso rustico con struttura a pilastri
38			Rapporti compositivi di facciata
39			Moduli di facciata
40			Moduli e aggregazioni planimetriche
41	1 – R6b	Rustico tipo R6b	Annesso rustico a due piani
42			Rapporti compositivi di facciata
43			Moduli di facciata
44			Moduli e aggregazioni planimetriche

scheda	sezione		contenuto
1	2	Ampliamenti	Ampliamento in linea (un piano)
2	2		Sopraelevazione
3	2		Ampliamento in linea (due piani)
4	2		Ampliamento in linea (due piani)
5	2		Ampliamento sul retro
6	2		Ampliamento sul retro
7	2		Ampliamento sul retro
8	2		Ampliamento in linea con annesso tipo R1b
9	2		Ampliamento in linea con annesso tipo R2b
10	2		Ampliamento in linea con annesso tipo R3b
11	2		Ampliamento in linea con annesso tipo R4b
12	2		Ampliamento in linea con annesso tipo R5b
13	2		Ampliamento in linea con annesso tipo R6b
1	3	Esempi operativi	Rilievo
2	3		Ricomposizione forometrica
2	3		Ricomposizione forometrica
3	3		Ampliamento in linea
3	3		Ampliamento in linea
1	4	Componenti architettoniche	Finestre – Tipologia Bracciantile tipo B1
2	4		Finestre – Tipologia Bracciantile tipo B2/B3/B4/B5
3	4		Porte – Tipologia Bracciantile tipo B2/B3/B4/B5
4	4		Finiture finestre – Tipologia Bracciantile tipo B2
5	4		Finiture porte – Tipologia Bracciantile tipo B2/B3/B4/B5
6	4		Cornicioni – Tipologia Bracciantile tipo B2/B3/B4/B5
7	4		Camini – Tipologia Bracciantile tipo B1/B2/B3/B4/B5
8	4		Colore – Tipologia Bracciantile tipo B1/B2/B3/B4/B5
1	5	Composizione del lotto	Regole di composizione del lotto
2	5		Esempi di composizione del cortivo
3	5		Esempi di composizione del cortivo
1	6	Ricostruzione	Moduli base
2	6		Aggregazioni planimetriche
3	6		Aggregazioni laterali
4	6		Esempi compositivi
5	6		Esempi compositivi

C2

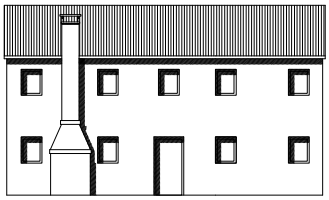
scheda	sezione	contenuto	
1	7 – F1	Fattoria tipo F1	Esempio tipologico
2			Rapporti compositivi di facciata
3			Moduli di facciata
4			Moduli e aggregazioni planimetriche
5	7 – F2	Fattoria tipo F2	Esempio tipologico
6			Rapporti compositivi di facciata
7			Moduli di facciata
8			Moduli e aggregazioni planimetriche
9	7 – F3	Fattoria tipo F3	Esempio tipologico
10			Rapporti compositivi di facciata
11			Moduli di facciata
12			Moduli e aggregazioni planimetriche
13	7 – F4	Fattoria tipo F4	Esempio tipologico
14			Rapporti compositivi di facciata
15			Moduli di facciata
16			Moduli e aggregazioni planimetriche
17	7 – F5	Fattoria tipo F5	Esempio tipologico
18			Rapporti compositivi di facciata
19			Moduli di facciata
20			Moduli e aggregazioni planimetriche
21	7 – R1f	Rustico tipo R1f	Esempio tipologico
22			Rapporti compositivi di facciata
23			Moduli di facciata
24			Moduli e aggregazioni planimetriche
25	7 – R2f	Rustico tipo R2f	Esempio tipologico
26			Rapporti compositivi di facciata
27			Moduli di facciata
28			Moduli e aggregazioni planimetriche
29	7 – R3f	Rustico tipo R3f	Esempio tipologico
30			Rapporti compositivi di facciata
31			Moduli di facciata
32			Moduli e aggregazioni planimetriche

scheda	sezione		contenuto
1	8	Esempi operativi	Ricomposizione forometrica
2	8		Ricomposizione forometrica
1	9	Componenti architettoniche	Finestre – Fattoria F1/F2/F3/F4
2	9		Finestre – Fattoria F5
3	9		Porte – Fattoria F1/F2/F3/F4/F5
4	9		Finiture finestre
5	9		Finiture porte
6	9		Cornicioni
7	9		Camini
8	9		Abaco cromatico
1	10	Composizione del lotto	Regole di composizione del lotto
2	10		Esempi di composizione del cortivo
3	10		Esempi di composizione del cortivo
1	11	Ricostruzione	Moduli base
2	11		Moduli base
3	11		Prospetto laterale
4	11		Esempi compositivi
5	11		Esempi compositivi
6	11		Esempi compositivi
7	11		Esempi compositivi

ABACO EDIFICI RURALI

Classe Tipologica:
BRACCIANTILE

Sezioni da n.1 a n.6



SEZIONE 1 : Analisi Tipologica

SEZIONE 2 : Ampliamenti

SEZIONE 3 : Esempi Operativi

SEZIONE 4 : Componenti Architettoniche

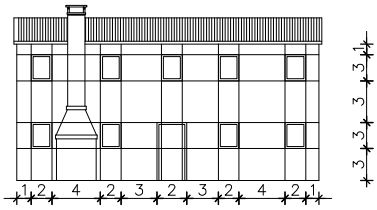
SEZIONE 5 : Composizione del lotto

SEZIONE 6 : Ricostruzione

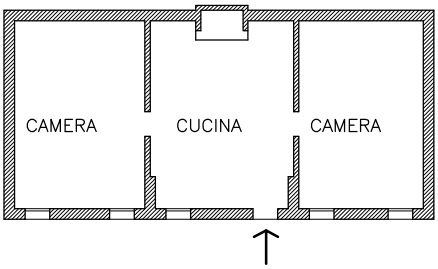
ABACO EDIFICI RURALI

SEZIONE 1

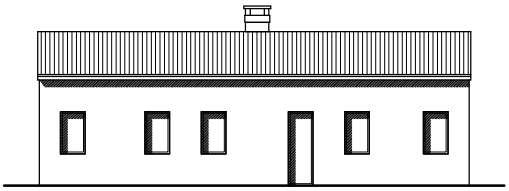
Analisi tipologica



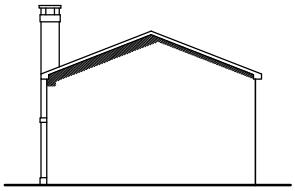
	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - B1
Bracciantile Tipo B1	Esempio Tipologico	Scheda: 1



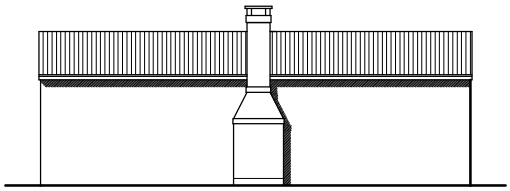
Pianta piano terra



Prospetto sud



Prospetto ovest



Prospetto nord

0 1 2 3 4 5 10

ANALISI TIPOLOGICA

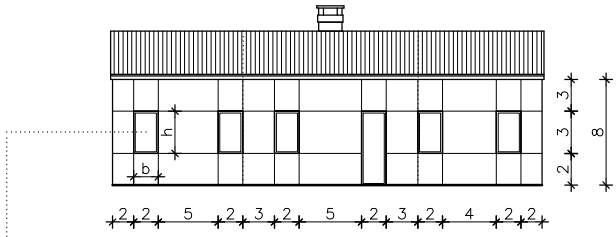
SEZ.1 - B1

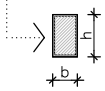
Scheda: 2

Bracciantile Tipo

Rapporti Compositivi di facciata

Rapporti compositivi della facciata

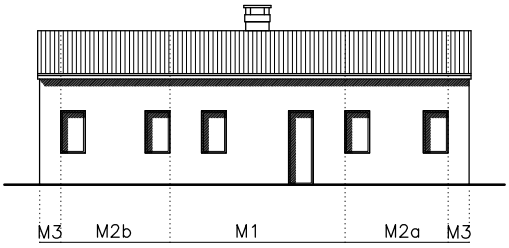


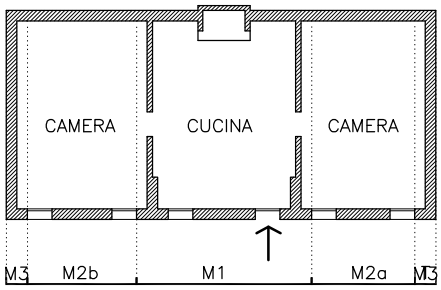


DIMENSIONE FINESTRA : Vedi SEZIONE 4, Componenti architettoniche

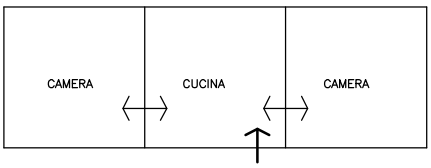
MODULO BASE: H/Mb (Altezza edificio/n°moduli base stimati, max cm.45)

Moduli di facciata





Schematizzazione dei moduli in pianta



ANALISI TIPOLOGICA

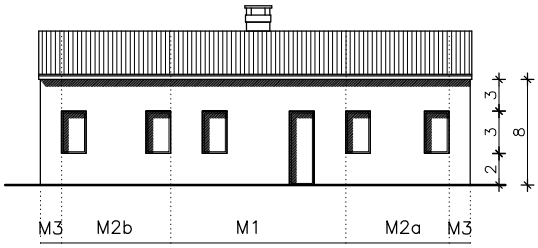
SEZ.1 - B1

Scheda: 3

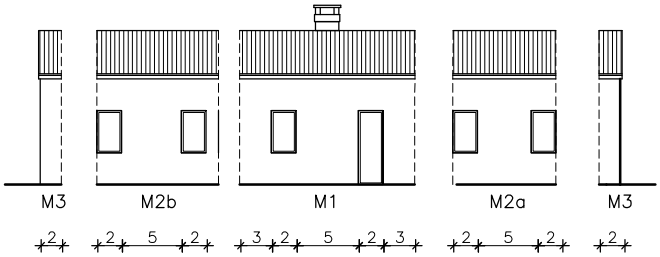
Bracciantile Tipo

Moduli di facciata

Individuazione Moduli di facciata

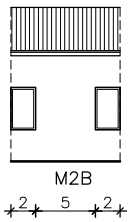


Scomposizione del Prospetto In MODULI DI FACCIATA

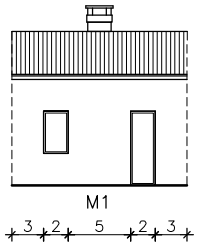


Moduli utilizzabili

Lunghezza max modulo M3 : 2 MODULI BASE



Lunghezza max modulo M2b : 9 MODULI BASE



Lunghezza max modulo M1: 15 MODULI BASE

ANALISI TIPOLOGICA

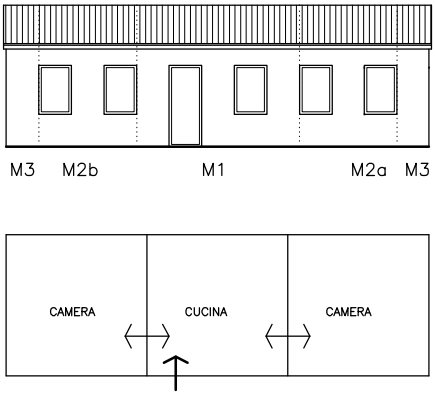
SEZ.1 - B1

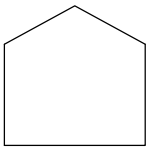
Scheda: 4

Bracciantile Tipo

Moduli e aggregazioni planimetriche

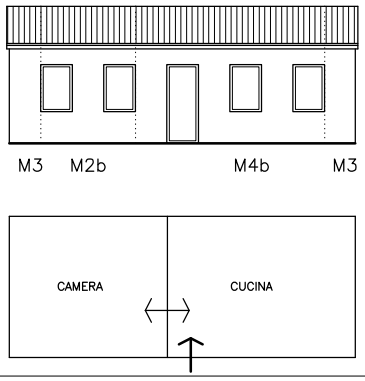
Casa bracciantile a tre stanze con ingresso sulla stanza centrale

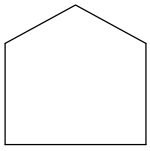




Modulo laterale

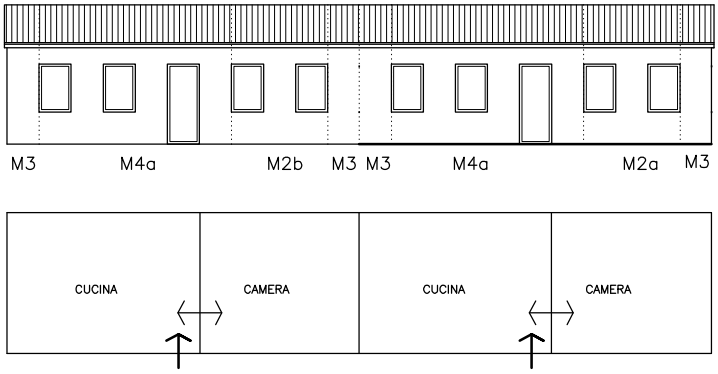
Casa bracciantile a due stanze con ingresso centrale

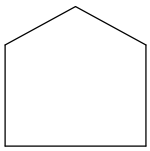




Modulo laterale

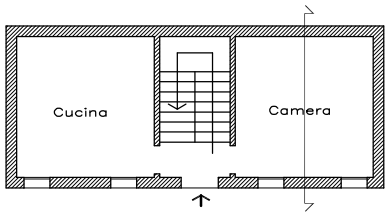
Aggregazione in linea di due case bracciantili



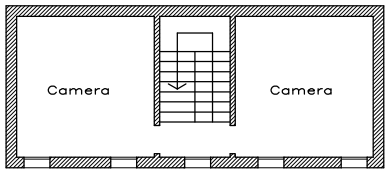


	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - B2
Bracc. Tipo B2	Bracciantile due piani e un modulo di profondita'	Scheda: 5

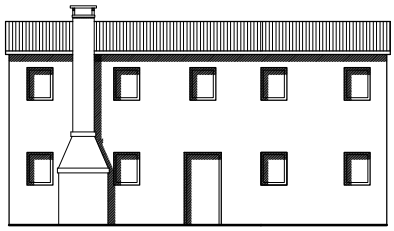
Pianta piano terra



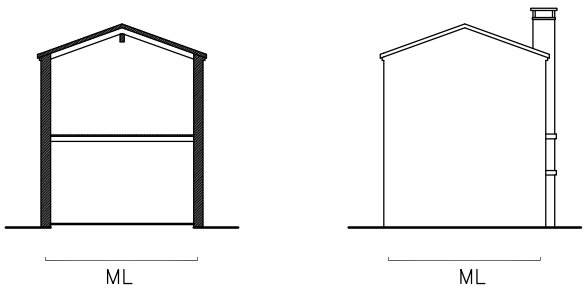
Pianta piano primo



Prospetto sud



Prospetto ovest e sezione



ANALISI TIPOLOGICA

SEZ.1 - B2

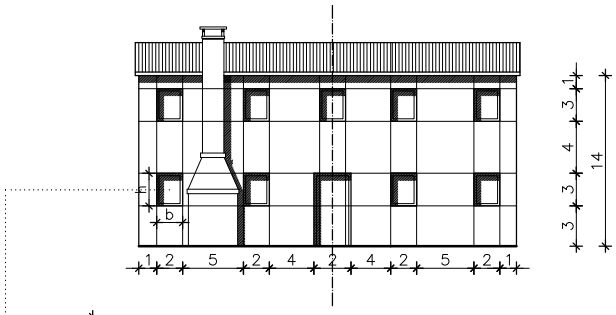
Scheda: 6

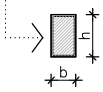
Bracc. Tipo B2

Rapporti Compositivi di Facciata

Rapporti compositivi della facciata

n.b.:
Il numero di Moduli Base indicato, si riferisce al Tipo generale, esso andrà verificato ed eventualmente ridefinito sulla base dei rilievi eseguiti sull'edificio

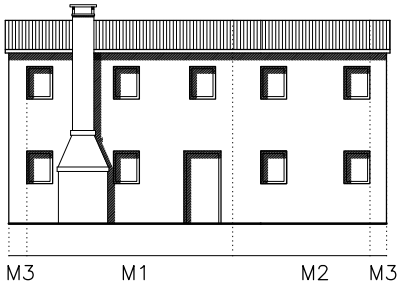




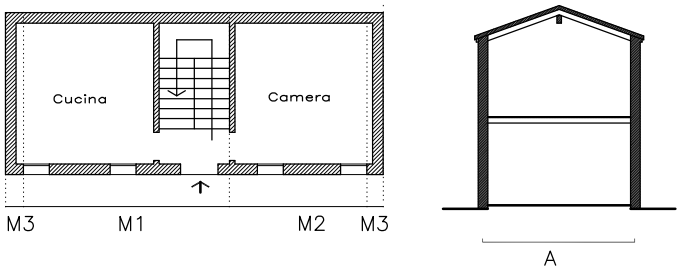
DIMENSIONE FINESTRA : Vedi Sez.4 Componenti Architettoniche

MODULO BASE: H/Mb (Altezza edificio/n°moduli base stimati, max cm.45)

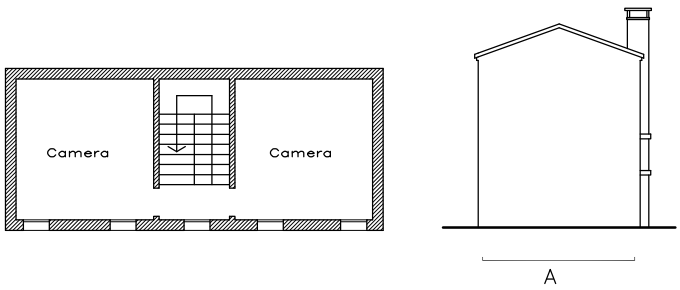
Moduli di facciata



Rapporto tra pianta e i moduli di facciata.
Piano terra e sezione



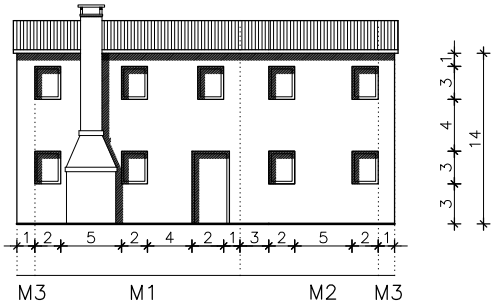
Pianta primo piano e prospetto est



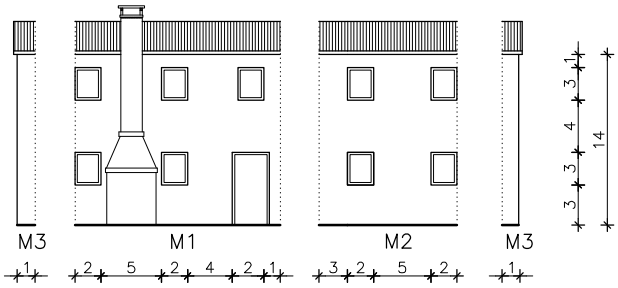
0 1 2 3 4 5 10

	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - B2
Bracc. Tipo B2	Moduli di facciata	Scheda: 7

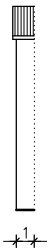
Individuazione Moduli di facciata



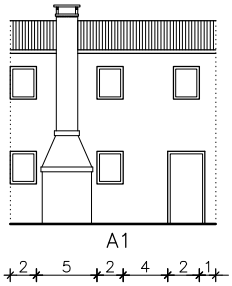
Scomposizione del Prospetto In MODULI DI FACCIATA



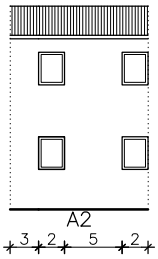
Moduli utilizzabili



Lunghezza max modulo M3 : 1 MODULO BASE



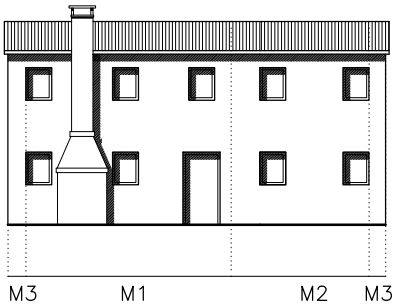
Lunghezza max modulo M1 : 16 MODULI BASE



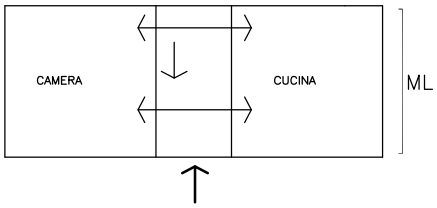
Lunghezza max modulo M2: 12 MODULI BASE

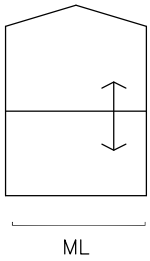
	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - B2
Bracc. Tipo B2	Moduli e aggregazioni planimetriche	Scheda: 8

Schema piano terra e sezione

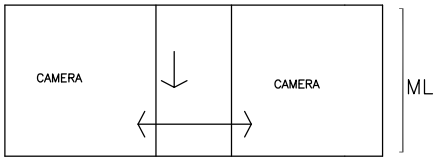


Schema piano terra e sezione



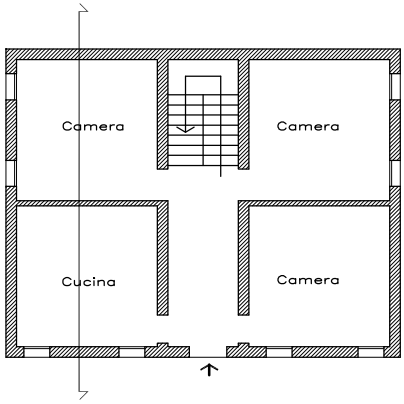


Schema piano primo

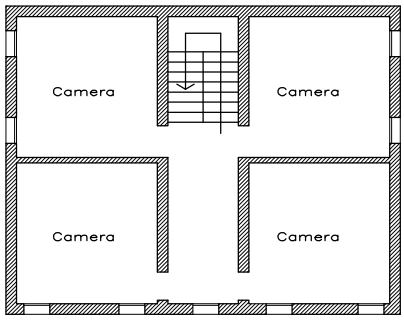


	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - B3
Bracc. Tipo B3	Bracciantile due piani e due moduli di profondita'	Scheda: 9

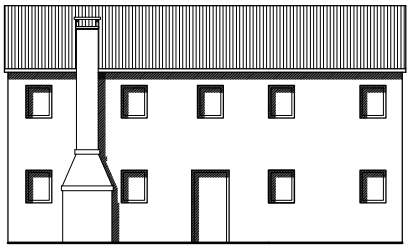
Pianta piano terra

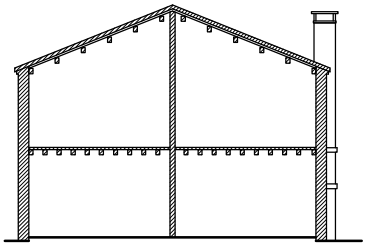


Pianta piano primo

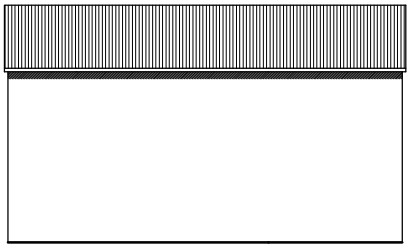


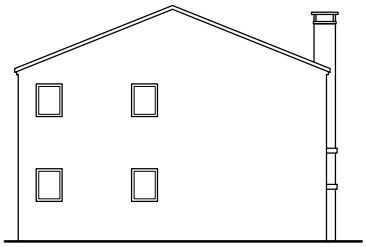
Prospetto sud e sezione





Prospetto nord e prospetto ovest





ANALISI TIPOLOGICA

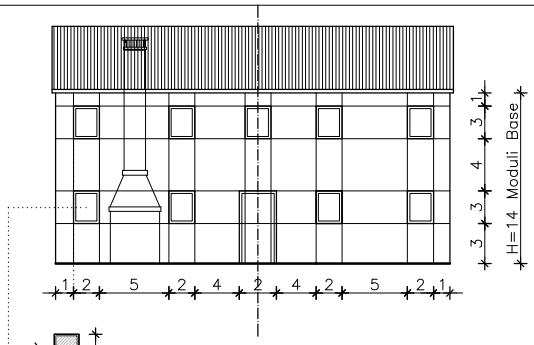
SEZ.1 - B3

Scheda: 10

Bracc. Tipo B3

Rapporti Compositivi di Facciata

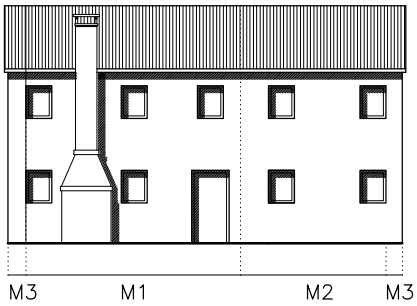
Rapporti compositivi della facciata



DIMENSIONE FINESTRA : Vedi Sez.4 Componenti Architettoniche

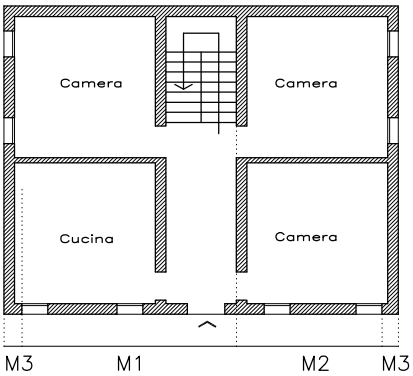
MODULO BASE: H/Mb (Altezza edificio/n°moduli base stimati, max cm.45)

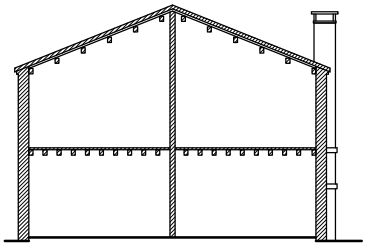
Moduli di facciata



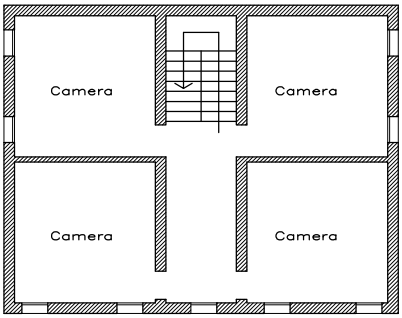
Rapporto tra pianta e i moduli di facciata.

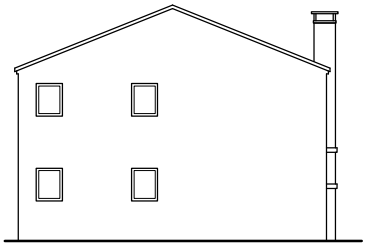
Piano terra e sezione





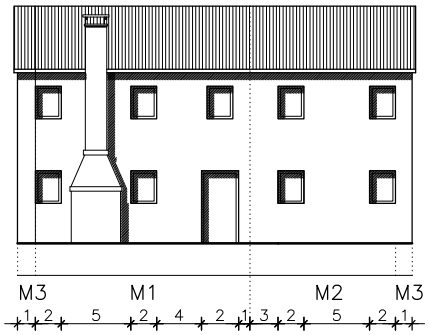
Pianta primo piano e prospetto est



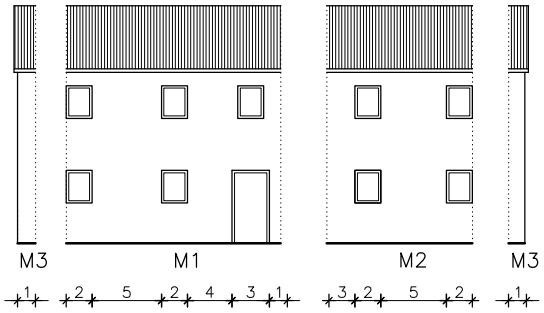


Bracc. Tipo B3	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - B3
	Moduli di facciata	Scheda: 11

Individuazione Moduli di facciata

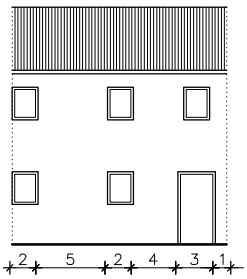


Scomposizione del Prospetto In MODULI DI FACCIATA

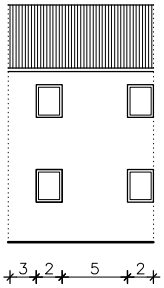


Moduli utilizzabili

Lunghezza max modulo M3 : 2 MODULI BASE

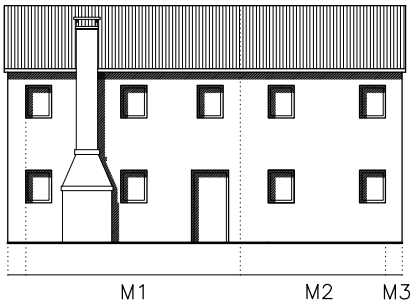


Lunghezza max modulo M1 : 19 MODULI BASE

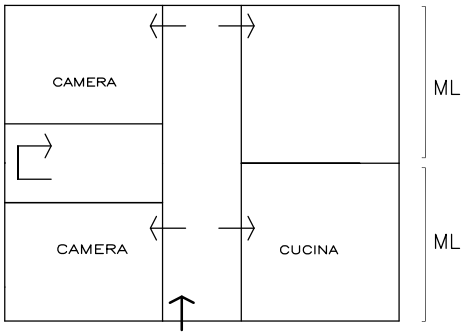


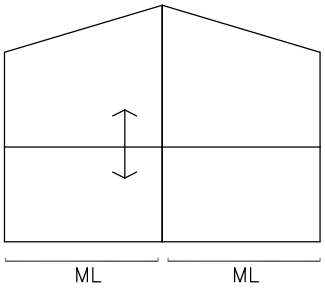
Lunghezza max modulo M2: 7 MODULI BASE

	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - B3
Bracc. Tipo B3	Moduli e altre aggregazioni planimetriche	Scheda: 12

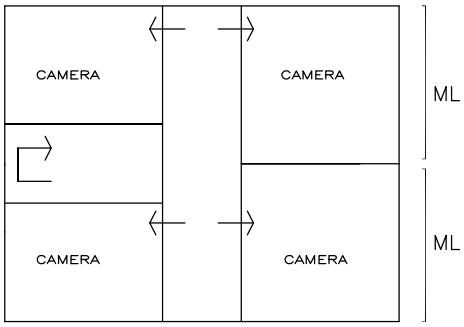


Schema piano terra e sezione



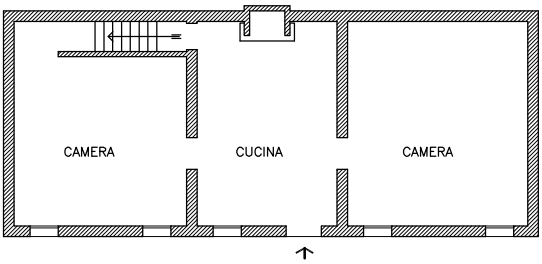


Schema piano primo

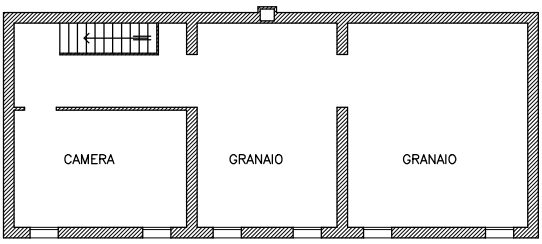


	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - B4
Bracc. Tipo B4	Bracciantile con vano scale laterale	Scheda: 13

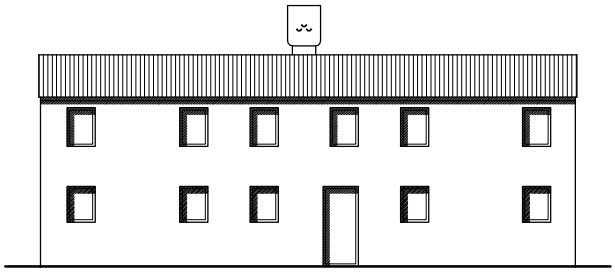
Pianta piano terra



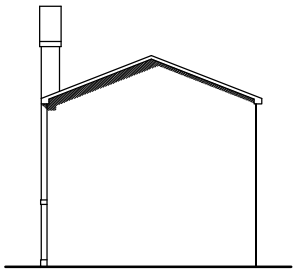
Pianta piano primo



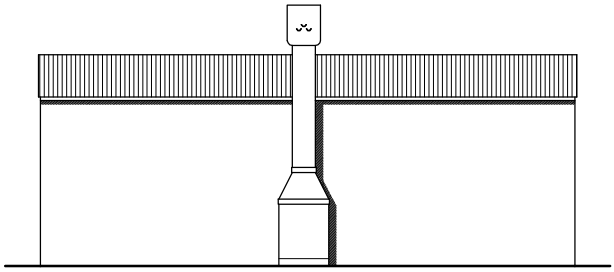
Prospetto sud



Prospetto ovest



Prospetto nord



ANALISI TIPOLOGICA

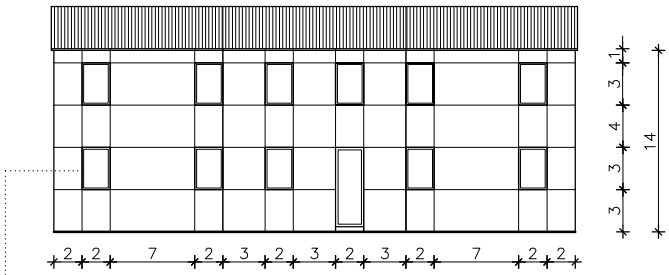
SEZ.1 - B4

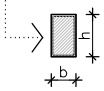
Scheda: 14

Bracc. Tipo B4

Rapporti Compositivi di Facciata

Rapporti compositivi della facciata

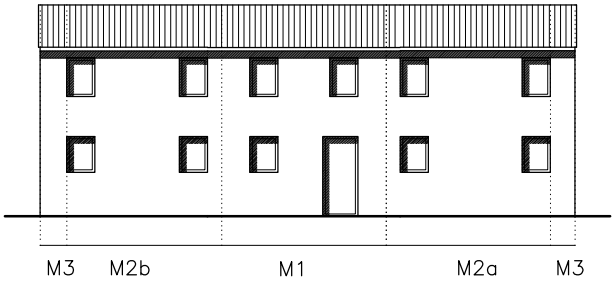




DIMENSIONE FINESTRA : Vedi Sez.4 Componenti Architettoniche

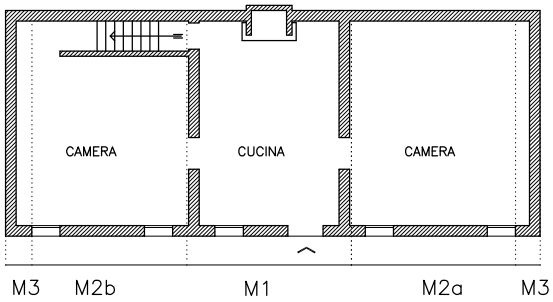
MODULO BASE: H/Mb (Altezza edificio/n°moduli base stimati, max cm.45)

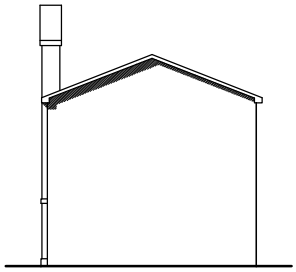
Moduli di facciata



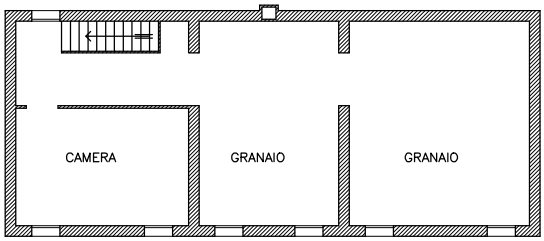
Rapporto tra pianta e i moduli di facciata.

Piano terra e prospetto ovest





Pianta primo piano



ANALISI TIPOLOGICA

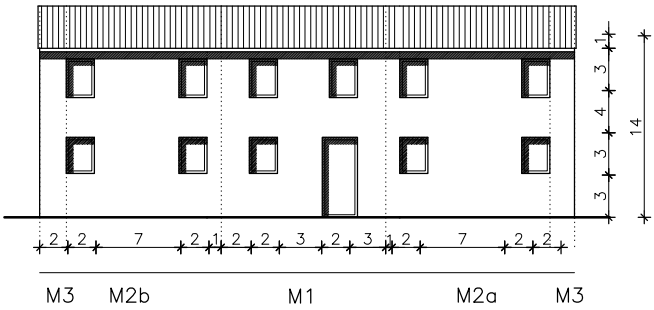
SEZ.1 - B4

Scheda: 15

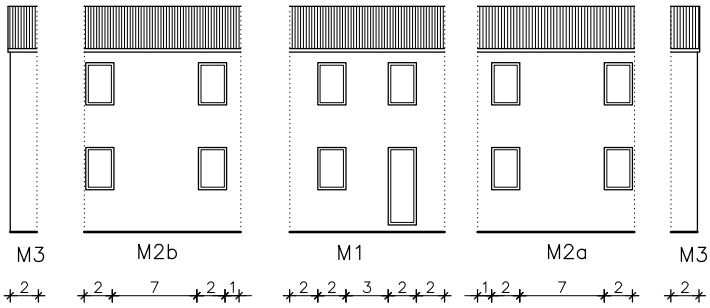
Bracc. Tipo B4

Moduli di facciata

Individuazione Moduli di facciata

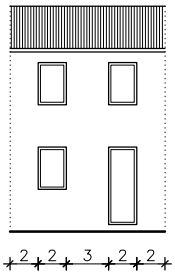


Scomposizione del Prospetto In MODULI DI FACCIATA

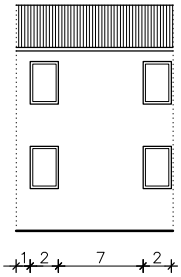


Moduli utilizzabili

Lunghezza max modulo M3 : 2 MODULI BASE



Lunghezza max modulo M1 : 11 MODULI BASE



Lunghezza max modulo M2a E M2b: 12 MODULI BASE

ANALISI TIPOLOGICA

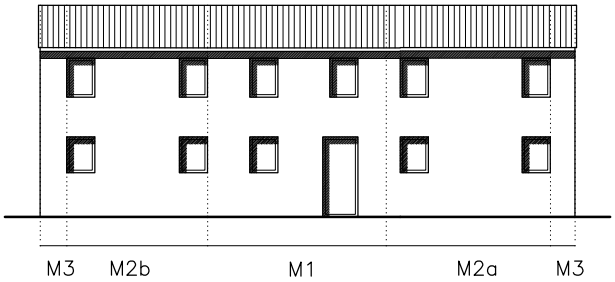
SEZ.1 - B4

Scheda: 16

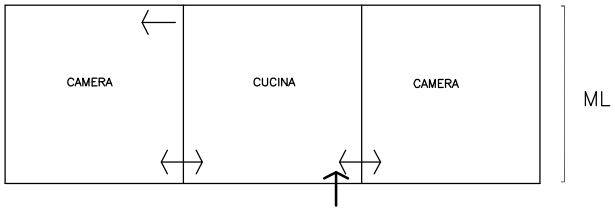
Bracc. Tipo B4

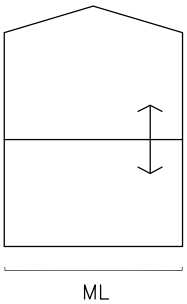
Moduli e aggregazioni planimetriche

ESEMPIO TIPOLOGICO N.2

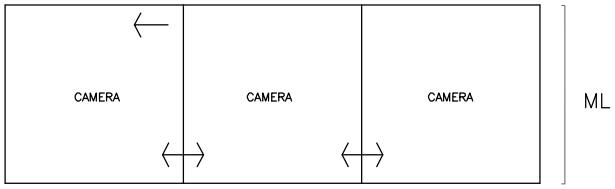


Schema piano terra e sezione

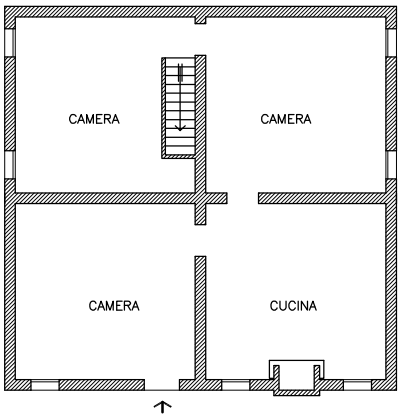




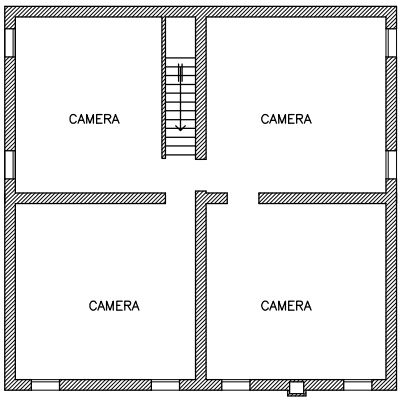
Schema piano primo



	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - B5
Bracc. Tipo B5	Bracciantile con vano scale laterale	Scheda: 17

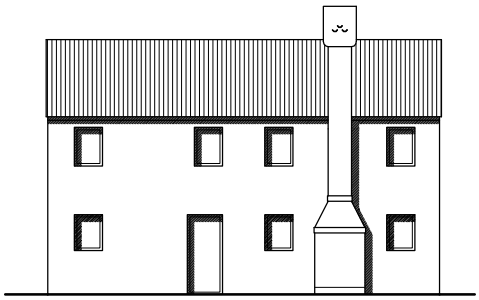


Pianta piano terra

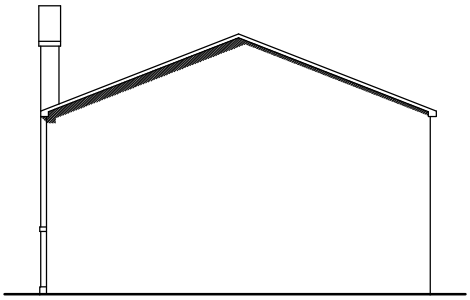


Pianta piano primo

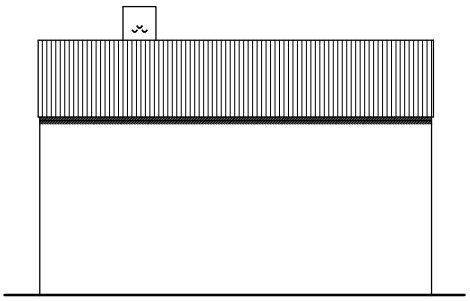
Prospetto sud



Prospetto ovest



Prospetto nord



0 1 2 3 4 5 10

ANALISI TIPOLOGICA

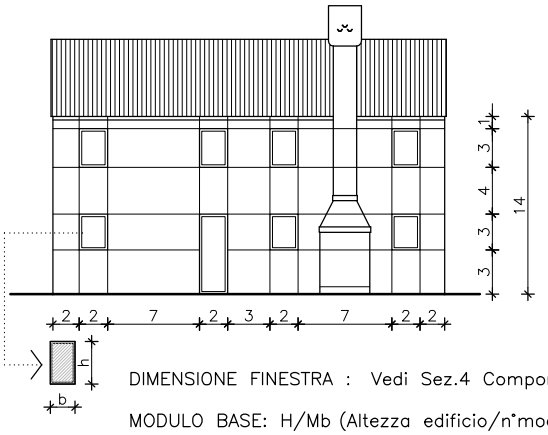
SEZ.1 - B5

Scheda: 18

Bracc. Tipo B5

Rapporti Compositivi di Facciata

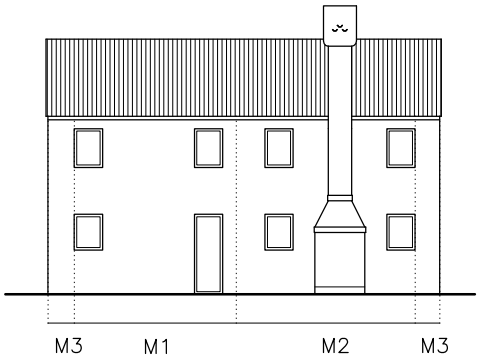
Rapporti compositivi della facciata



DIMENSIONE FINESTRA : Vedi Sez.4 Componenti Architettoniche

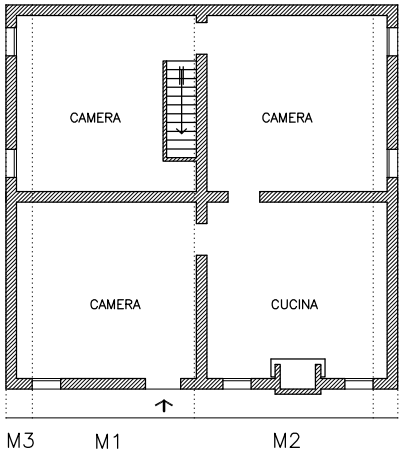
MODULO BASE: H/Mb (Altezza edificio/n°moduli base stimati, max cm.45)

Moduli di facciata



Rapporto tra pianta e i moduli di facciata.

Piano terra e prospetto ovest



ANALISI TIPOLOGICA

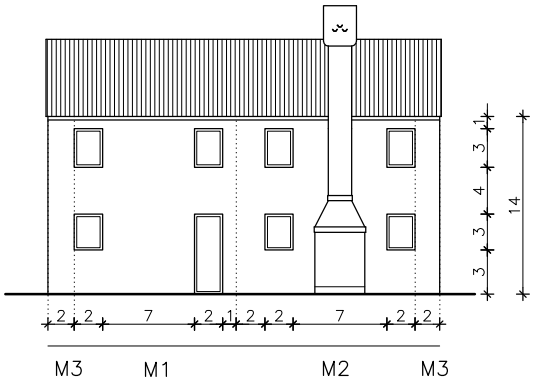
SEZ.1 - B5

Scheda: 19

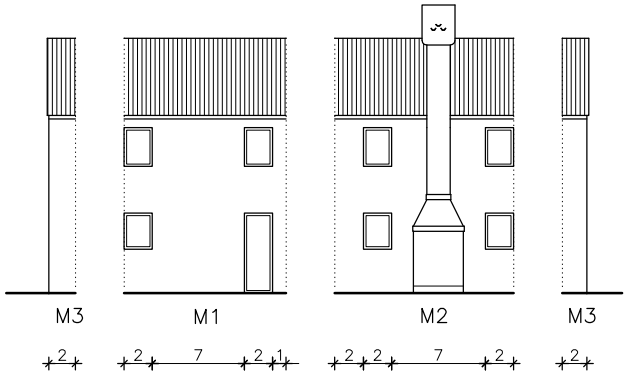
Bracc. Tipo B5

Moduli di facciata

Individuazione Moduli di facciata

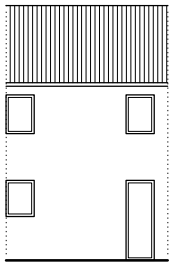


Scomposizione del Prospetto In MODULI DI FACCIATA

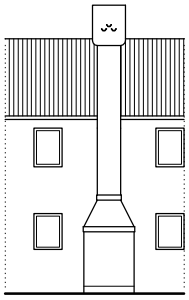


Moduli utilizzabili

Lunghezza max modulo M3 : 2 MODULI BASE



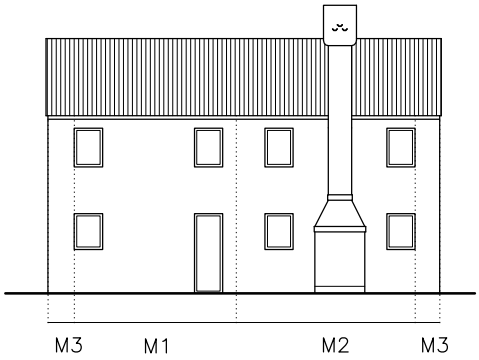
Lunghezza max modulo M1 : 12 MODULI BASE



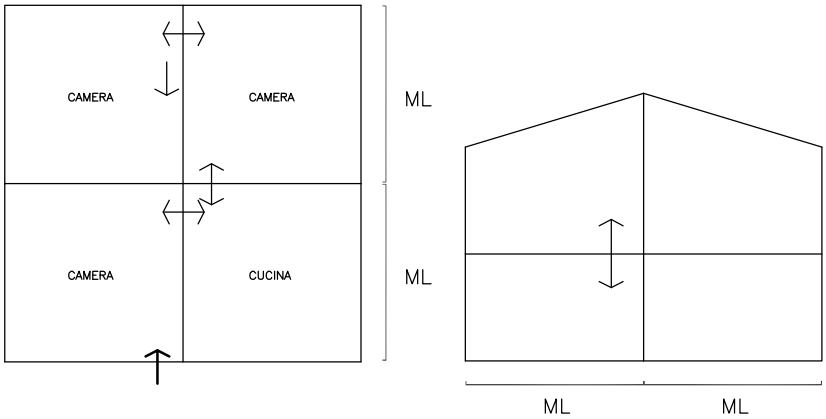
Lunghezza max modulo M2: 13 MODULI BASE

	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - B5
Bracc. Tipo B5	Moduli e aggregazioni planimetriche	Scheda: 20

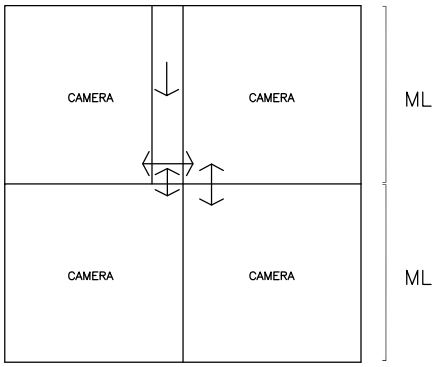
ESEMPIO TIPOLOGICO



Schema piano terra e sezione

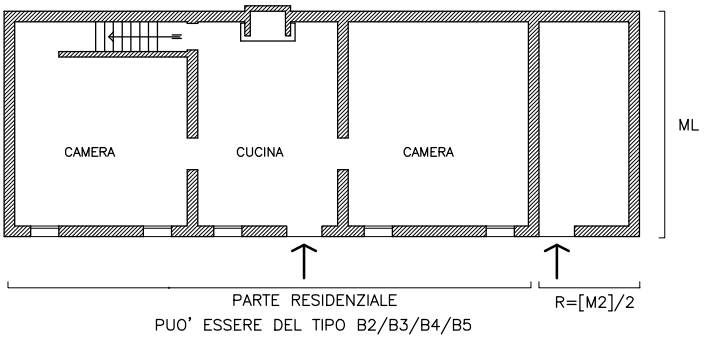


Schema piano primo

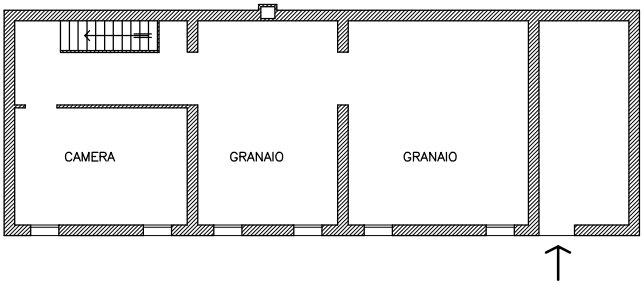


	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - R1b
Rustico tipo R1b	Annesso Rustico Incorporato	Scheda: 21

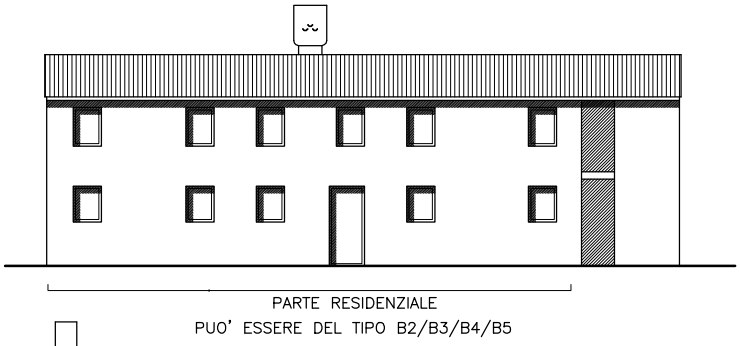
Pianta piano terra



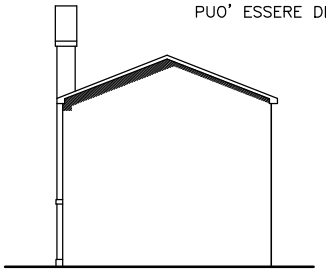
Pianta piano primo



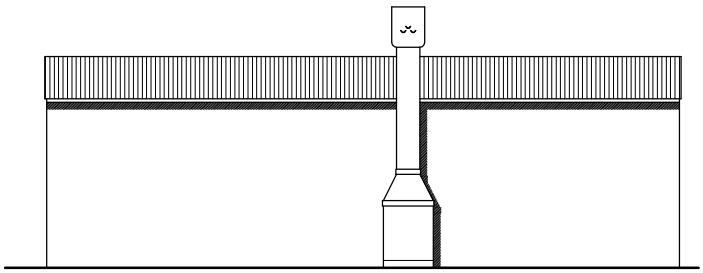
Prospetto sud



Prospetto ovest



Prospetto nord



ANALISI TIPOLOGICA

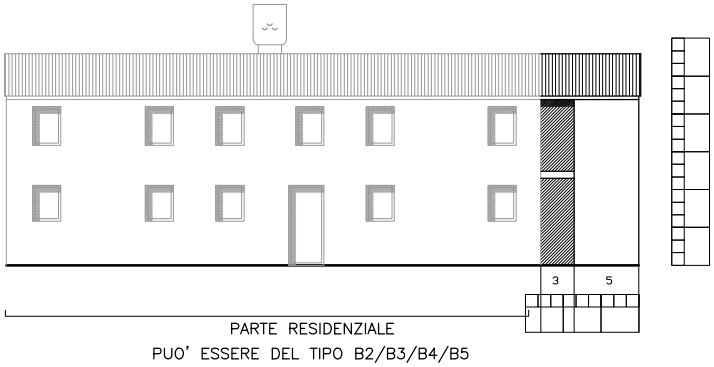
SEZ.1 - R1b

Scheda: 22

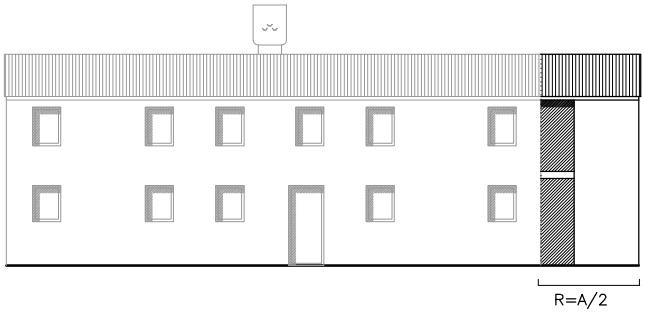
Rustico tipo R1b

Rapporti Compositivi di Facciata

Rapporti compositivi della facciata

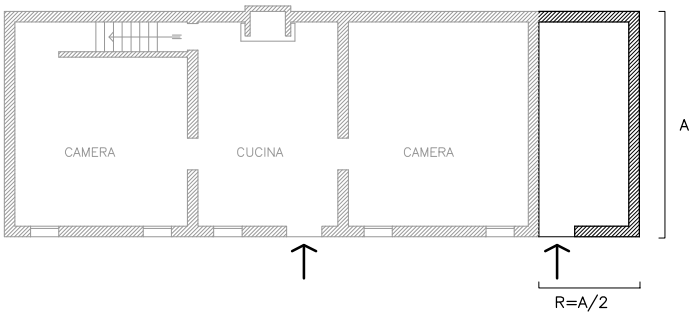


Moduli di facciata

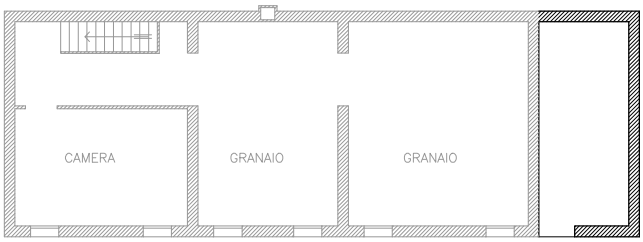


Rapporto tra pianta e i moduli di facciata.

Piano terra e prospetto ovest



Pianta primo piano



ANALISI TIPOLOGICA

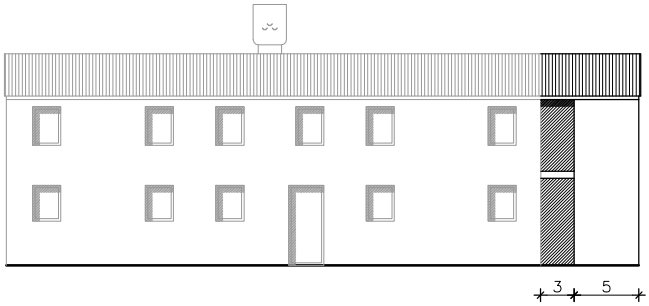
SEZ.1 - R1b

Scheda: 23

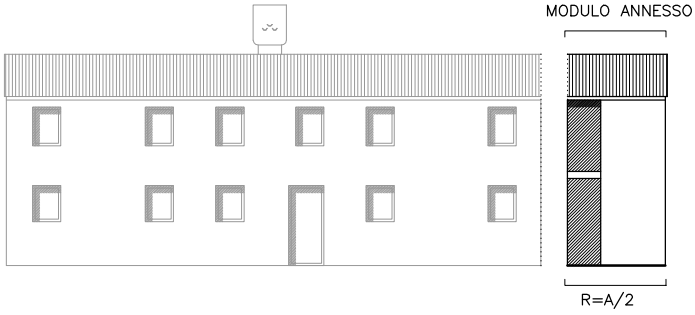
Rustico tipo R1b

Moduli di facciata

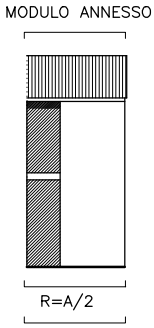
Individuazione Moduli di facciata



Scomposizione del Prospetto In MODULI DI FACCIATA

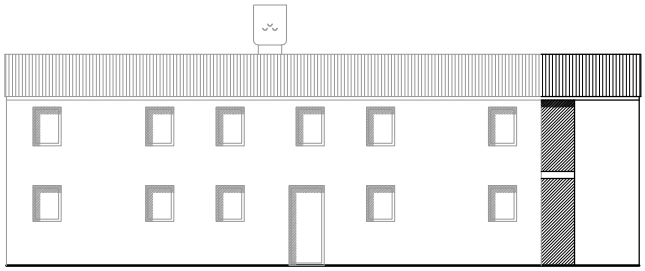


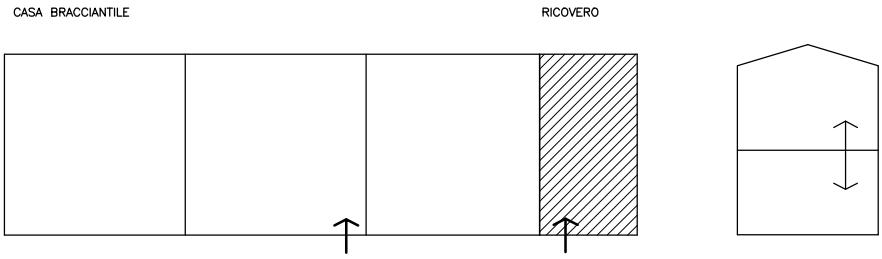
Moduli utilizzabili



Lunghezza max modulo R: 8 MODULI BASE

	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - R1b
Rustico tipo R1b	Moduli e aggregazioni planimetriche	Scheda: 24

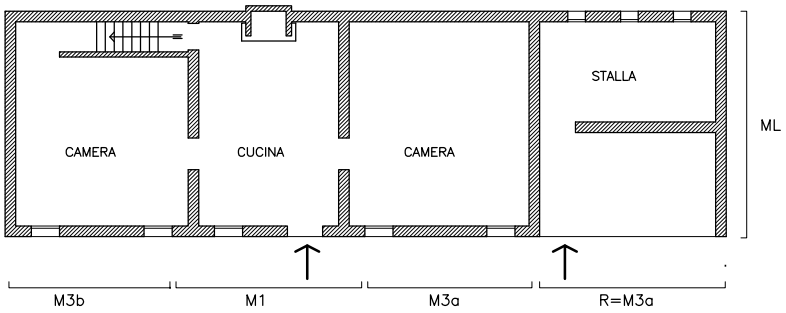




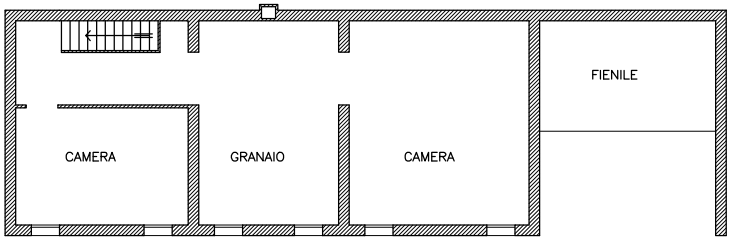
Schema piano terra e sezione

	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - R2b
Rustico Tipo R2b	Annesso Rustico Incorporato	Scheda: 25

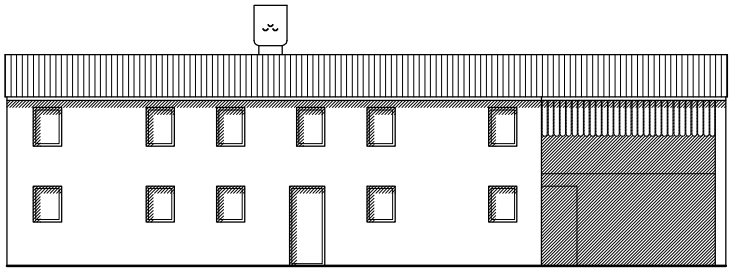
Pianta piano terra



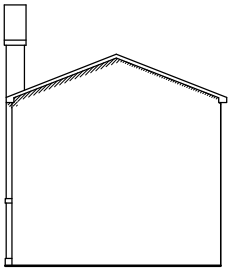
Pianta piano primo



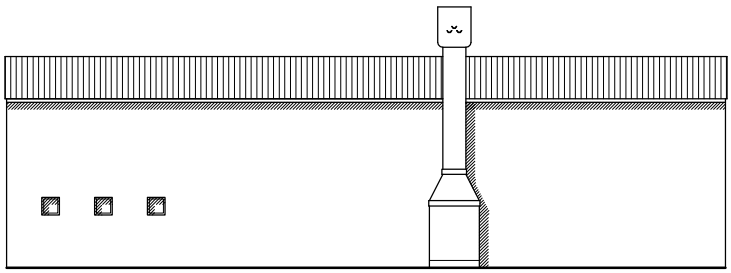
Prospetto sud



Prospetto ovest



Prospetto nord



0 1 2 3 4 5 10

ANALISI TIPOLOGICA

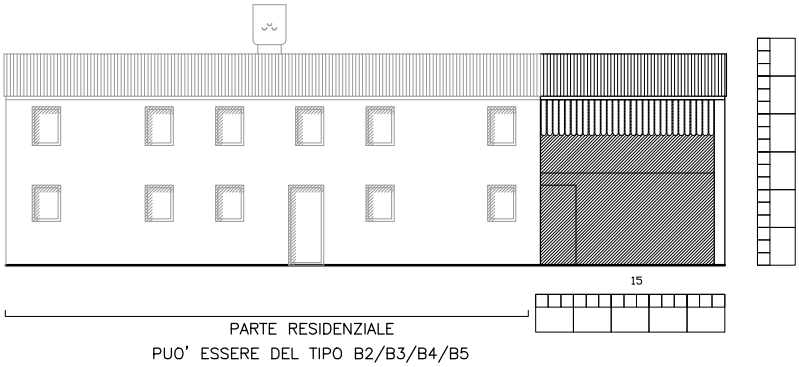
SEZ.1 - R2b

Scheda: 26

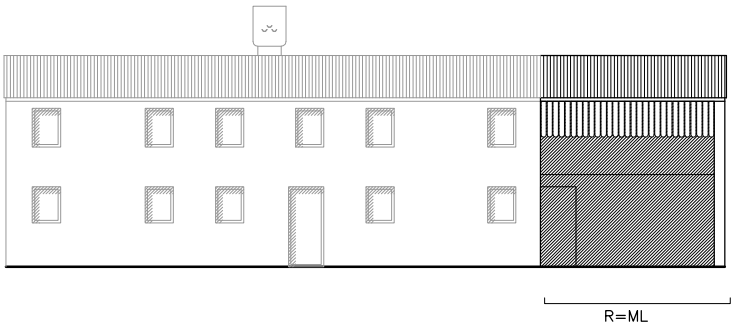
Rustico Tipo R2b

Rapporti Compositivi di Facciata

Rapporti compositivi della facciata

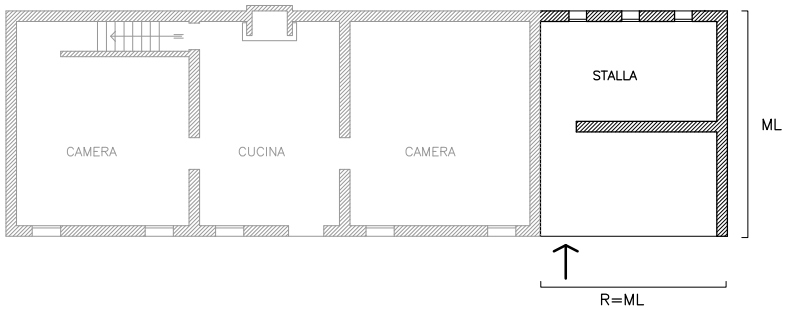


Moduli di facciata

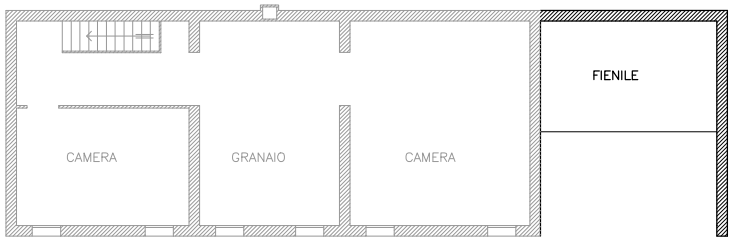


Rapporto tra pianta e i moduli di facciata.

Piano terra e prospetto ovest



Pianta primo piano



ANALISI TIPOLOGICA

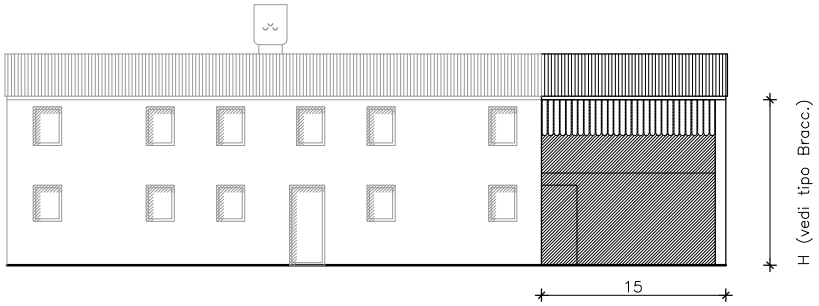
SEZ.1 - R2b

Scheda: 27

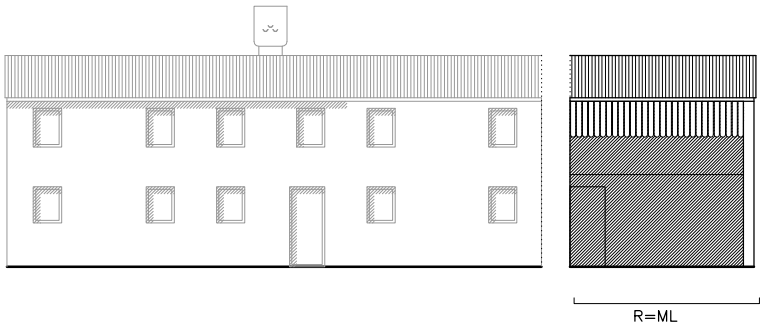
Rustico Tipo R2b

Moduli di facciata

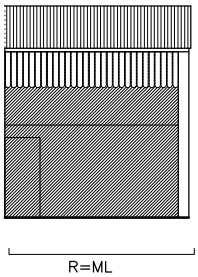
Individuazione Moduli di facciata



Scomposizione del Prospetto In MODULI DI FACCIATA

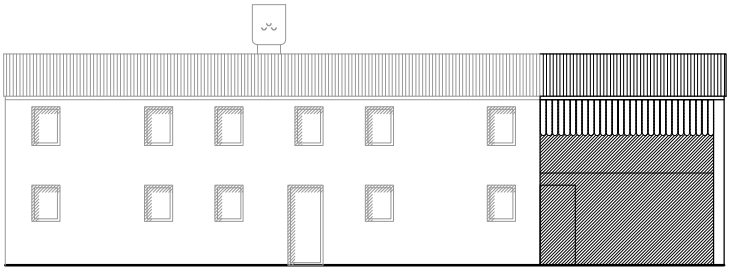


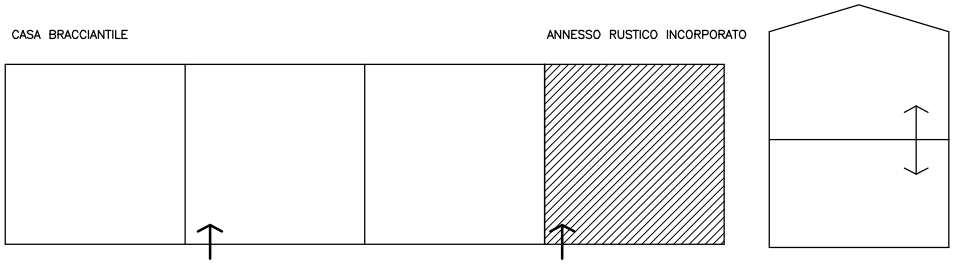
Moduli utilizzabili



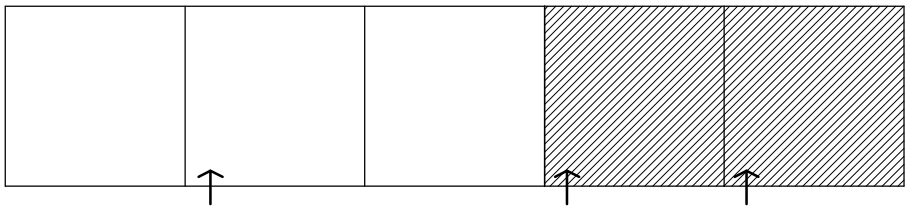
Lunghezza max modulo R: 15 MODULI BASE
.

	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - R2b
Rustico Tipo R2b	Moduli e aggregazioni planimetriche	Scheda: 28





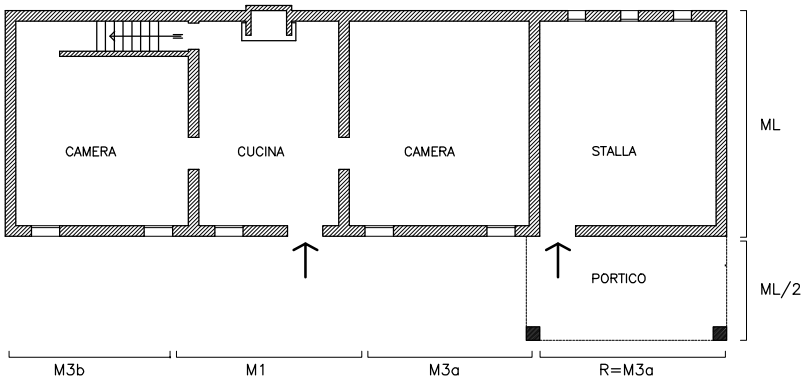
Schema piano terra e sezione



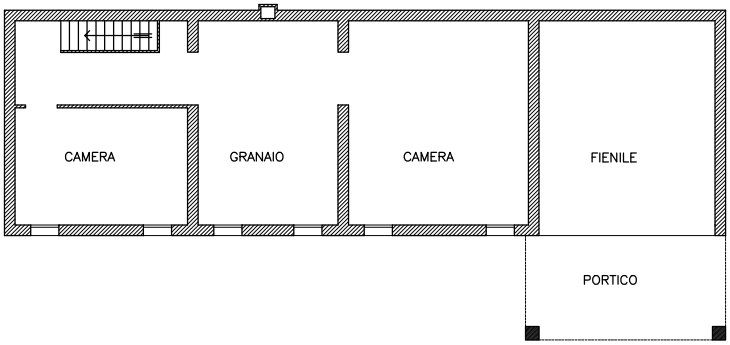
Possibile raddoppio in linea dell'annesso rustico

	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - R3b
Rustico Tipo R3b	Annesso Rustico Giustapposto	Scheda: 29

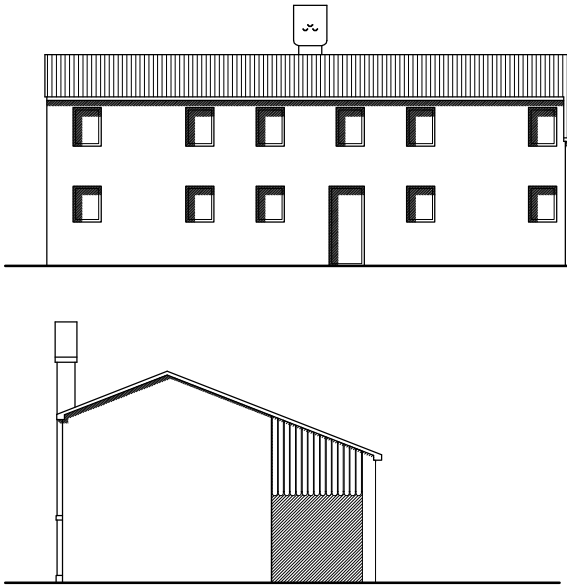
Pianta piano terra



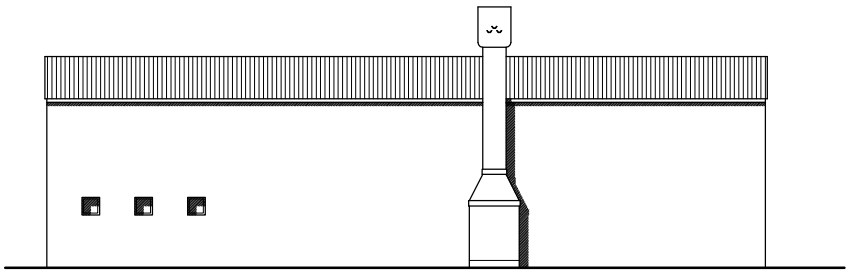
Pianta piano primo



Prospetto sud



Prospetto ovest



Prospetto nord

ANALISI TIPOLOGICA

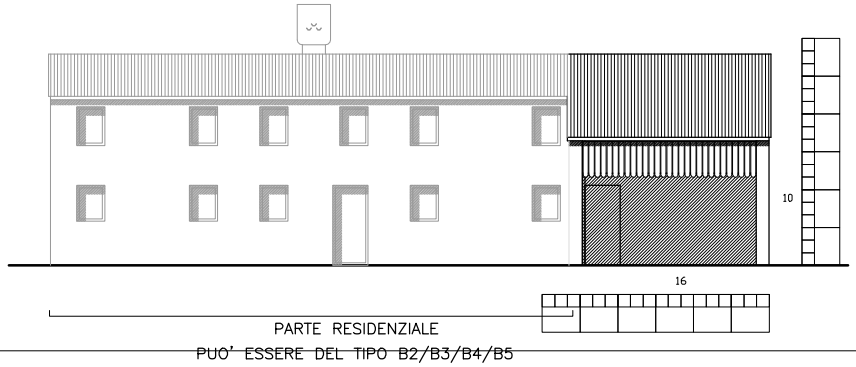
SEZ.1 - R3b

Scheda: 30

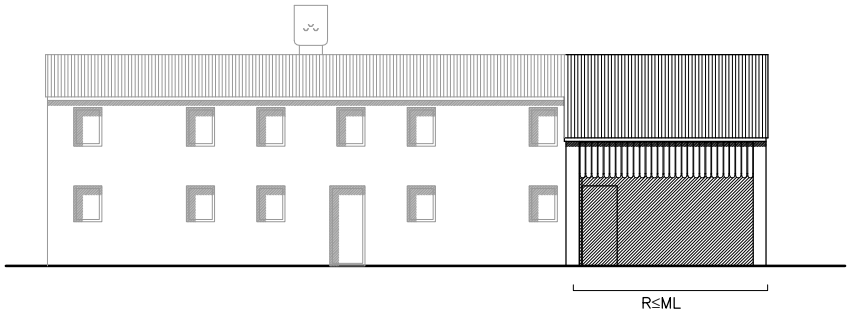
Rustico Tipo R3b

Rapporti Compositivi di Facciata

Rapporti compositivi della facciata

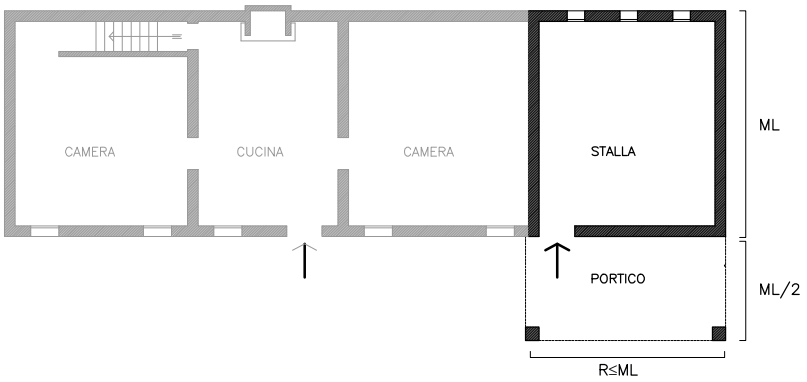


Moduli di facciata

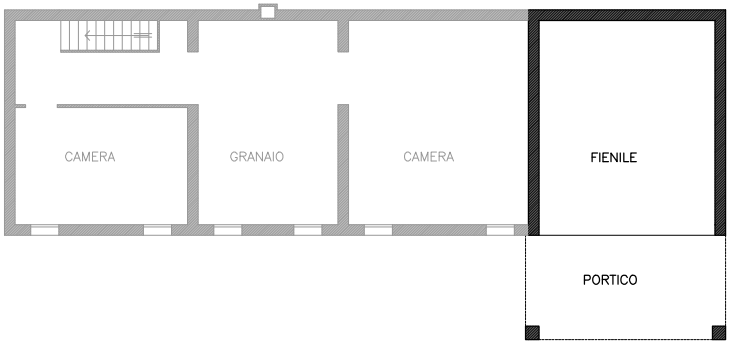


Rapporto tra pianta e i moduli di facciata.

Piano terra e prospetto ovest



Pianta primo piano



ANALISI TIPOLOGICA

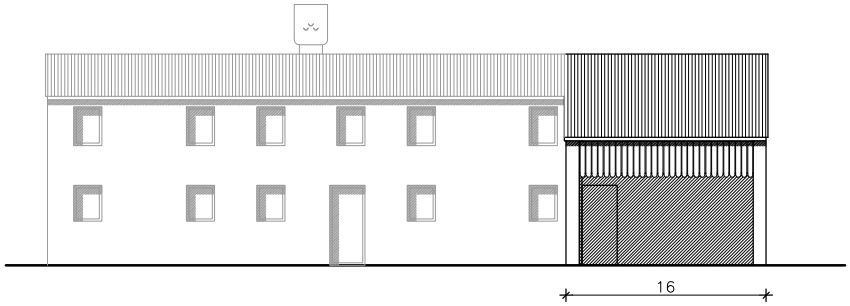
SEZ.1 - R3b

Scheda: 31

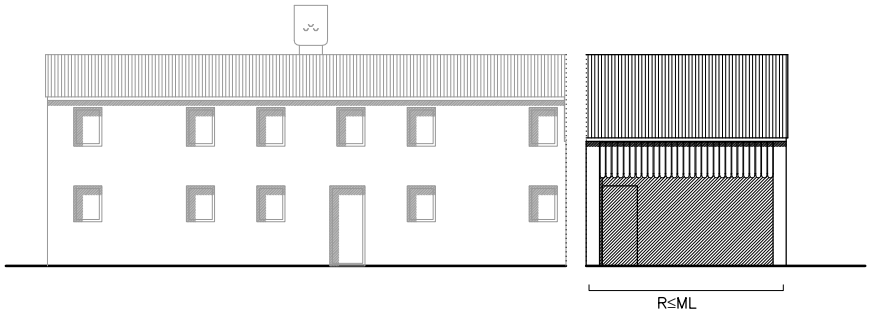
Rustico Tipo R3b

Moduli di facciata

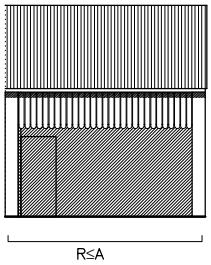
Individuazione Moduli di facciata



Scomposizione del Prospetto In MODULI DI FACCIATA

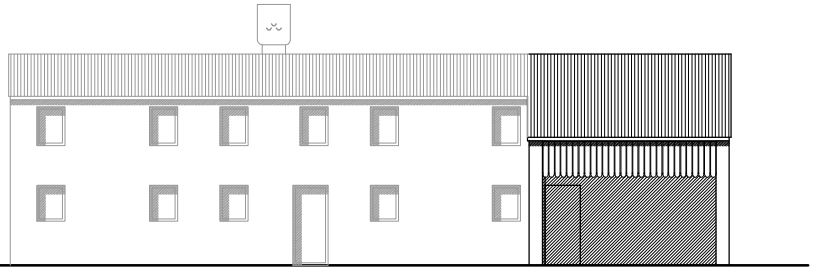


Moduli utilizzabili

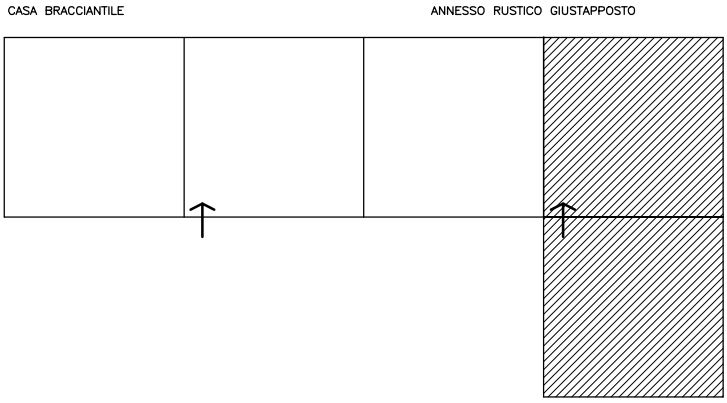


Lunghezza max modulo R: 16 MODULI BASE
.

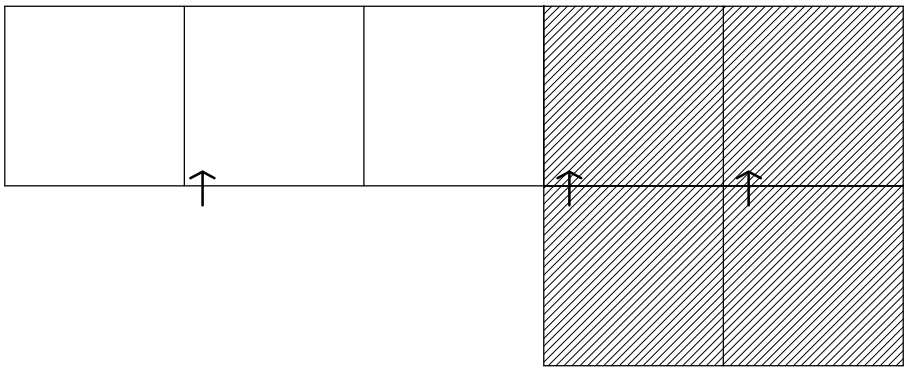
	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - R3b
Rustico Tipo R3b	Moduli e aggregazioni planimetriche	Scheda: 32



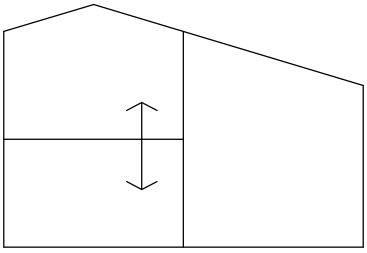
Schema piano terra



Possibile raddoppio in linea dell'annesso rustico

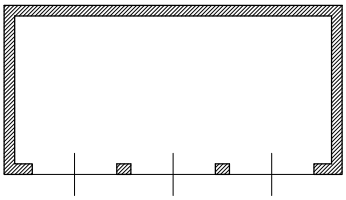


Sezione

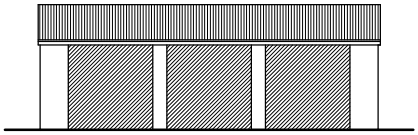


	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - R4b
Rustico Tipo R4b	Annesso Rustico Staccato ad 1 Piano	Scheda: 33

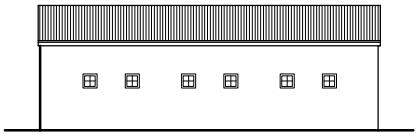
Pianta



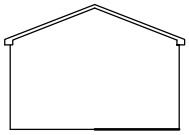
Prospetto principale



Prospetto posteriore

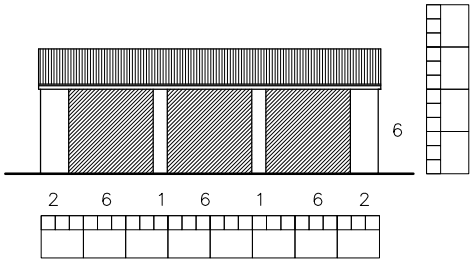


Prospetto laterale

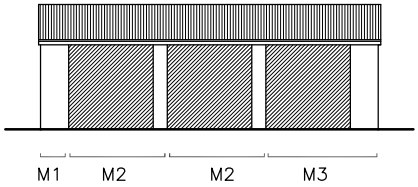


	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - R4b
Rustico Tipo R4b	Rapporti Compositivi di Facciata	Scheda: 34

Rapporti compositivi della facciata

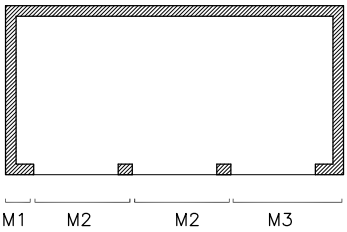


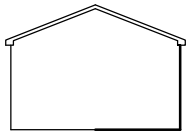
Moduli di facciata



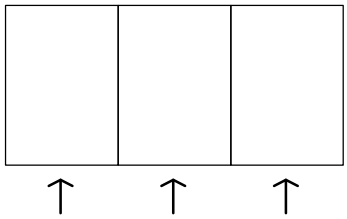
Rapporto tra pianta e i moduli di facciata.

Piano terra e prospetto ovest





Schematizzazione dei moduli in pianta



ANALISI TIPOLOGICA

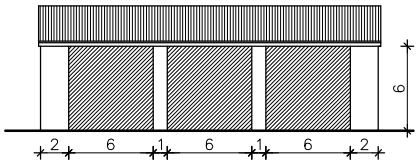
SEZ.1 - R4b

Scheda: 35

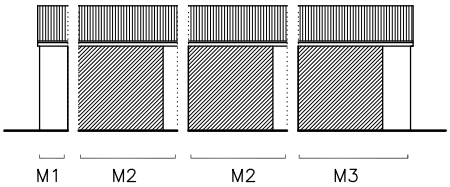
Rustico Tipo R4b

Moduli di facciata

Individuazione Moduli di facciata

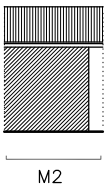


Scomposizione del Prospetto In MODULI DI FACCIATA



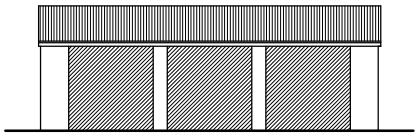
Moduli utilizzabili

Lunghezza max modulo M1: 2 MODULI BASE
.

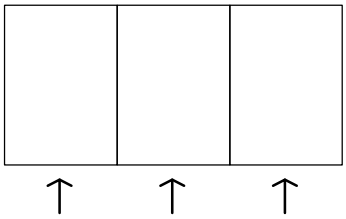


Lunghezza max modulo M2: 6 MODULI BASE
.

	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - R4b
Rustico Tipo R4b	Moduli e aggregazioni planimetriche	Scheda: 36

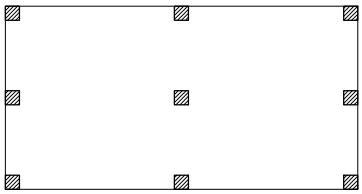


Schema piano terra

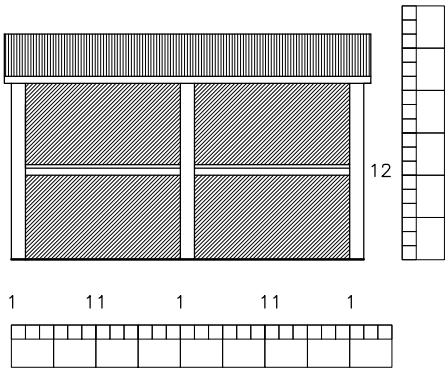


	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - R5b
Rustico Tipo R5b	Annesso Rustico con struttura a pilastri	Scheda: 37

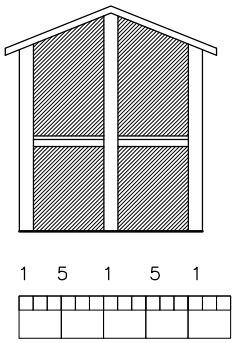
Pianta



Prospetto principale

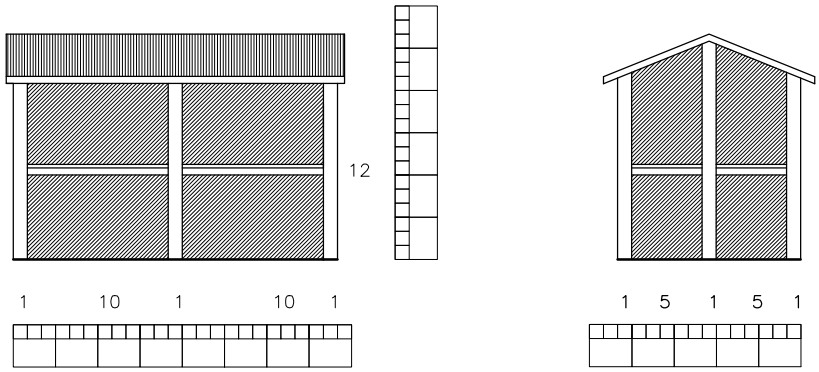


Prospetto laterale

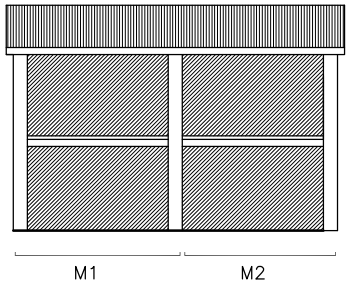


	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - R5b
Rustico Tipo R5b	Rapporti Compositivi di Facciata	Scheda: 38

Rapporti compositivi della facciata

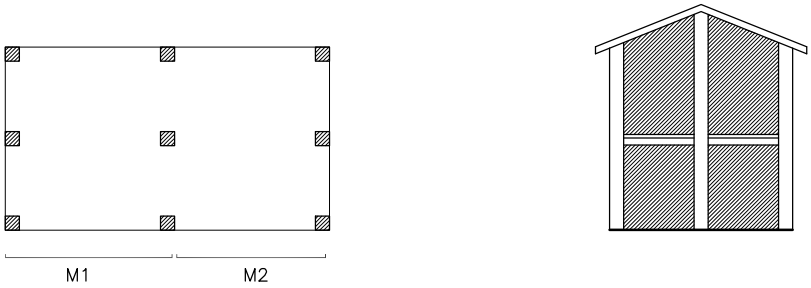


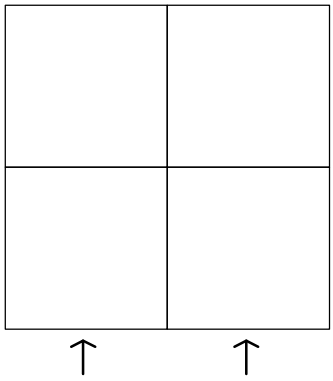
Moduli di facciata



Rapporto tra pianta e i moduli di facciata.

Piano terra e prospetto ovest





ANALISI TIPOLOGICA

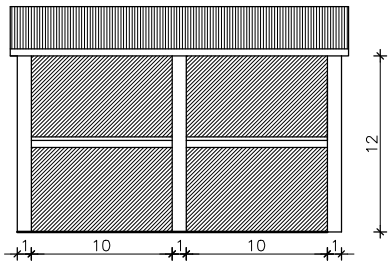
SEZ.1 - R5b

Scheda: 39

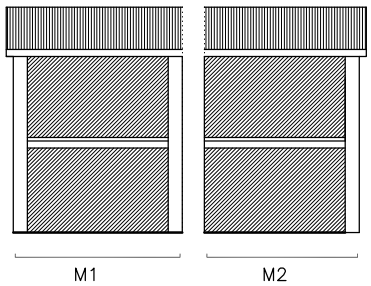
Rustico Tipo R5b

Moduli di facciata

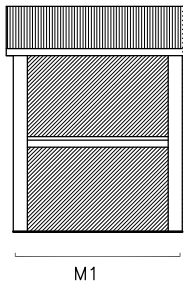
Individuazione Moduli di facciata



Scomposizione del Prospetto In MODULI DI FACCIATA

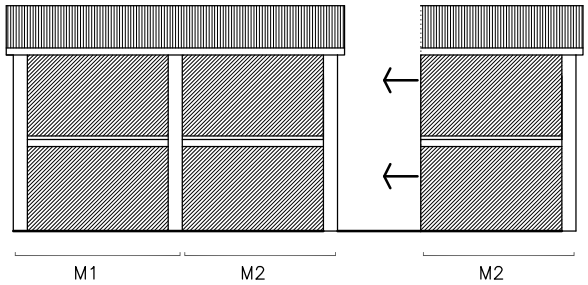


Moduli utilizzabili

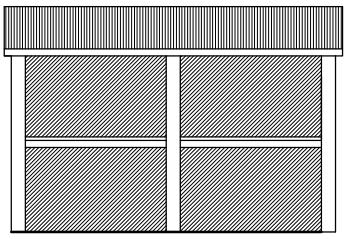


Lunghezza max modulo R: 10 MODULI BASE
.

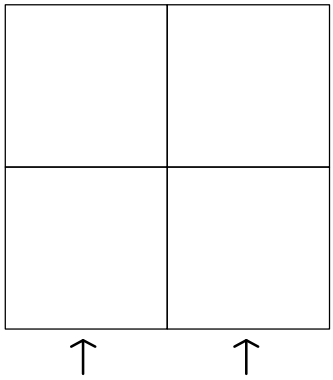
Possibile aggregazione di un Modulo



	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - R5b
Rustico Tipo R5b	Moduli e aggregazioni planimetriche	Scheda: 40

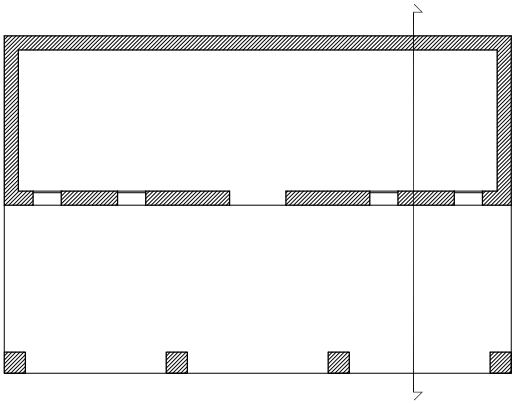


Schema piano terra

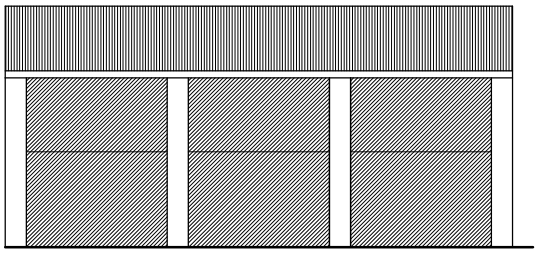


	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - R6b
Rustico Tipo R6b	Annesso Rustico su due Piani	Scheda: 41

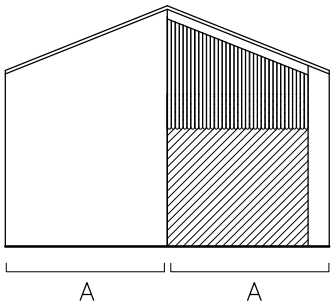
Pianta

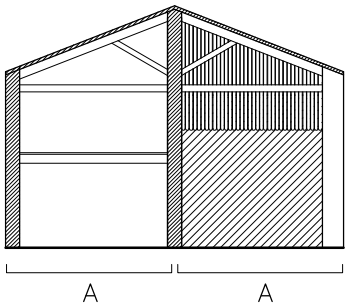


Prospetto principale



Prospetto laterale e sezione

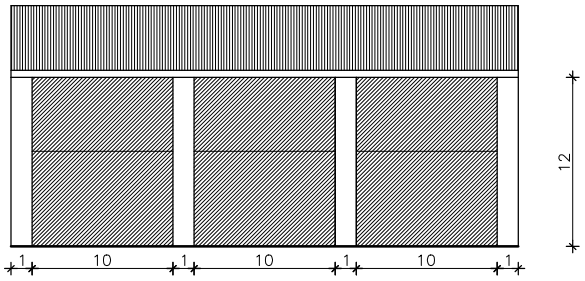




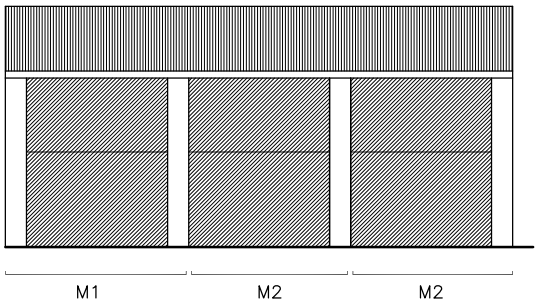
0 1 2 3 4 5 10

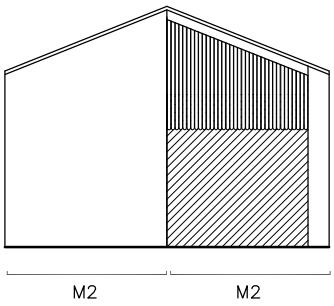
	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - R6b
Rustico Tipo R6b	Rapporti Compositivi di Facciata	Scheda: 42

Rapporti compositivi della facciata



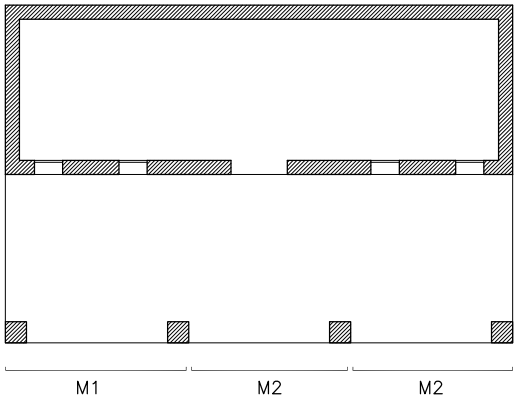
Moduli di facciata



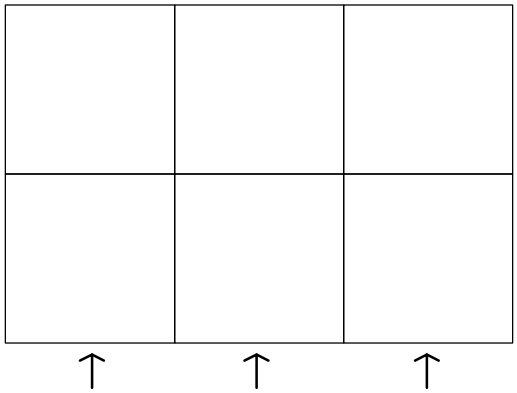


Rapporto tra pianta e i moduli di facciata.

Piano terra e prospetto ovest



Schematizzazione dei moduli in pianta



ANALISI TIPOLOGICA

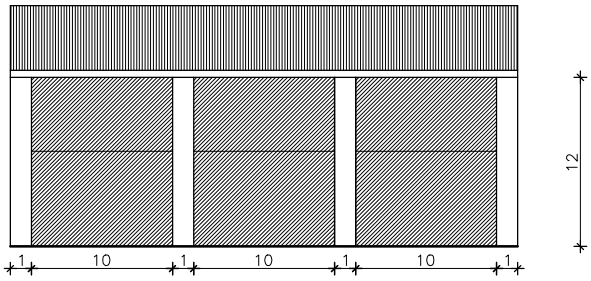
SEZ.1 - R6b

Scheda: 43

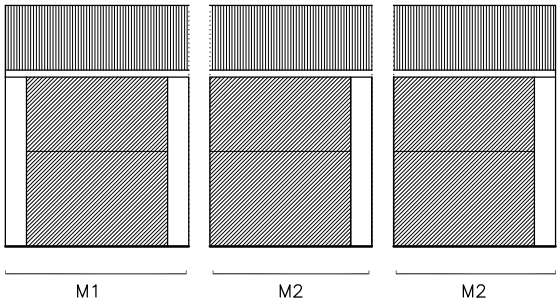
Rustico Tipo R6b

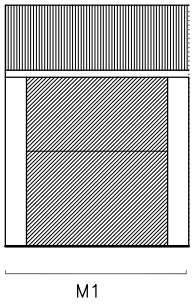
Moduli di facciata

Individuazione Moduli di facciata

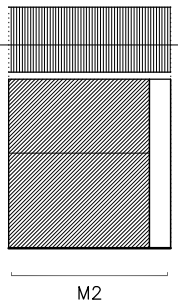


Scomposizione del Prospetto In MODULI DI FACCIATA



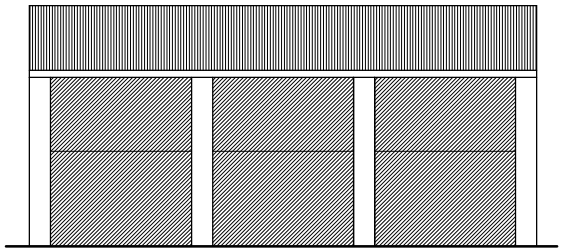


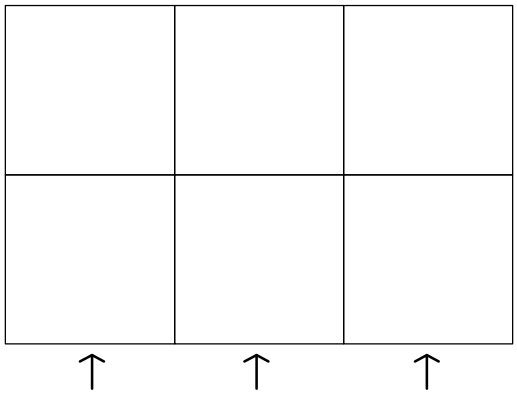
Lunghezza max modulo M1: 12 MODULI BASE
.



Lunghezza max modulo R: 10 MODULI BASE
.

	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.1 - R6b
Rustico Tipo R6b	Moduli e aggregazioni planimetriche	Scheda: 44

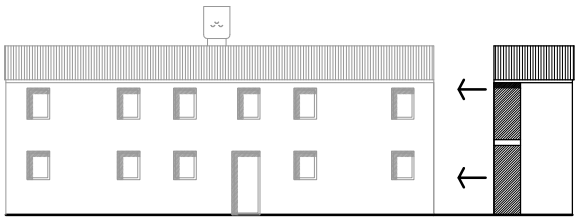




ABACO EDIFICI RURALI

SEZIONE 2

Ampliamenti



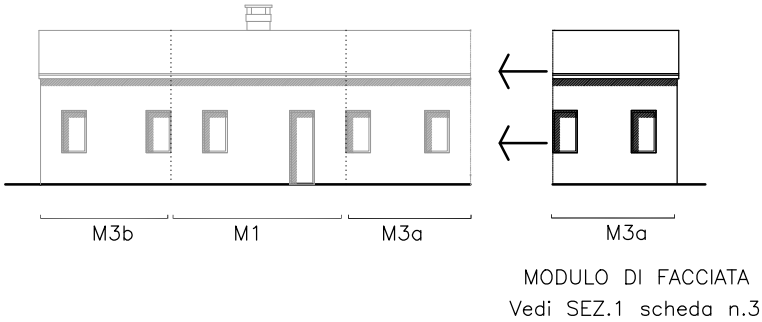
AMPLIAMENTI

SEZ.2

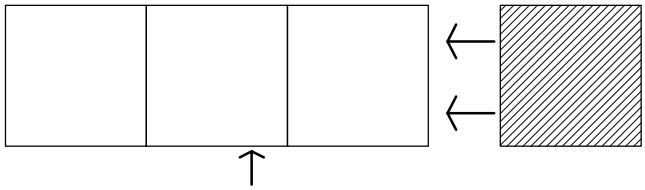
Ampliamento in Linea

Scheda: 1

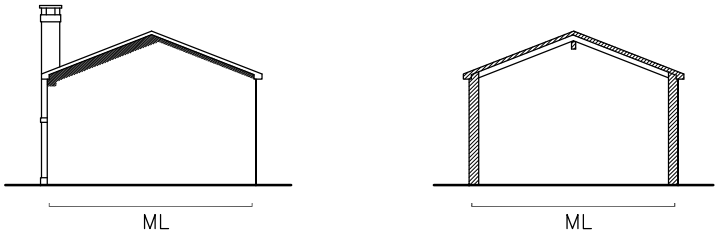
Schema pianta piano terra con esemplificazione di ampliamento in linea



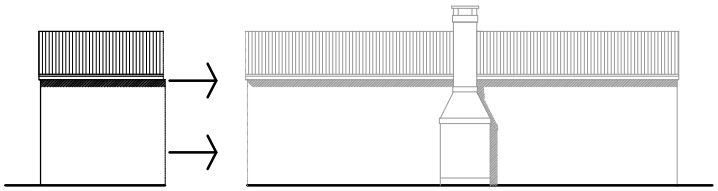
Riferimenti:
SEZIONE 1
scheda n.3



Prospetto sud



Prospetto ovest



Prospetto nord

AMPLIAMENTI

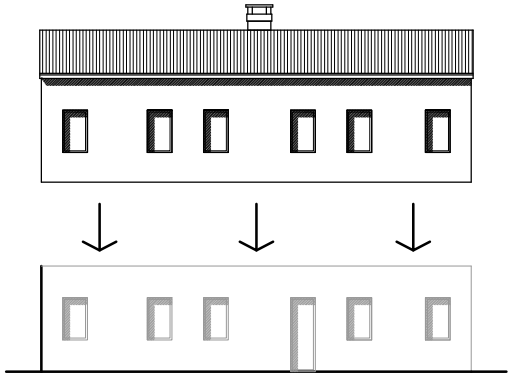
SEZ.2

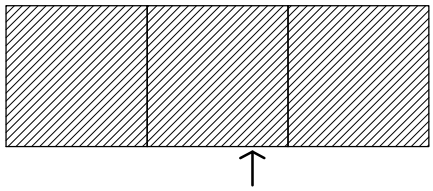
Sopraelevazione

Scheda: 2

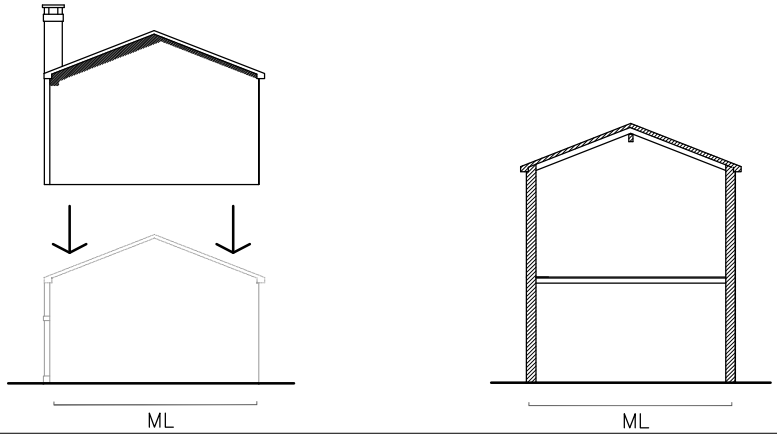
Nella sopraelevazione andranno rispettati gli allineamenti delle finestre esistenti o ricostruita la facciata con l'utilizzo dei rapporti di facciata della tipologia B2/B3/B4

Riferimenti:
SEZIONE 1
scheda n.7,11,15

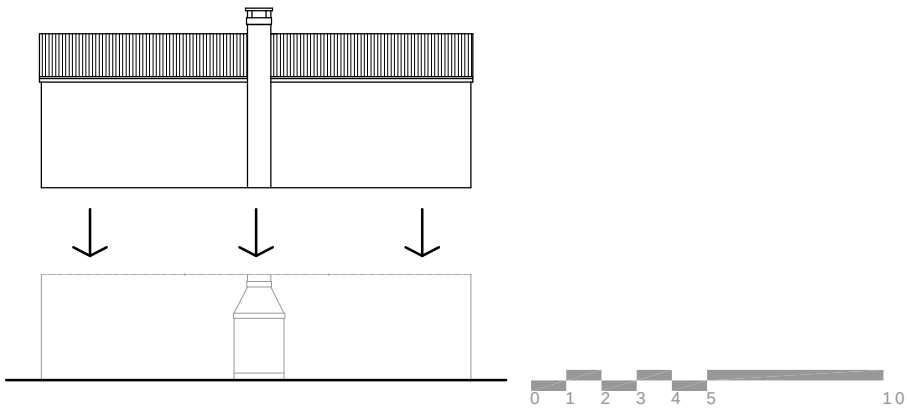




Prospetto laterale e sezione trasversale



Prospetto nord anche nella sopraelevazione è consigliabile non aprire finestre a nord



AMPLIAMENTI

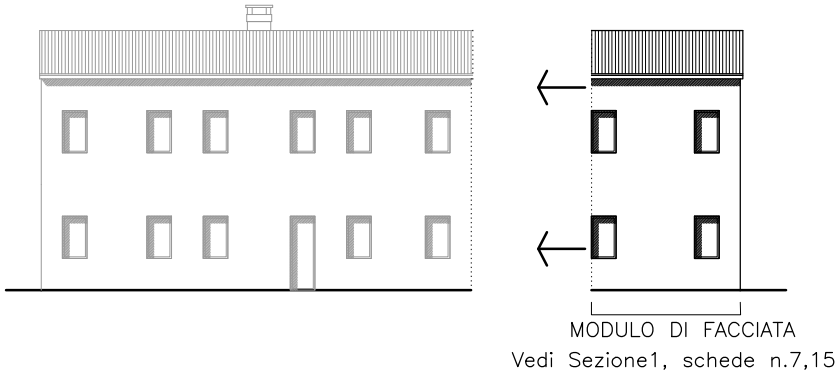
SEZ.2

Ampliamenti in Linea

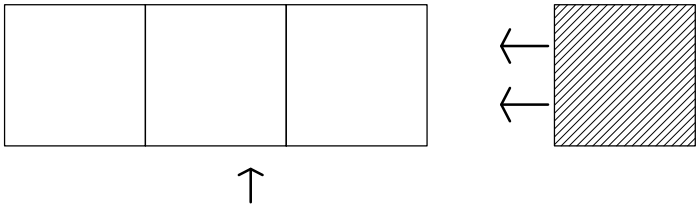
Scheda: 3

I MODULI DI FACCIATA da utilizzare per l'ampliamento sono definiti nella SEZIONE 1

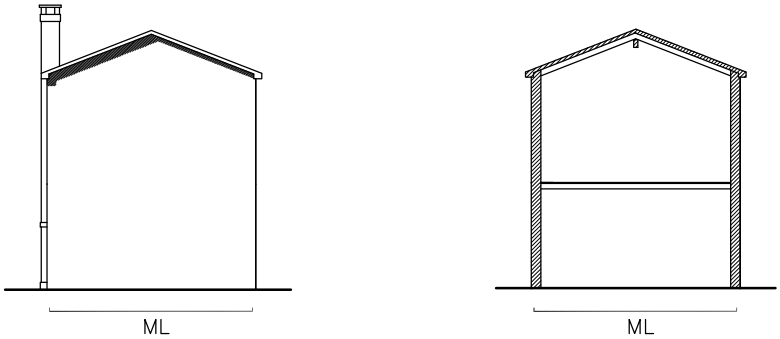
Riferimenti:
SEZIONE 1
scheda n.7,15



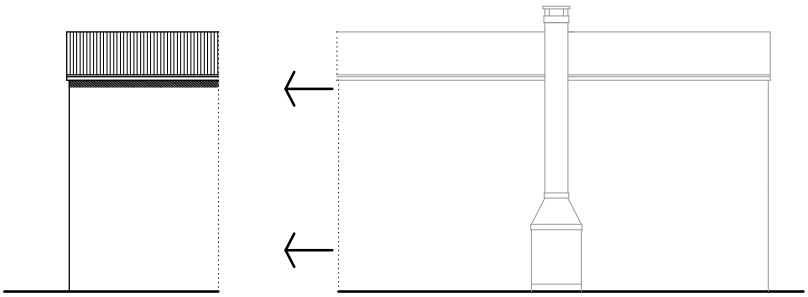
ESEMPIO DI AMPLIAMENTO:
Si considera ampliamento l'aggiunta di moduli abitativi o di altre unità abitative in linea o sul retro.
Per l'ampliamento con interclusione di un portico vedi tavola sugli annessi rustici.



Prospetto laterale e sezione trasversale



Prospetto nord



0 1 2 3 4 5 10

AMPLIAMENTI

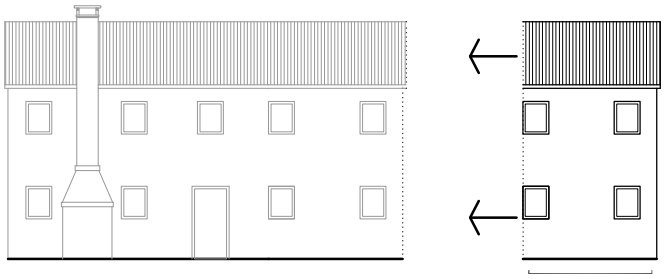
SEZ.2

Ampliamenti in Linea

Scheda: 4

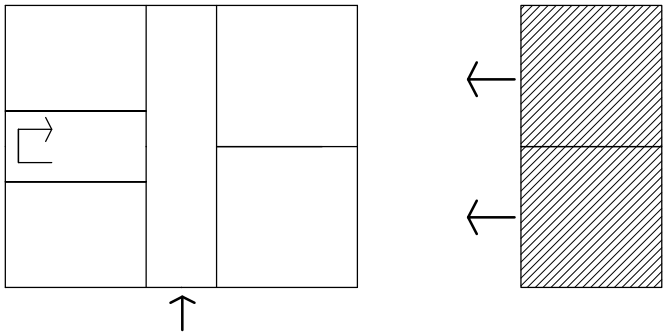
I MODULI DI FACCIATA da utilizzare per l'ampliamento sono definiti nella SEZIONE 1

Riferimenti:
SEZIONE 1
scheda n.11

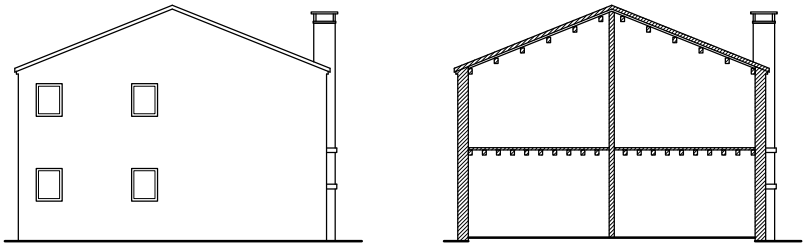


MODULO DI FACCIATA
Vedi Sezione1, scheda n.11

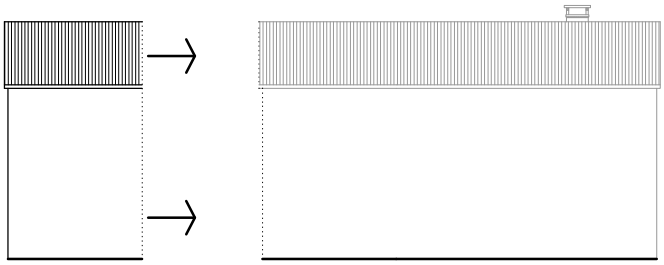
ESEMPIO DI AMPLIAMENTO:
Si considera ampliamento l'aggiunta di moduli abitativi o di altre unità abitative in linea o sul retro.
Per l'ampliamento con interclusione di un portico vedi tavola sugli annessi rustici.



Prospetto laterale e sezione trasversale



Prospetto nord



M3a

0 1 2 3 4 5 10

titolo

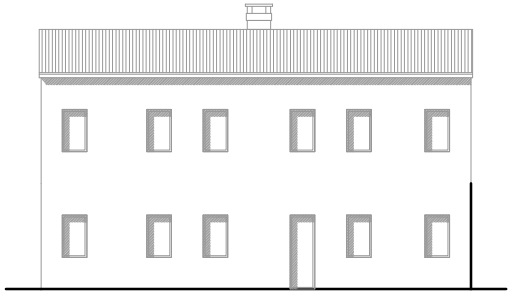
AMPLIAMENTI

SEZ.2

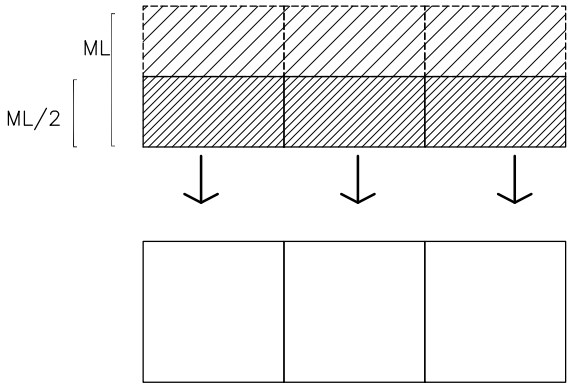
Ampliamento sul retro

Scheda: 5

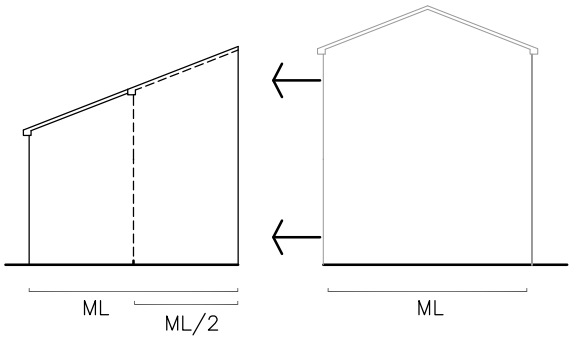
L'ampliamento residenziale può avvenire con l'aggiunta di un volume sul lato nord dell'abitazione tale da non pregiudicare le altezze utili abitabili o di servizio.
la larghezza del corpo aggiunto può avere larghezza variabile da ML/2 ad ML

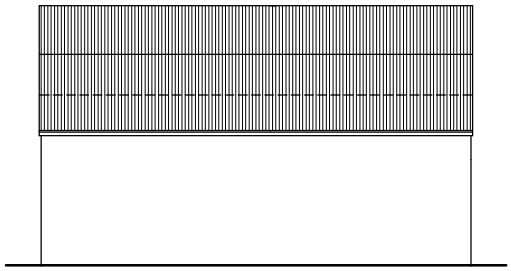


Prospetto sud:
questo ampliamento non modifica il prospetto principale



Prospetto ovest e sezione:
l'ampliamento non deve andare a modificare le caratteristiche del prospetto preesistente, esso deve costituire il prolungamento della falda del tetto senza modificarne la pendenza





Prospetto nord

0 1 2 3 4 5 10

titolo

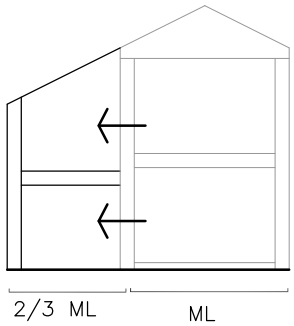
AMPLIAMENTI

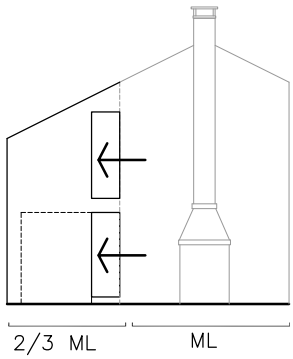
SEZ.2

Ampliamento sul retro

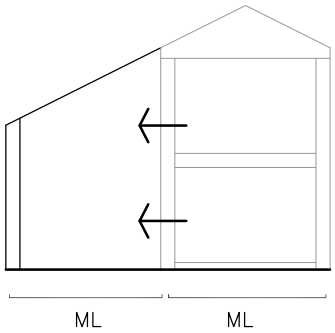
Scheda: 6

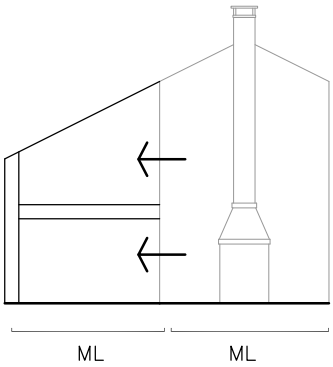
Schema sezione trasversale e prospetto laterale 1



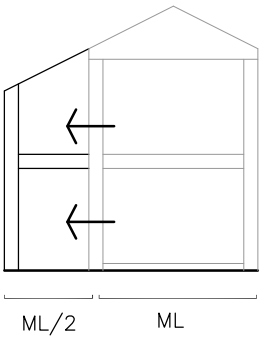


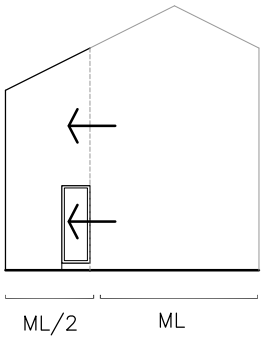
Schema sezione trasversale e prospetto laterale 2



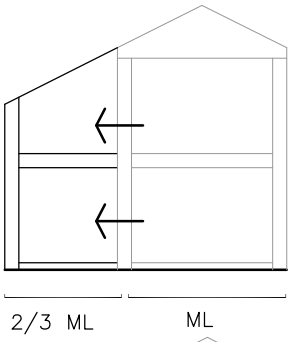


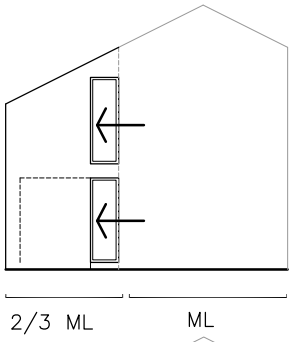
Schema sezione trasversale e prospetto laterale 3



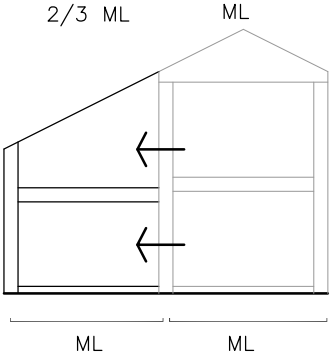


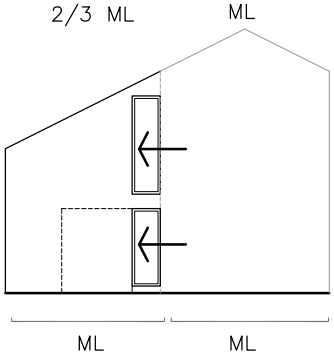
Schema sezione trasversale e prospetto laterale 4





Schema sezione trasversale e prospetto laterale 5





titolo

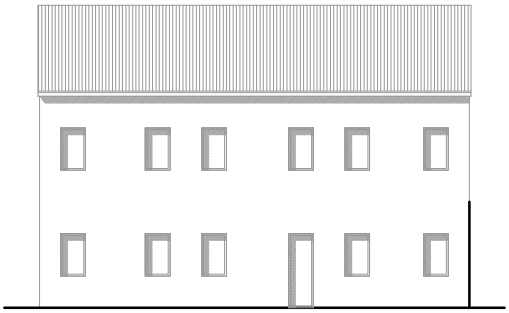
AMPLIAMENTI

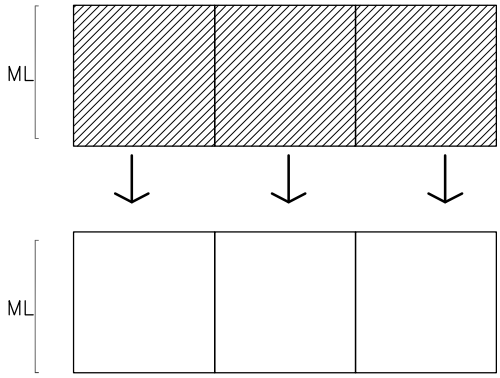
SEZ.2

Ampliamento sul retro

Scheda: 7

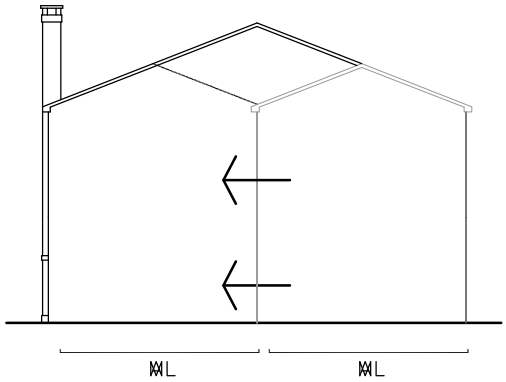
L'ampliamento può consistere, dove la volumetria lo consenta, nel raddoppio dell'edificio

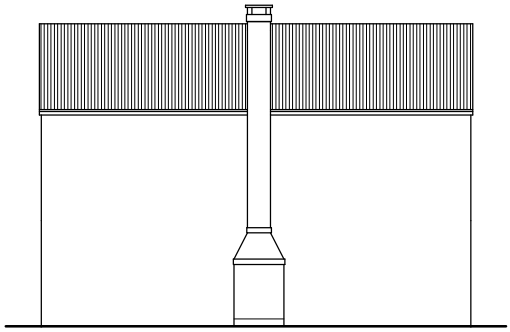




Prospetto sud

Prospetto ovest
il prospetto laterale viene modificato con il raddoppio della profondità dell'edificio e la modifica della copertura

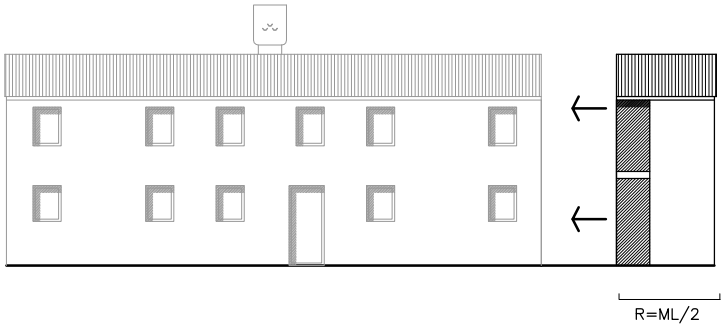




Prospetto nord

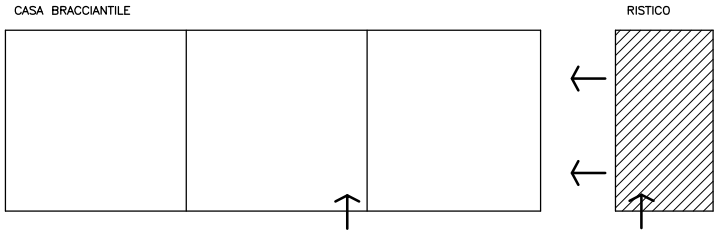
0 1 2 3 4 5 10

AMPLIAMENTI	SEZ.2
Ampliamento in Linea con Modulo annesso tipo R1b	Scheda: 8

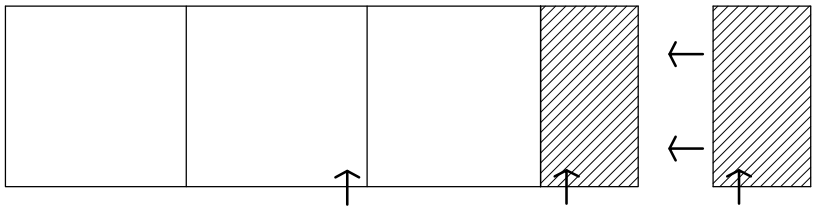


MODULO DI FACCIATA
Vedi SEZ.1 scheda n.18,19

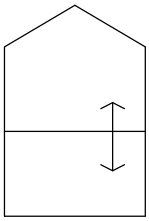
Possibile aggiunta in linea di rustico



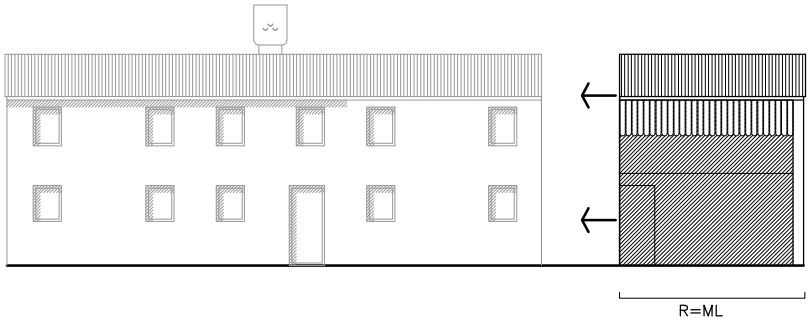
Possibile raddoppio in linea dell'annesso rustico



Sezione



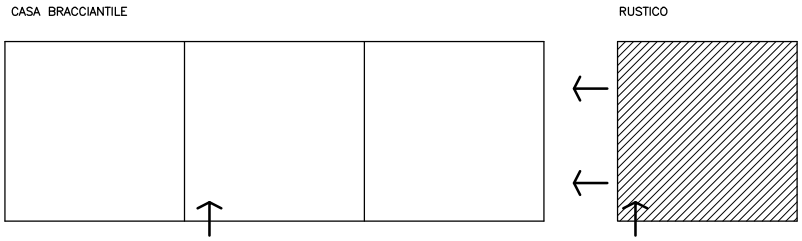
AMPLIAMENTI	SEZ.2
Ampliamento in Linea con Modulo annesso tipo R2b	Scheda: 9



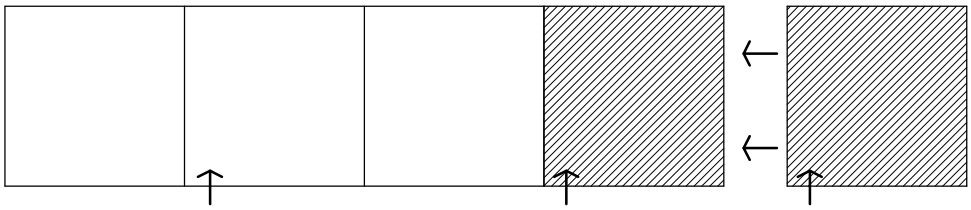
MODULO DI FACCIATA

Vedi Sezione1, scheda n.22,23

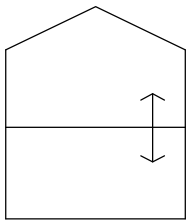
Possibile aggiunta in linea di rustico



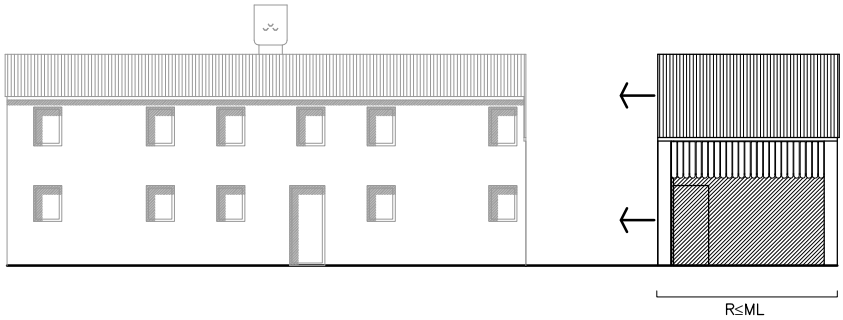
Possibile raddoppio in linea dell'annesso rustico



Sezione

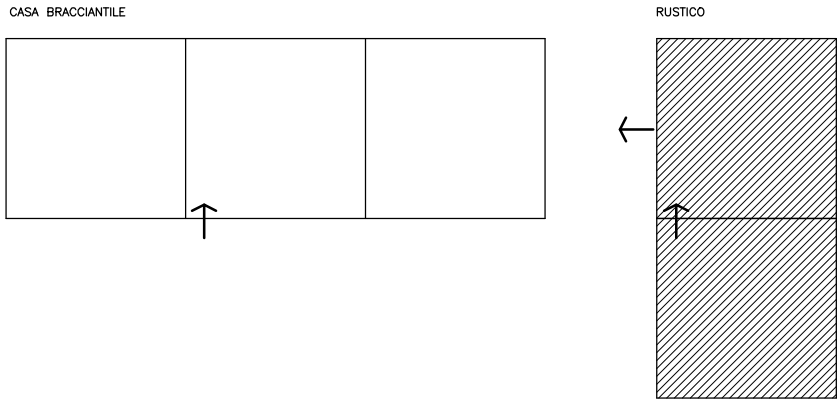


AMPLIAMENTI	SEZ.2
Ampliamento in Linea con Modulo annesso tipo R3b	Scheda: 10

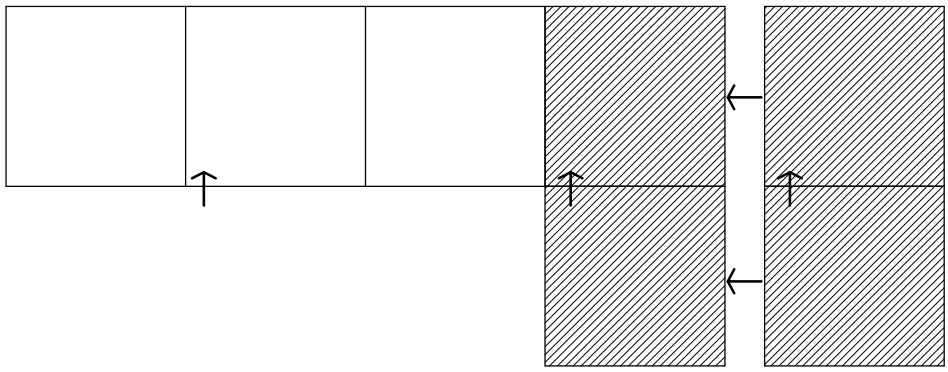


MODULO DI FACCIATA
Vedi Sezione1, scheda n.26,27

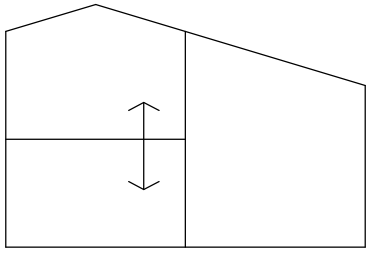
Possibile aggiunta in linea di rustico



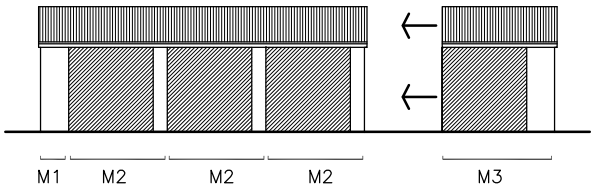
Possibile raddoppio in linea dell'annesso rustico



Sezione

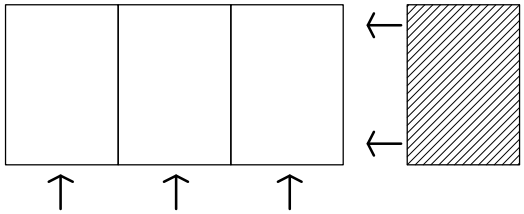


AMPLIAMENTI	SEZ.2
Ampliamento in Linea di Annesso Rustico tipo R4b	Scheda: 11

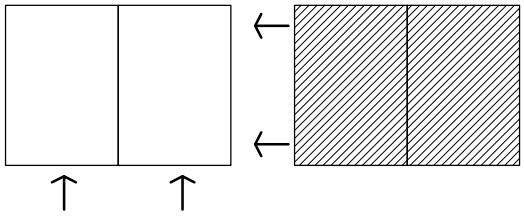


MODULO DI FACCIATA
Vedi Sezione1, scheda n.30,31

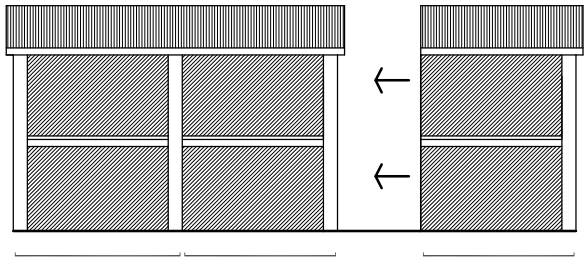
Possibile aggiunta in linea di rustico



Possibile raddoppio in linea dell'annesso rustico

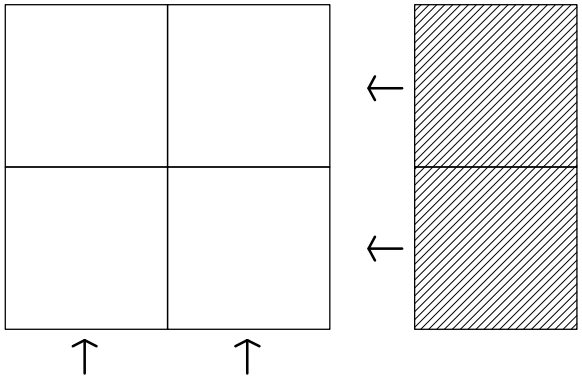


AMPLIAMENTI	SEZ.2
Ampliamento in Linea di Annesso Rustico tipo R5b	Scheda: 12

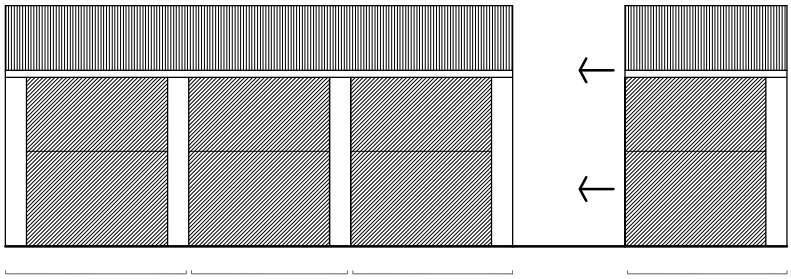


MODULO DI FACCIATA
Vedi Sezione1, scheda n.34,35

Possibile aggiunta in linea di rustico

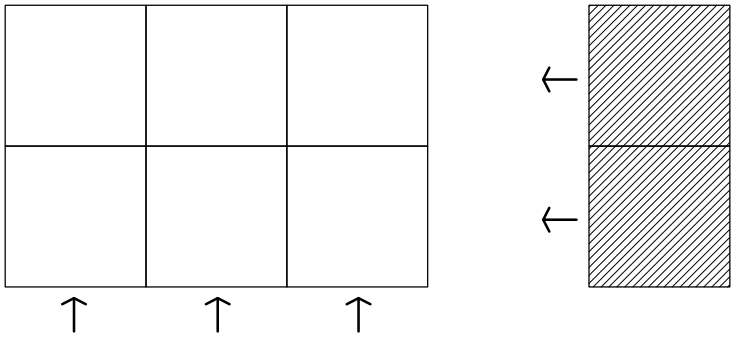


AMPLIAMENTI	SEZ.2
Ampliamento in Linea di Annesso Rustico tipo R6b	Scheda: 13



MODULO DI FACCIATA
Vedi Sezione1, scheda n.38,39

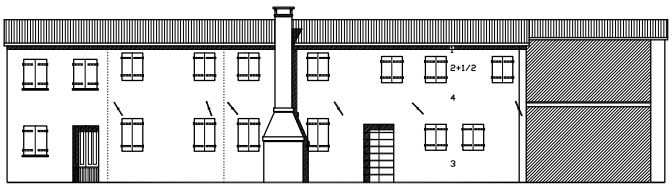
Possibile aggiunta in linea di rustico



ABACO EDIFICI RURALI

SEZIONE 3

Esempi Operativi



ANALISI TIPOLOGICA

SEZ.3

titolo

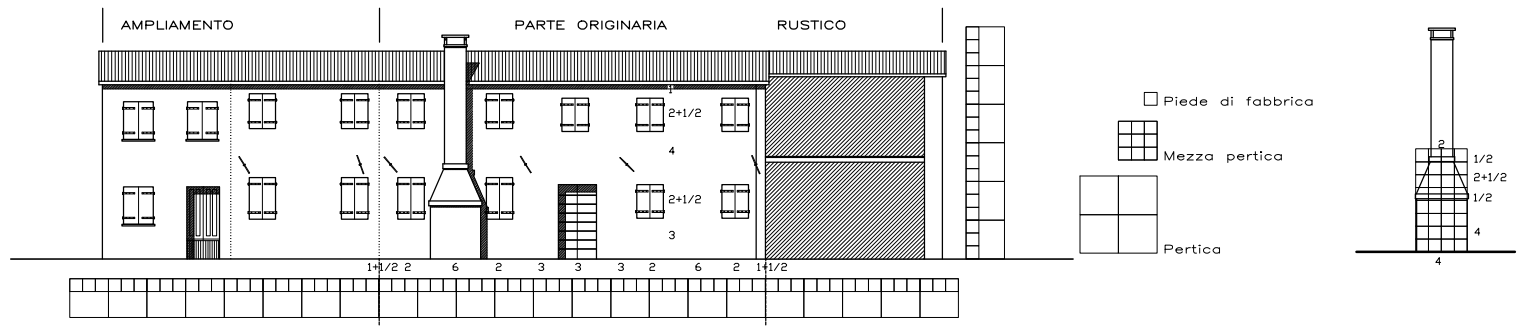
Rilievo

Scheda: 1

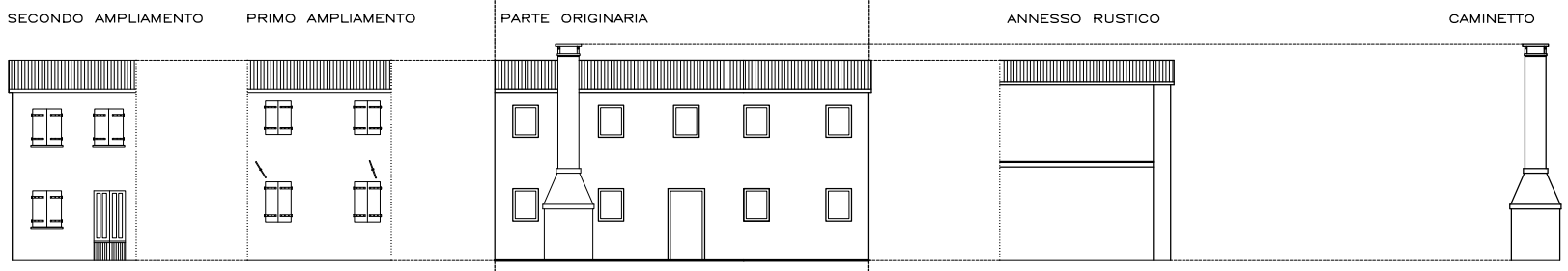
ESEMPIO TIPOLOGICO
Edificio aggregato

Rilievo Fotografico

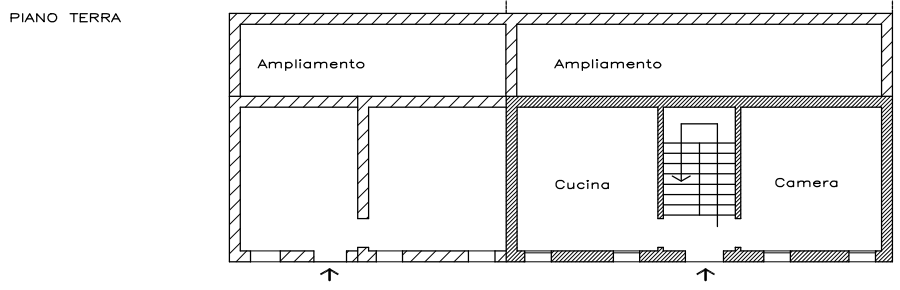
Analisi dei rapporti compositivi di facciata e individuazione delle parti originarie e delle superfetazioni



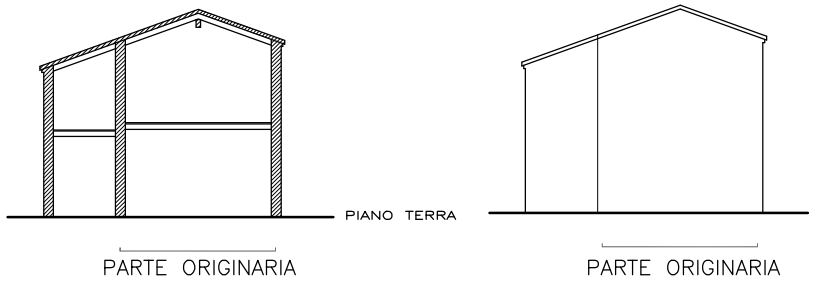
Scomposizione e individuazione della parte originale dell'edificio sulla quale sviluppare poi l'Analisi Tipologica.



Individuazione in Pianta della parte originaria



individuazione in sezione e prospetto laterale della Parte Originaria



ESEMPI OPERATIVI	SEZ.3
Ricomposizione Forometrica	Scheda: 2

a. RILIEVO

b.1 Attraverso il confronto con le caratteristiche tipologiche della classe di appartenenza indicate nell'abaco andranno individuate le parti e le componentri architettoniche originarie dell'edificio

b. INDIVIDUAZIONE PARTI ORIGINARIE E SUPERFETAZIONI

b.1 Attraverso il confronto con le caratteristiche tipologiche della classe di appartenenza indicate nell'abaco andranno individuate le parti e le componentri architettoniche originarie dell'edificio

c. RAPPORTI COMPOSITIVI

c.1 Analizzando le parti originarie dell'edificio vanno individuati i rapporti compositivi specifici

c.2 In particolare va individuata la dimensione del Modulo Base, da utilizzare poi per l'individuazione del tracciato regolatore .

c.2 In presenza di fori originari la dimensione esatta del Modulo base andrà calcolato tracciando sulla facciata una griglia di riferimento (allineta sulle forometrie originarie) e considerando in via generale la dimensione del Modulo base compresa tra cm.35 e cm45

c.3 Nel caso non siano presenti forometrie originarie da utilizzare come riferimento per la ricostituzione degli allineamenti, andranno utilizzati i rapporti di facciata indicati nell'abaco in relazione alla classe tipologica di appartenenbìnza dell'edificio.
La dimensione del Modulo base va calcolata partendo dall'altezza dell'edificio e considerando il numero di moduli in altezza riportati nell'abaco (Mb=H/n°Mb)

d. RICOMPOSIZIONE FOROMETRICA

c.2 In presenza di fori originari la dimensione esatta del Modulo base andrà calcolato tracciando sulla facciata una griglia di riferimento (allineta sulle forometrie originarie) e considerando in via generale la dimensione del Modulo base compresa tra cm.35 e cm.45

c.3 Nel caso non siano presenti forometrie originarie da utilizzare come riferimento per la ricostituzione degli allineamenti, andranno utilizzati i rapporti di facciata indicati nell'abaco in relazione alla classe tipologica di appartenenbìnza dell'edificio.
La dimensione del Modulo base va calcolata partendo dall'altezza dell'edificio e considerando il numero di moduli in altezza riportati nell'abaco (Mb=H/n°Mb)

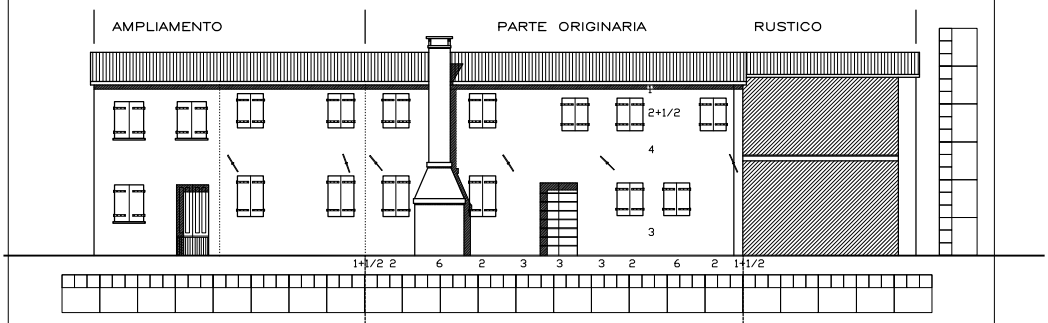
ESEMPI OPERATIVI

SEZ.3

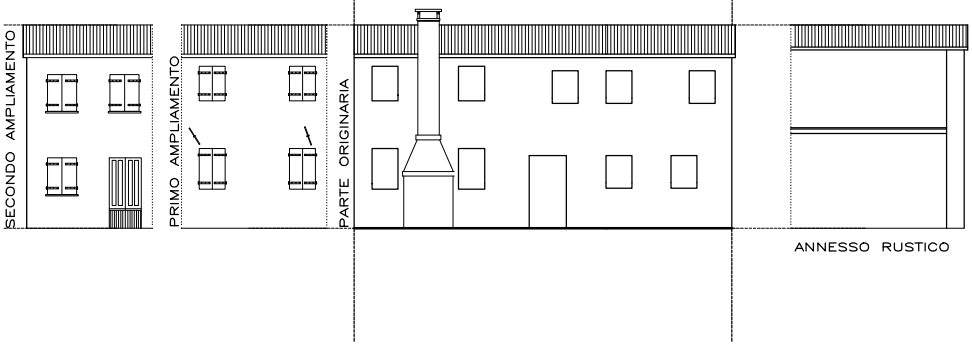
Ricomposizione Forometrica

Scheda: 2

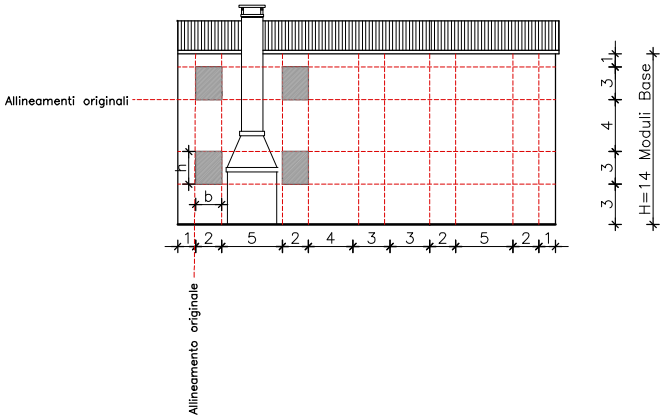
a. RILIEVO



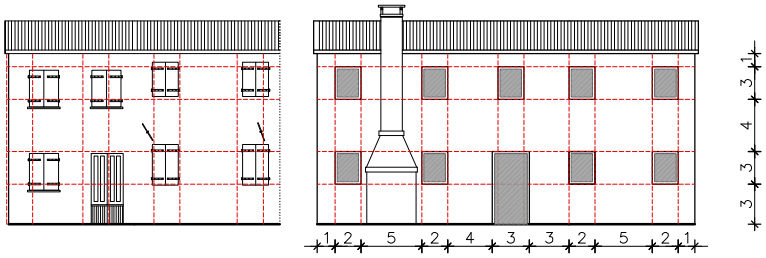
b. INDIVIDUAZIONE PARTI ORIGINARIE E SUPERFETAZIONI



c. RAPPORTI COMPOSITIVI



d. RICOMPOSIZIONE FOROMETRICA



ESEMPI OPERATIVI	SEZ.3
Ampliamento in Linea	Scheda: 3

a. INDIVIDUAZIONE RAPPORTI COMPOSITIVI

a.1 Con le stesse modalità indicate negli esempi operativi relativi alla ricomposizioni forometriche,vanno individuati i rapporti di facciata e definità la misura deel Modulo base dell'edificio da utilizzare poi per il dimensionamento dei Moduli di facciata

b. INDIVIDUAZIONE MODULI DI FACCIATA

b.1 In relazione a quanto indicato dall'abaco in relazione alla classe tipologica di appartenenza dell'edificio, vanno individuati i Moduli di facciata

I moduli indicati nell'abaco per la classe tipologica di appartenenza costituiscono il riferimento principale.
Diverse definizioni dei moduli dovranno essere adeguatamente giustificate e dimostrate dal rilievo dell'edificio e dal successivo studio sui rapporti di facciata.

La dimensione esatta dei Moduli di facciata deve poi essere calcolata in relazione al Modulo base specifico dell'edificio.

c. APLIAMENTO CON AGGIUNTA DI UN MODULO IN LINEA

c.1 L'ampliamento potrà avvenire secondo quanto stabilito dalla scheda Progetto relativa all'edificio.

la scheda indica il tipo di Modulo che può essere aggiunto e in quale direzione.

Le caratteristiche dimensionali dei moduli sono quelle ricavate dallo studio dell'edificio (pto. b), esse dovranno comunque esssere comprese all'interno dei parametri fissatiu dall'abaco in relazione alla classe tipologica di appartenenza dell'edificio e al tipo di Modulo.

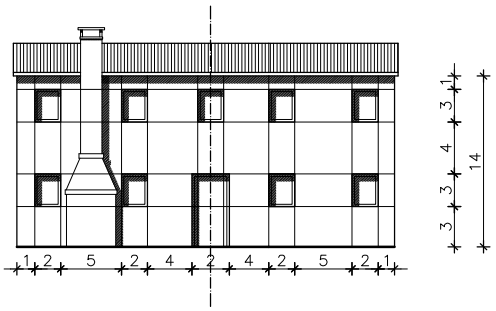
ESEMPI OPERATIVI

SEZ.3

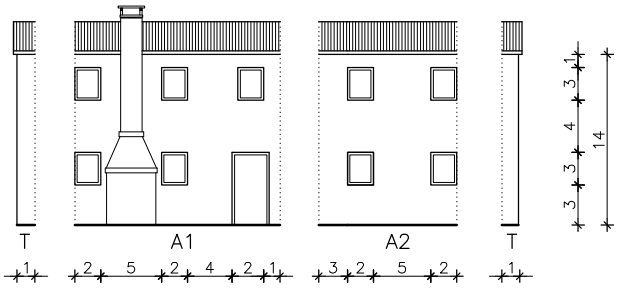
Ampiamento in linea

Scheda: 3

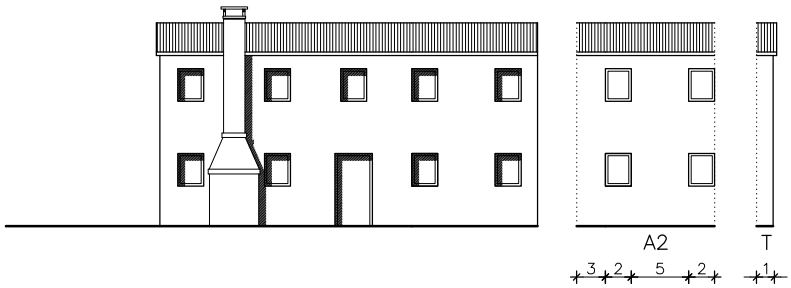
a. INDIVIDUAZIONE RAPPORTI COMPOSITIVI

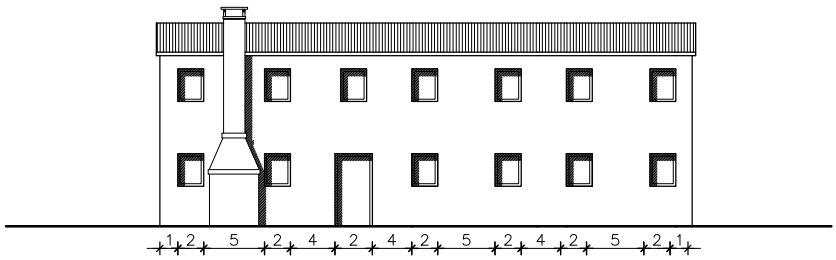


b. INDIVIDUAZIONE MODULI DI FACCIATA



c. AMPLIAMENTO CON AGGIUNTA DI UN MODULO RESIDENZA E UN MODULO TESTA

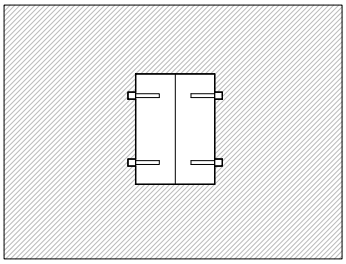


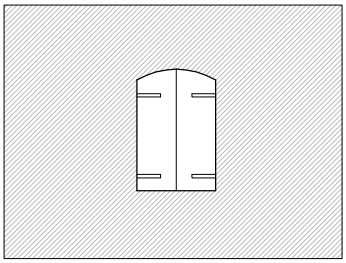


ABACO EDIFICI RURALI

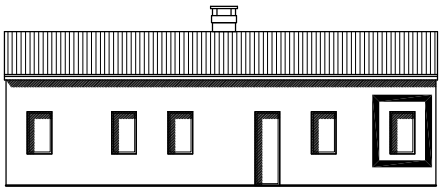
SEZIONE 4

Componenti architettoniche

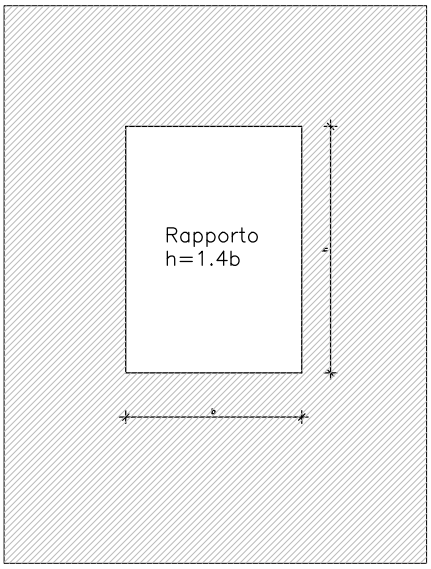




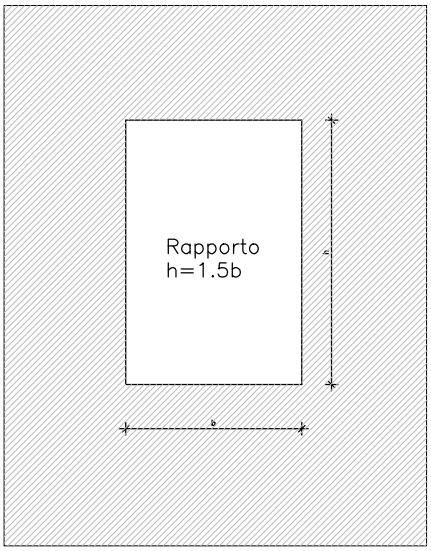
DIZIONARIO COMPONENTI ARCHITETTONICHE	SEZ.4
Finestre - Tipologia Bracciantile tipo B1	Scheda: 1



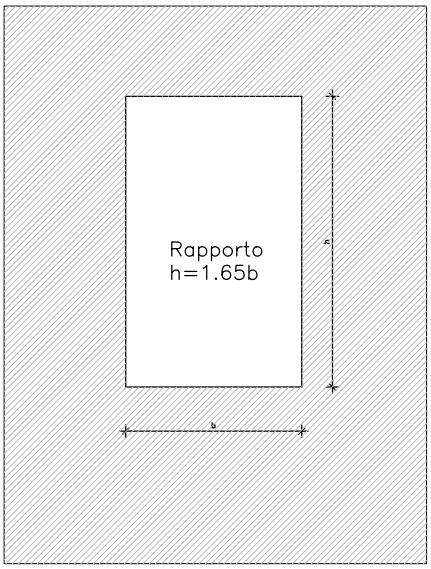
Rapporti dimensionali delle finestre:
le finestre delle costruzioni più antiche hanno un rapporto dimensionale più basso e sono solitamente di piccole dimensioni, questo per aumentare l'isolamento termico.
Nelle abitazioni più recenti il rapporto è maggiore, mentre la larghezza di base si mantiene costante tra i 70-90 cm per le camere, molto più piccole per le stalle e le feritoie per i fienili.
Generalmente non venivano utilizzati i davanzali in pietra, erano costituiti da mattoni lavorati a coltello ed intonacati per una maggiore resistenza meccanica.



1

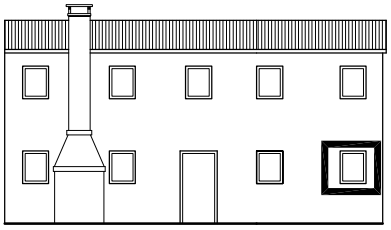


2



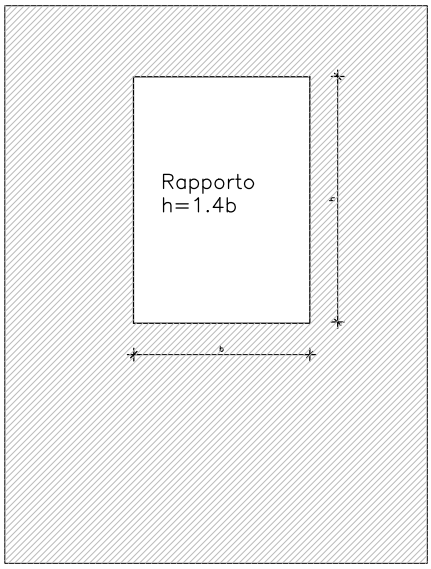
3

DIZIONARIO COMPONENTI ARCHITETTONICHE	SEZ.4
Finestre - Tipologia Bracciantile tipo B2/B3/B4	Scheda: 2

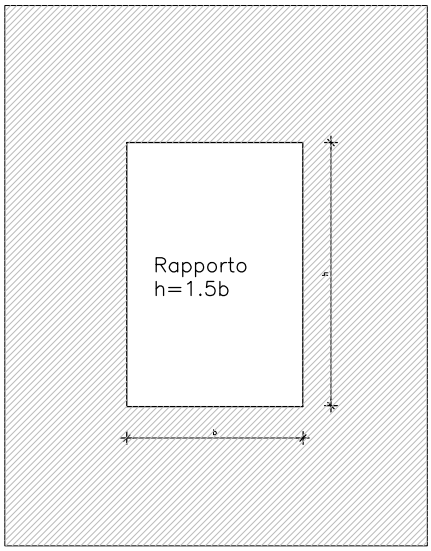


Rapporti dimensionali delle finestre:
le finestre delle costruzioni più antiche hanno un rapporto dimensionale più basso e sono solitamente di piccole dimensioni, questo per aumentare l'isolamento termico. Nelle abitazioni più recenti il rapporto è maggiore, mentre la larghezza di base si mantiene costante tra i 70-90 cm per le camere, molto più piccole per le stalle e le feritoie per i fienili.
Generalmente non venivano utilizzati i davanzali in pietra, erano costituiti da mattoni lavorati a coltello ed intonacati per una maggiore resistenza meccanica.

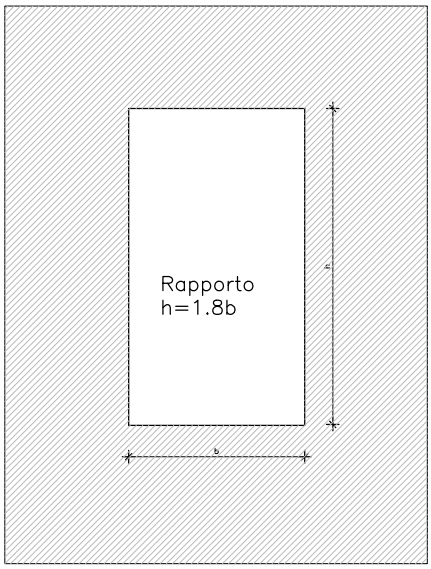
Le finestre del piano superiore devono avere un rapporto uguale a quelle del piano terra o un rapporto inferiore di 0,25 (Rapporto - 0,25)



1

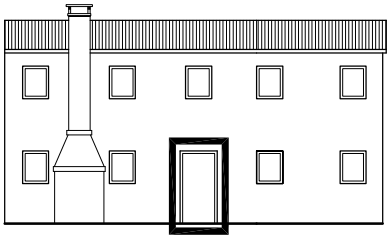


2

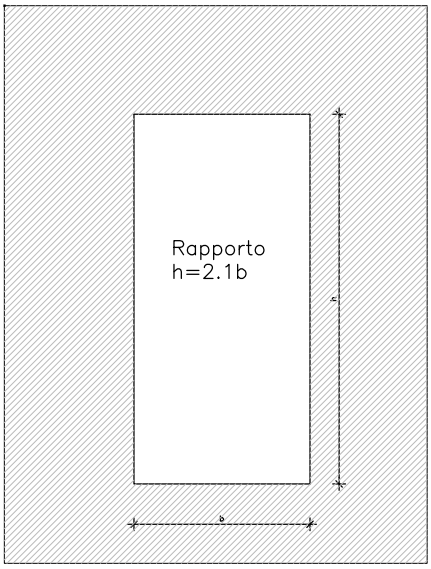


3

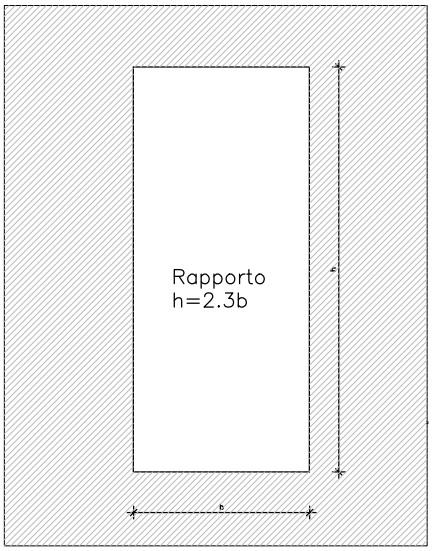
DIZIONARIO COMPONENTI ARCHITETTONICHE	SEZ.4
Porte - Tipologia Bracciantile tipo B2/B3/B4	Scheda: 3



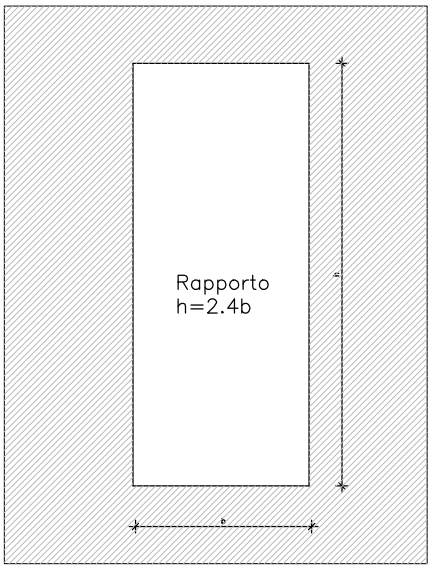
Le porte si dividono in due gruppi, quelle più basse hanno un rapporto dimensionale minore e sono di matrice più antica, le più recenti hanno un rapporto dimensionale maggiore e dimensioni maggiori.
Sempre è presente un gradino per l'accesso all'abitazione, costituito da una o due alzate, oppurein linea con la muratura, realizzato con tre file di mattoni sovrapposti.



1

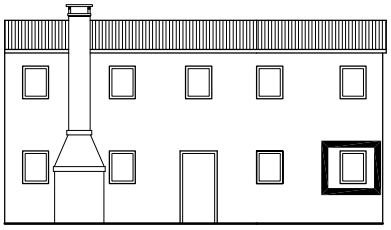


2



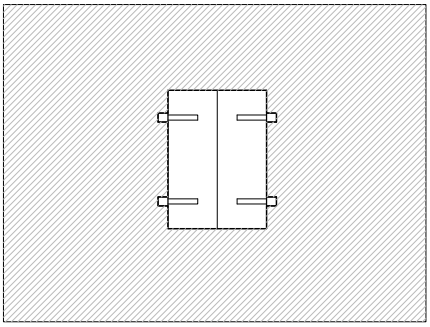
3

DIZIONARIO COMPONENTI ARCHITETTONICHE	SEZ.4
Finiture Finestre - Tipologia Bracciantile tipo B2	Scheda: 4

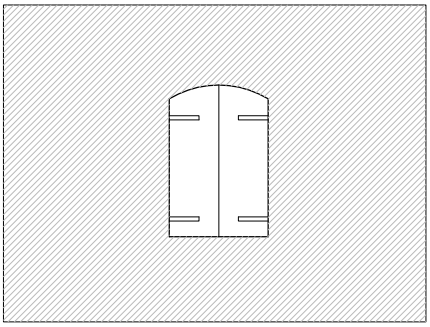


Le finestre della tipologia bracciantile sono generalmente di fattura modesta ma mantengono in ogni caso un preciso rapporto dimensionale che viene poi ripreso nell'elaborazione progettuale della facciata.
La parte superiore del foro poteva avere una piattabanda (architrave) a sesto ribassato, in alcuni casia Nord una fila di tavelline proteggevano dalla pioggia il foro.
Le finestre dei piani superiori hanno un rapporto dimensionale uguale o di altezza minore a quelle del piano terra.
Gli oscuri a due battenti sono agganciati all'esterno.

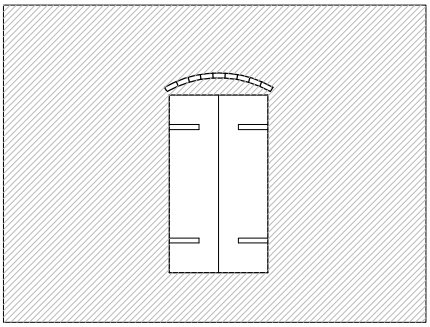
rettangolare



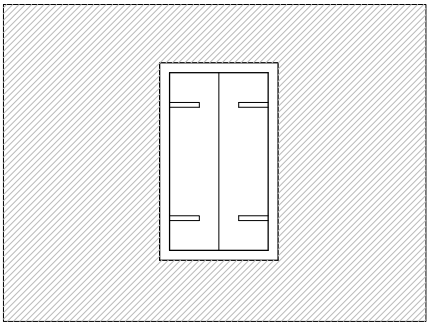
ad arco



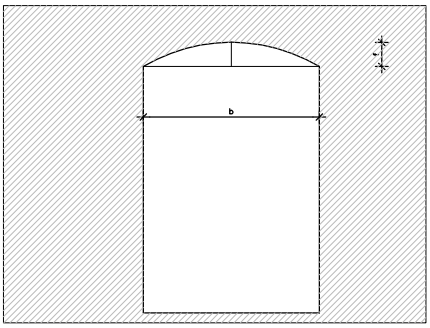
protetto da volta in mattoni (lato nord)



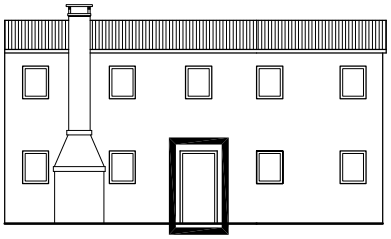
rettangolare con cornice dipinta di bianco



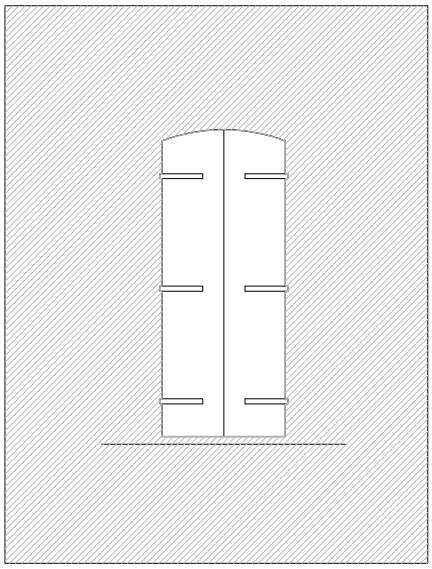
FRECCIA
L'altezza della freccia è in rapporto alla misura base della finestra
f>=1/7b



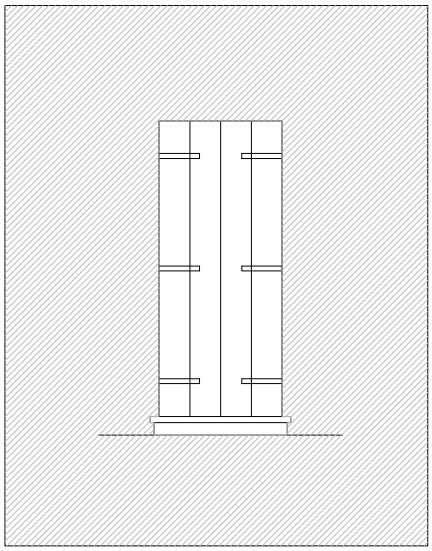
DIZIONARIO COMPONENTI ARCHITETTONICHE	SEZ.4
Finitura Porte - Tipologia Bracciantile tipo B2/B3/B4	Scheda: 5



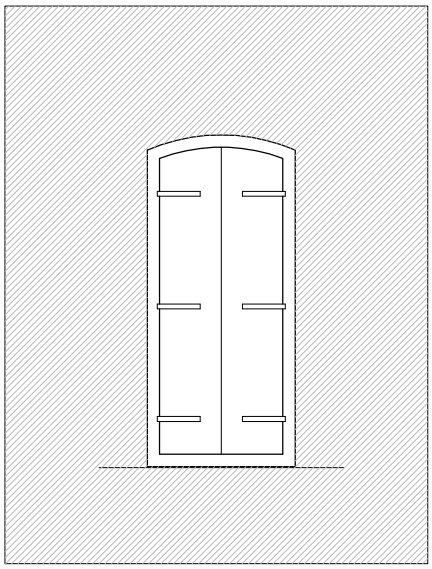
Le porte hanno generalmente la dimensione minima per il passaggio di una persona o di un animale.
Sono rialzate da uno scalino per proteggere l'interno dalle intemperie.



ad arco

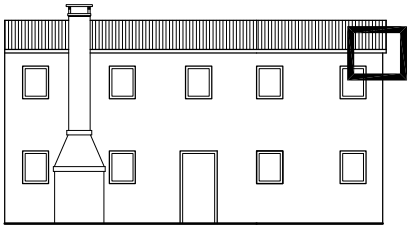


rettangolare



con cornice dipinta di bianco

DIZIONARIO COMPONENTI ARCHITETTONICHE	SEZ.4
Cornicioni - Tipologia Bracciantile tipo B2/B3/B4	Scheda: 6



Nella tipologia bracciantile le cornici sono sempre costituite con mattoni e tavelle o laterizi di forma speciale ricavati dal modulo e successivamente intonacate per una maggiore protezione del legante generalmente costituito da sabbia e calce.
La forma ed il profilo sono comunque di forma semplice e presenti esclusivamente nei fronti per far sì che lo scarico delle acque meteoriche, mancando le grondale, avvenisse lontano dalla muratura.
Lateralmente una leggera modanatura teneva sporgente rispetto il muro il primo canale del tetto.

Tipo 1

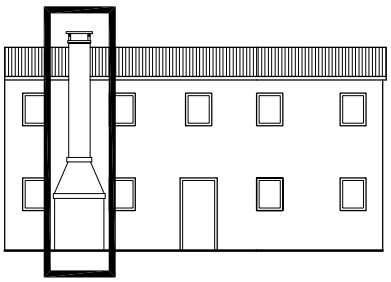
Tipo 2

Tipo 3

Tipo 4

Tipo 5

DIZIONARIO COMPONENTI ARCHITETTONICHE	SEZ.4
Camini - Tipologia Bracciantile tipo B2/B3/B4	Scheda: 7



Il camino originariamente veniva posto sul lato nord degli edifici. Successivamente venne spostato sul lato Sud e posto di norma tra due finestre. in alcuni casi veniva posto di lato. Il focolare era sempre sporgente rispetto la muratura portante, questo per evitare di forare il tetto con il camino. Il piano del focolare era rialzato rispetto alla pavimentazione interna, questo per permettere un più agevole utilizzo.

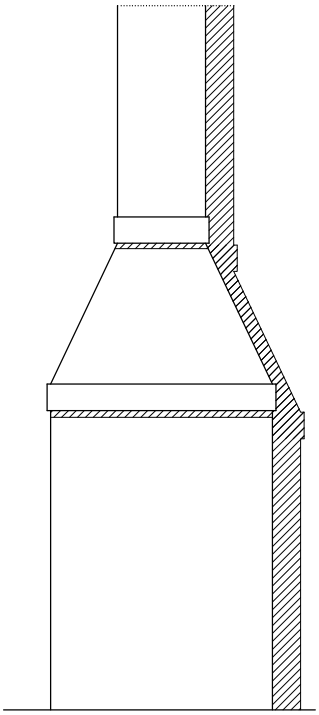
Sono qui riportati alcuni tipi di comignoli frequenti nelle abitazioni rurali di Piove di Sacco, quello più utilizzato è il primo, ma non mancano elaborazioni più ricche e fantasiose.

Tipo 1

Tipo 2

Tipo 3

Tipo 4



PROSPETTO ESTERNO

DIZIONARIO COMPONENTI ARCHITETTONICHE	SEZ.4
Camini - Tipologia Bracciantile tipo B2/B3/B4	Scheda: 8

Esempio

Gamma cromatica da utilizzare per la tinteggiatura

- bianco
- giallo paglierino
- giallo ocra
- giallo pesca
- rosso spento
- rosso vivo

Gamma cromatica da utilizzare per gli infissi esterni

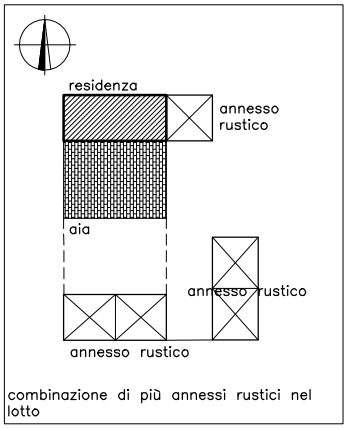
Area rossa

Area verde

ABACO EDIFICI RURALI

SEZIONE 5

Regole per la Composizione del Lotto



COMPOSIZIONE DEL LOTTO

SEZ.5

Regole di Composizione del lotto

Scheda: 1

Norme da applicare a nuovi edifici inseriti nel lotto, non in aderenza con l'edificio/i originario/i.

1) Individuare gli assi di

allineamento
-verticali
-orizzontali
-verticali e orizzontali
(gli assi creano una fascia larga almeno 5 m.)

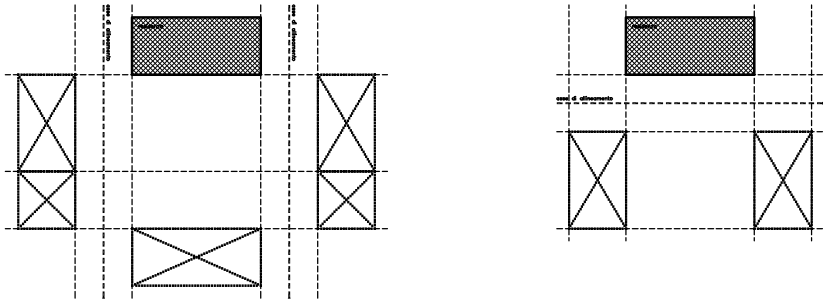
2) Appoggiare gli assi di allineamento sulla facciata principale rivolti verso lo spazio centrale

3) Creare uno spazio centrale
-profondità ³ 10 ml
-larghezza pari alla lunghezza dell'edificio

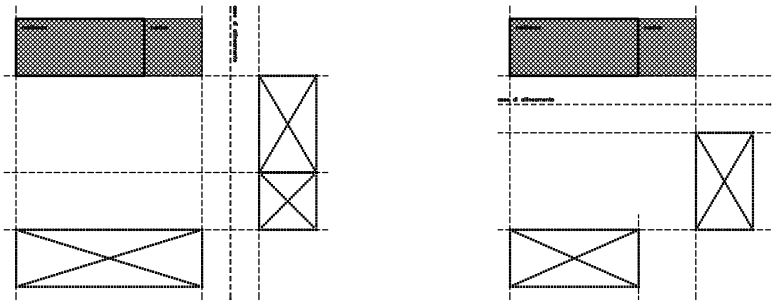
4) La presenza di rustici originari predispone un allineamento con gli stessi di nuovi rustici da inserire nel lotto

Gli schemi a lato riportati non esauriscono la casistica possibile, ma danno una esemplificazione di alcuni possibili casi.

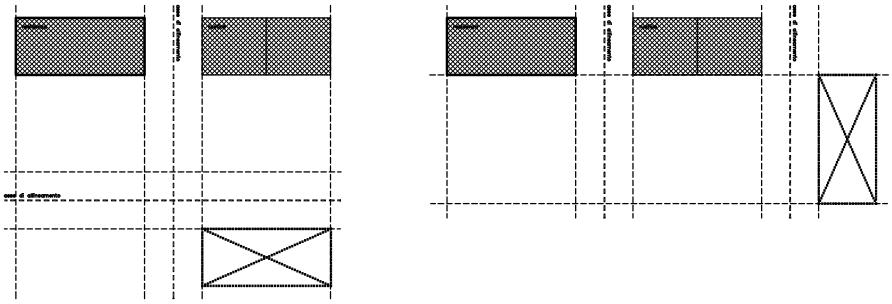
residenza



residenza con rustico giustapposto



residenza con rustico separato



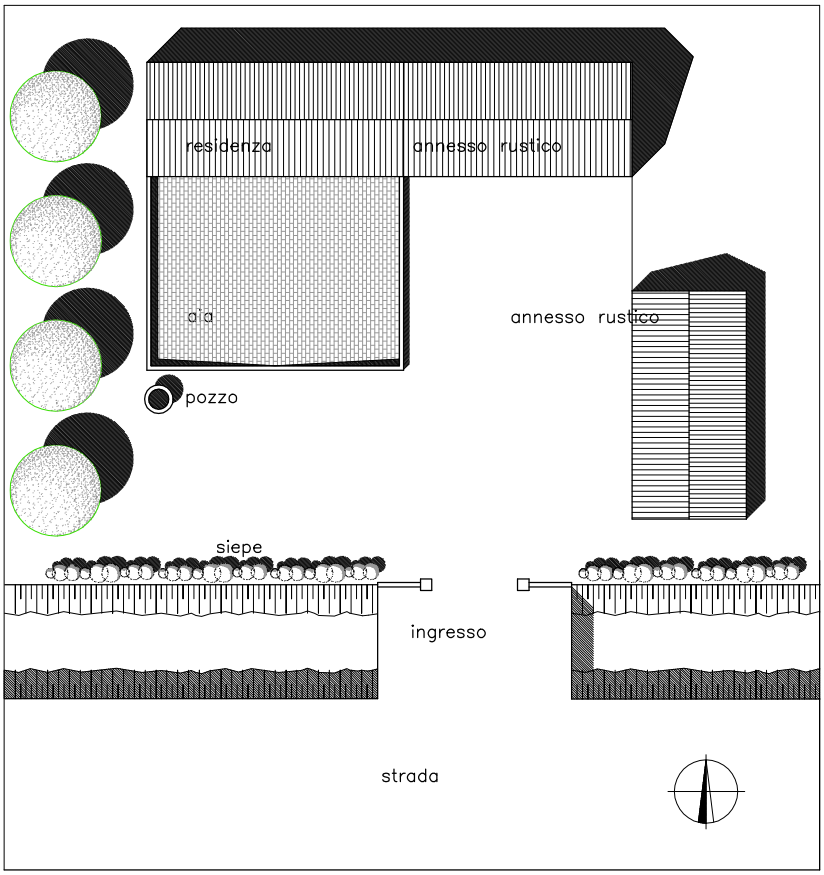
COMPOSIZIONE DEL LOTTO

SEZ.5

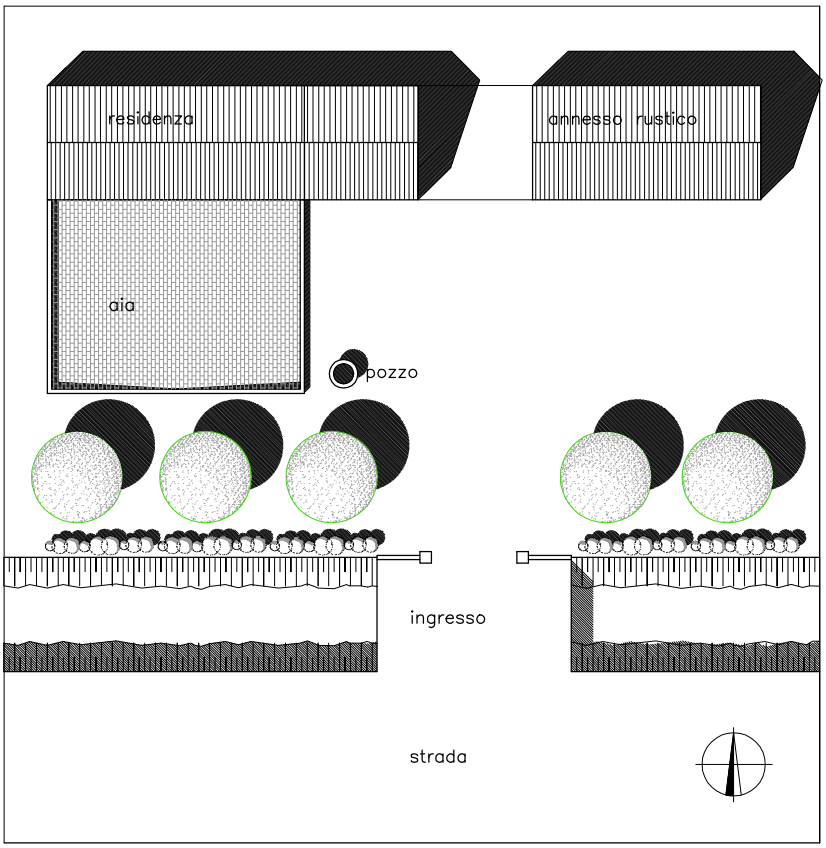
Esempi di Composizione del Cortivo

Scheda: 2

Il fronte principale dell'abitazione è sempre rivolto a sud (asse est-ovest).
L'aia era posta davanti all'abitazione.
Il pozzo è posto di lato e non lontano dalla residenza.
L'annesso rustico incorporato o giustapposto è sempre posizionato di lato alla residenza, l'annesso staccato, qualora esistente, è generalmente situato in posizione allineata o perpendicolare alla residenza (asse nord-sud), come in figura.

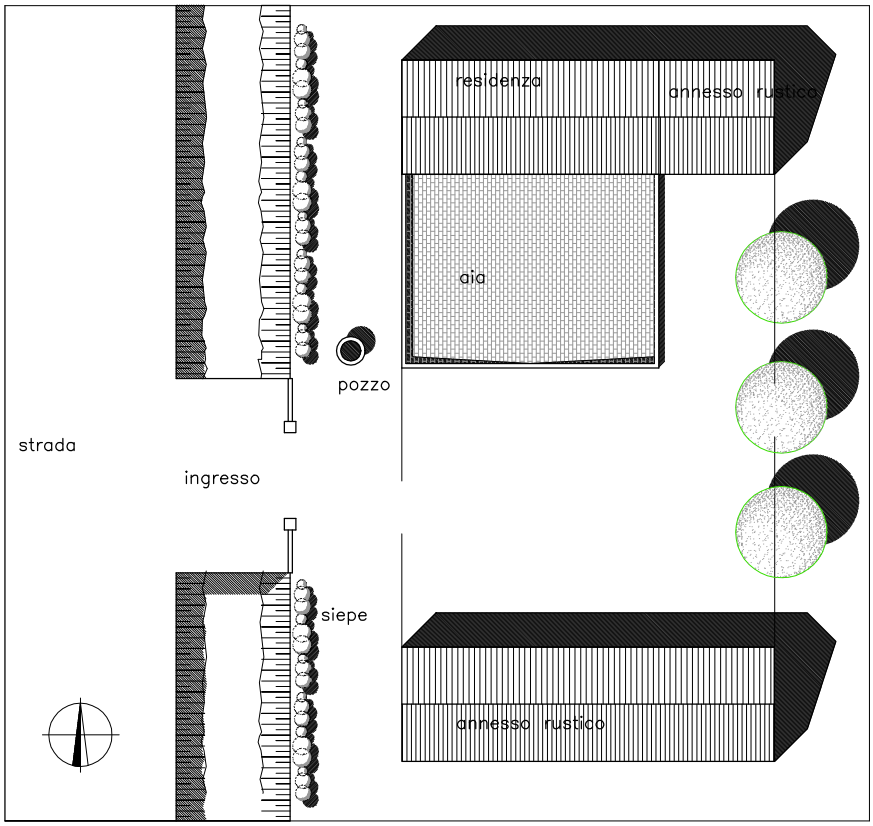


La residenza e l'annesso rustico separato possono essere disposti in linea.
Sul lato sud del cortile può essere sistemata una siepe di alberi a medio fusto.



COMPOSIZIONE DEL LOTTO	SEZ.5
Esempi di Composizione del Cortivo	Scheda: 3

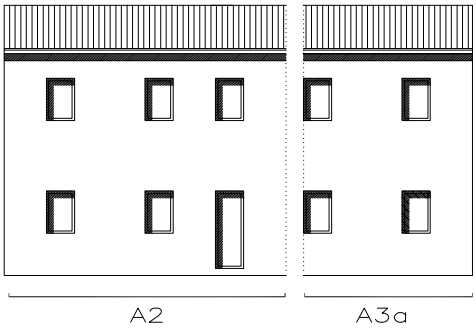
La residenza e l'annesso rustico separato sono paralleli e posti uno di fronte all'altro, definendo le dimensioni del cortile.



ABACO EDIFICI RURALI

SEZIONE 6

Ricostruzione



RICOSTRUZIONE

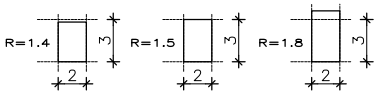
SEZ.6

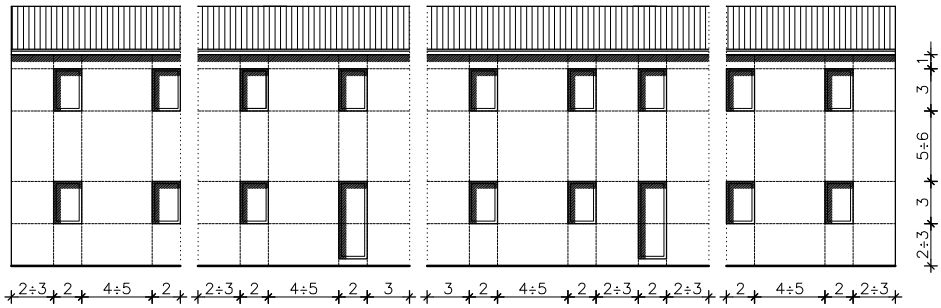
Moduli base

Scheda: 1

a. RAPPORTI COMPOSITIVI

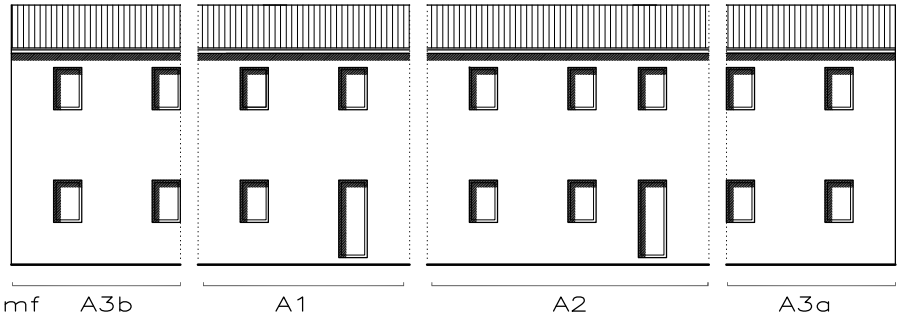
- modulo base 0.35÷0.45 mt
- usare sempre lo stesso modulo base
- larghezza finestra 2 md+0÷5 cm simmetrici
- altezza finestra vedi SEZ 4
- base finestra fissa





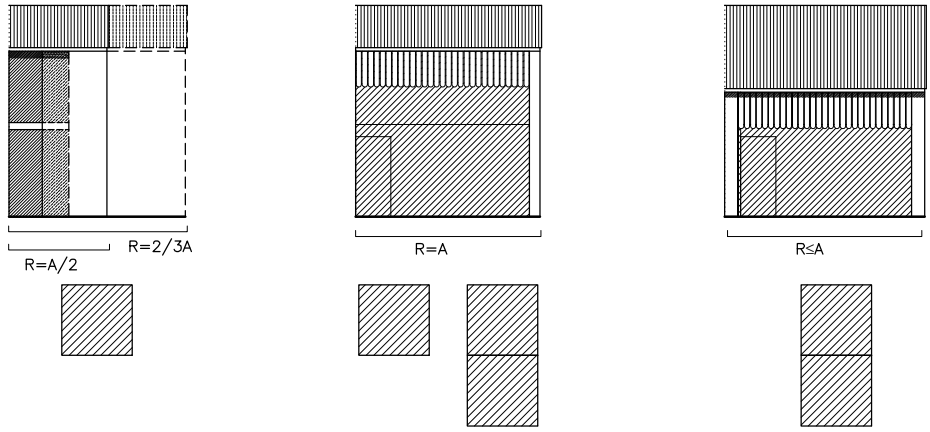
b. MODULI DI FACCIATA

- pendenza tetto 35÷45%
- lunghezza max mf A2 7.65mt



c. AGGIUNTA DI UN MODULO ANNESSO RUSTICO

- vedi SEZ.1–R1,R2,R3
- A = A3 Residenza
- A ≤ 5.4 mt



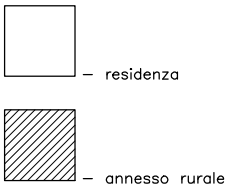
RICOSTRUZIONE

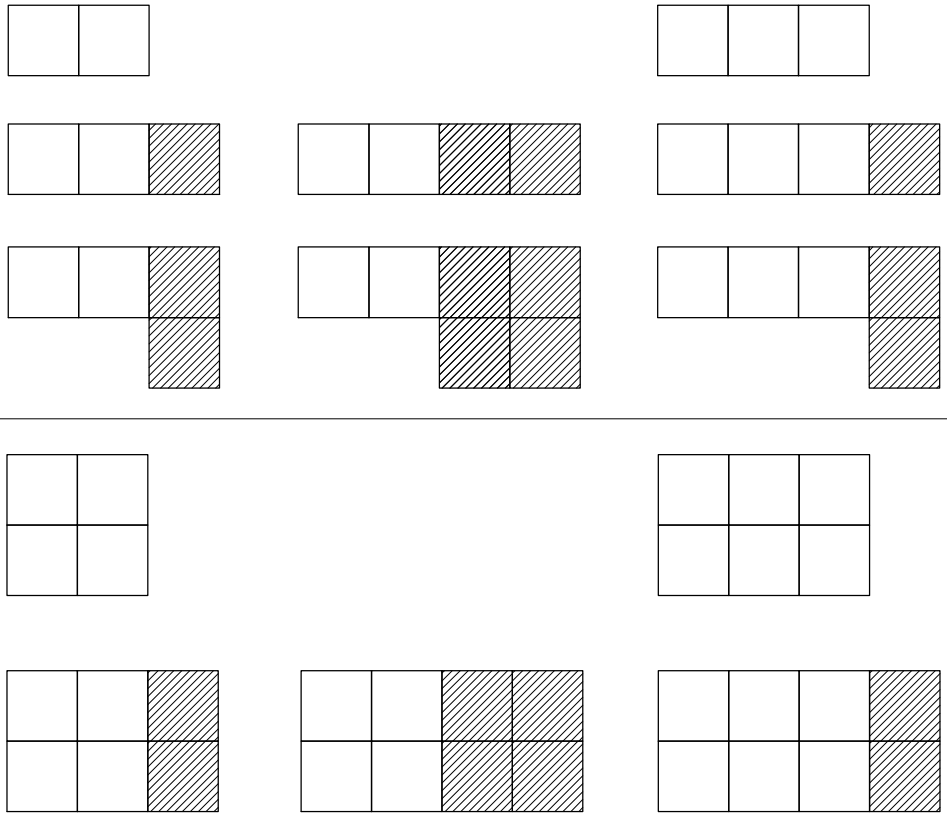
SEZ.6

Aggregazioni planimetriche

Scheda: 2

a. ESEMPI COMPOSITIVI





RICOSTRUZIONE

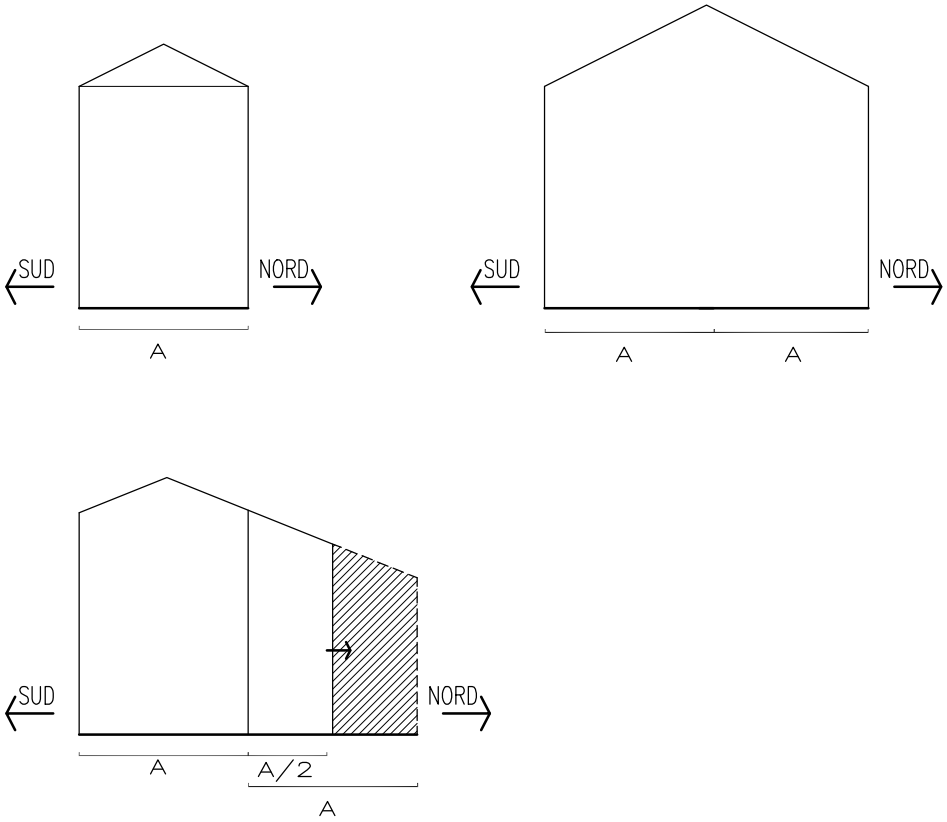
SEZ.6

Aggregazioni laterali

Scheda: 3

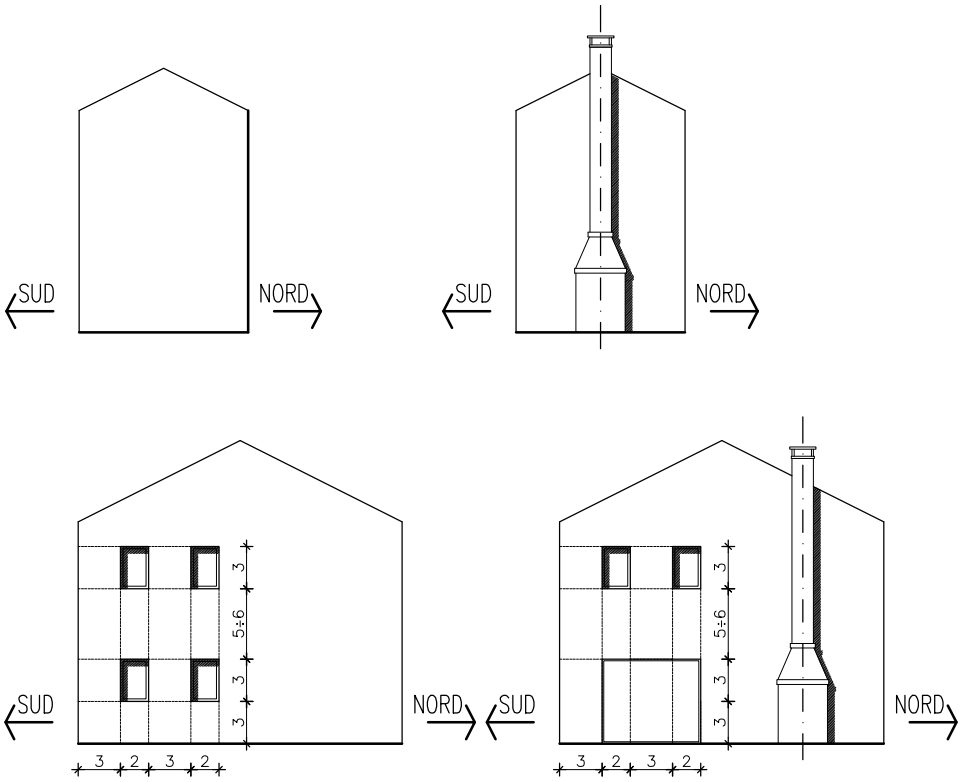
a. SCHEMA LATERALE

- aggregazioni possibili
- A = A3
- A ≤ 5.4 mt
- pendenza tetto 35÷45%



b. SCHEMA FOROMETRIA LATERALE

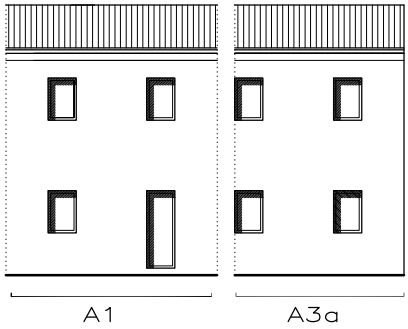
- aggregazioni possibili

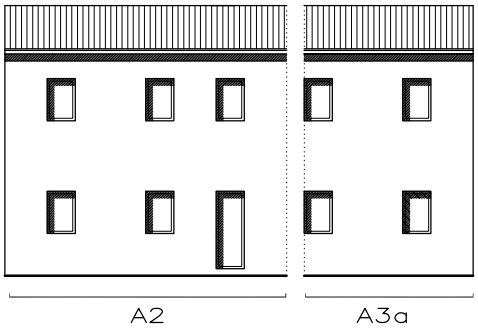


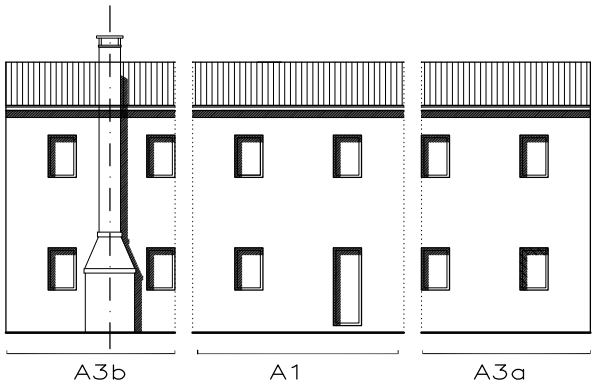
RICOSTRUZIONE	SEZ.6
Esempi compositivi	Scheda: 4

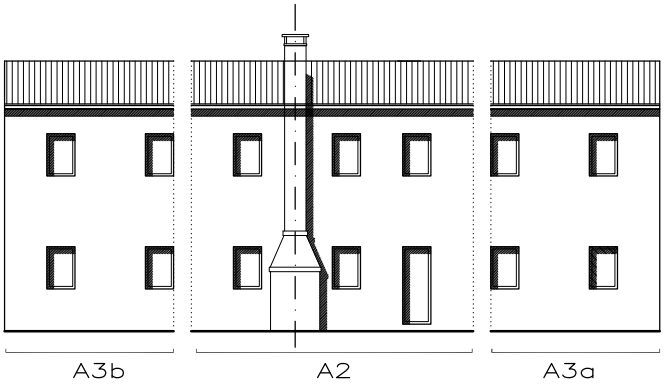
ESEMPI COMPOSITIVI

– moduli residenza









RICOSTRUZIONE

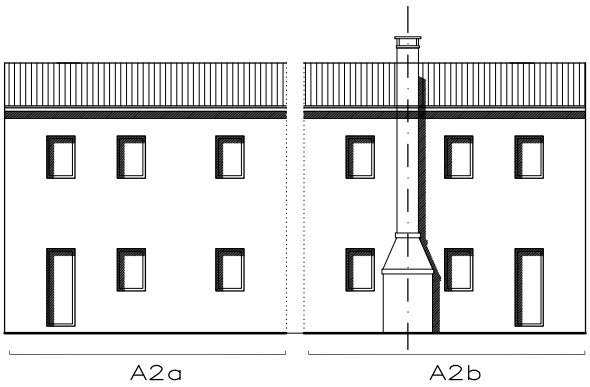
SEZ.6

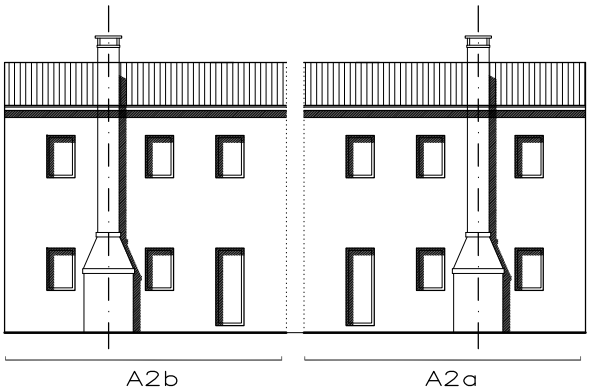
Esempi compositivi

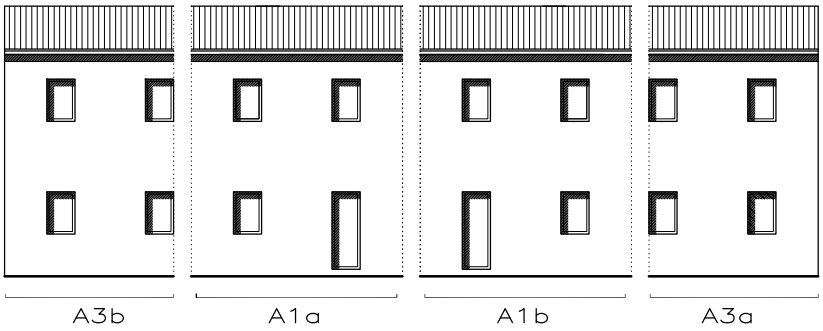
Scheda: 5

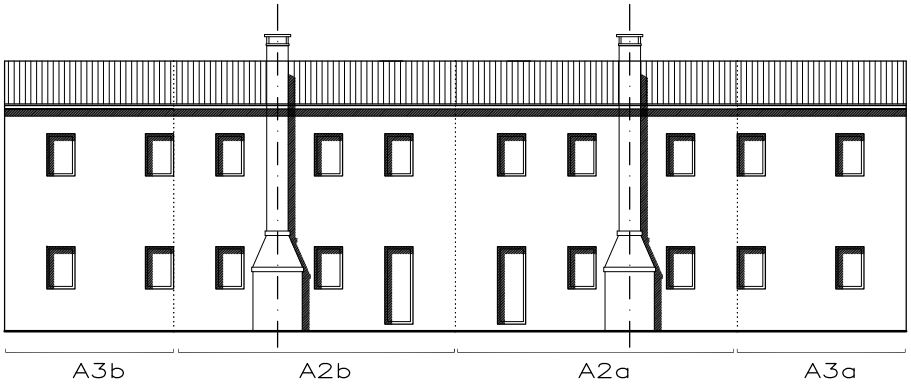
ESEMPI COMPOSITIVI

– utilizzo di moduli residenza simmetrici





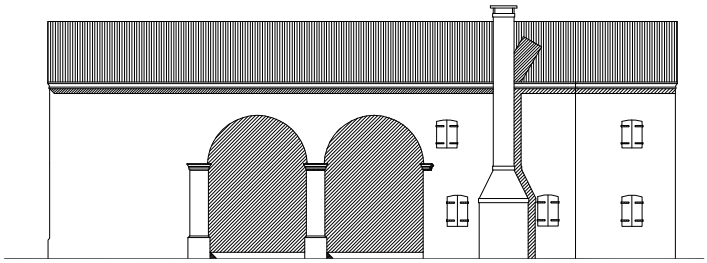




ABACO EDIFICI RURALI

Classe Tipologica:
FATTORIA

Sezioni da n.7 a n.10



SEZIONE 7 : Analisi Tipologica

SEZIONE 8 : Esempi Operativi

SEZIONE 9 : Componenti Architettoniche

SEZIONE 10: Composizione del lotto

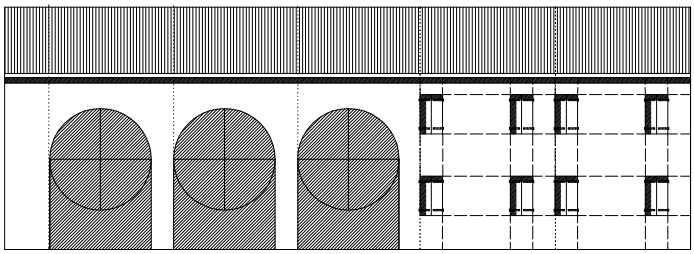
SEZIONE 11: Ricostruzione

ABACO EDIFICI RURALI

SEZIONE 7

FATTORIA

Analisi Tipologica



ANALISI TIPOLOGICA

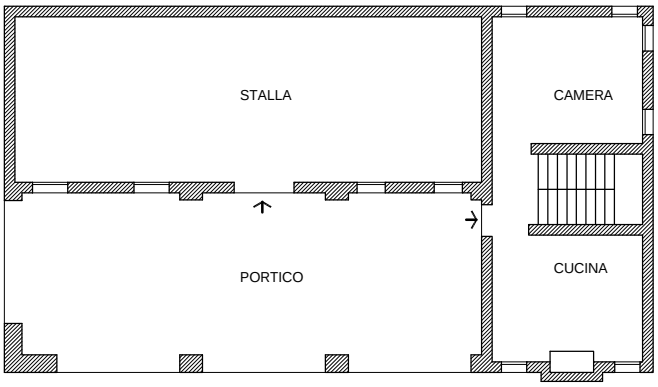
SEZ.7 - F1

Scheda: 1

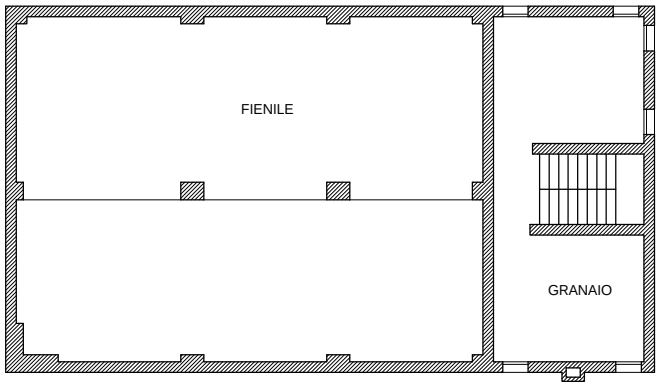
Fattoria Tipo F1

Esempio Tipologico

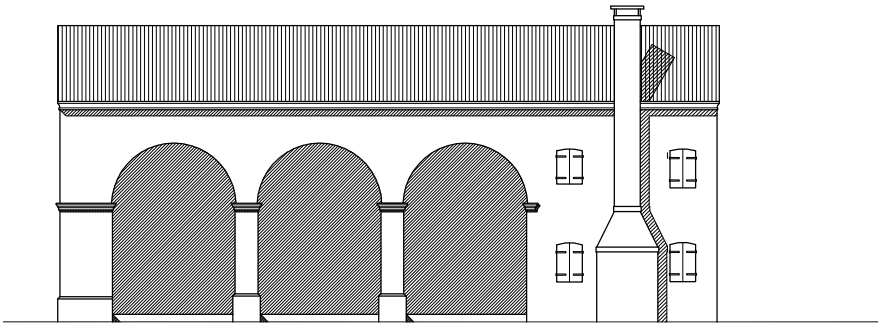
Pianta piano terra



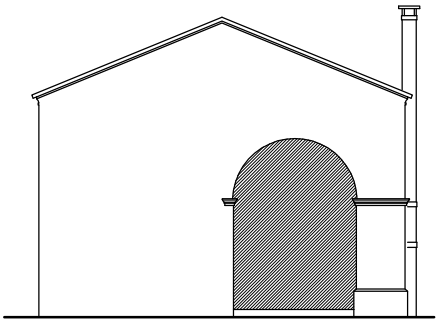
Pianta piano primo

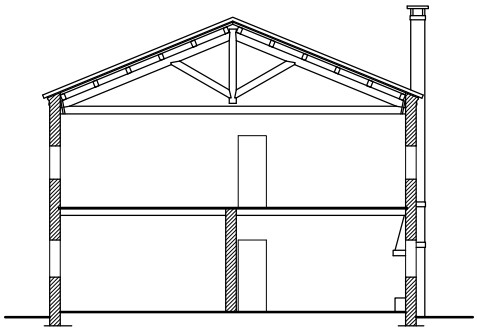


Prospetto sud



Prospetto ovest





0 1 2 3 4 5 10

ANALISI TIPOLOGICA

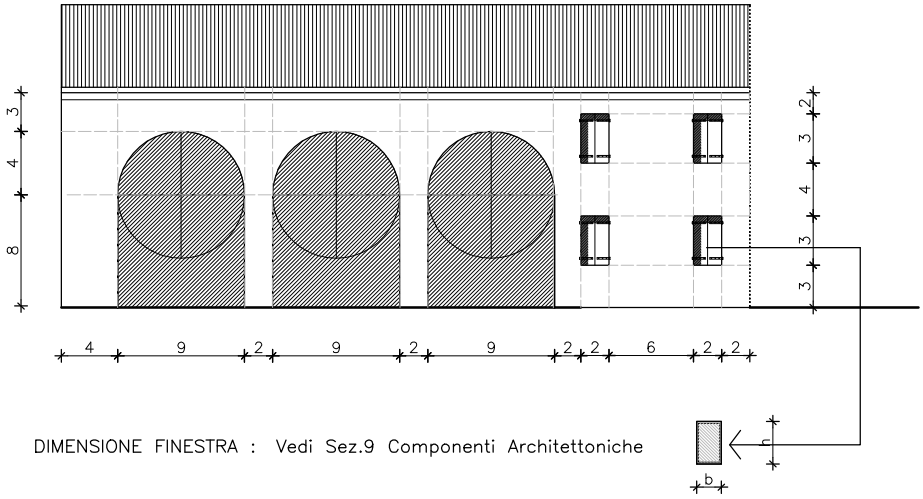
SEZ.7 - F1

Scheda: 2

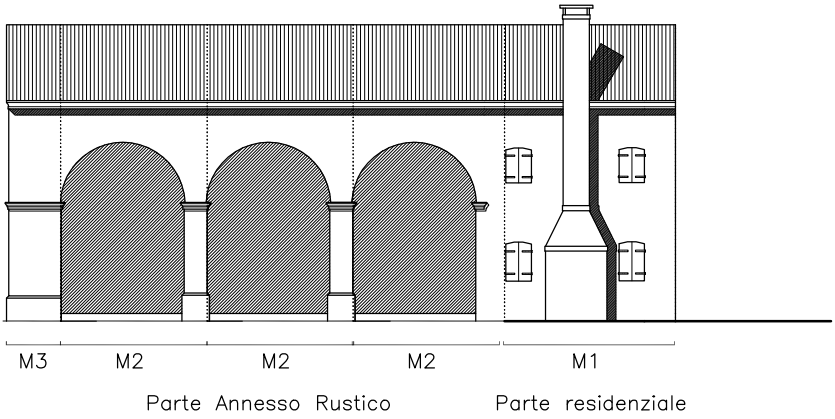
Fattoria Tipo F1

Rapporti Compositivi di facciata

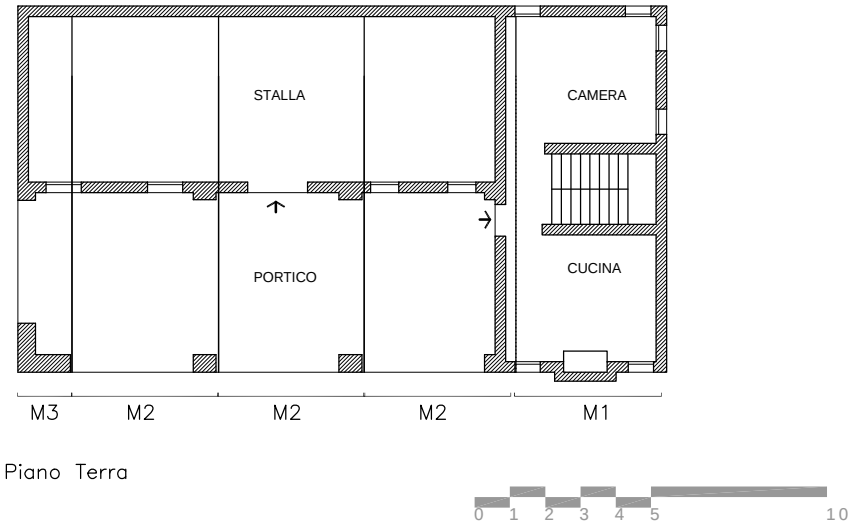
Analisi dei rapporti compositivi di facciata



Individuazione dei moduli di facciata



Individuazione dei moduli in pianta



ANALISI TIPOLOGICA

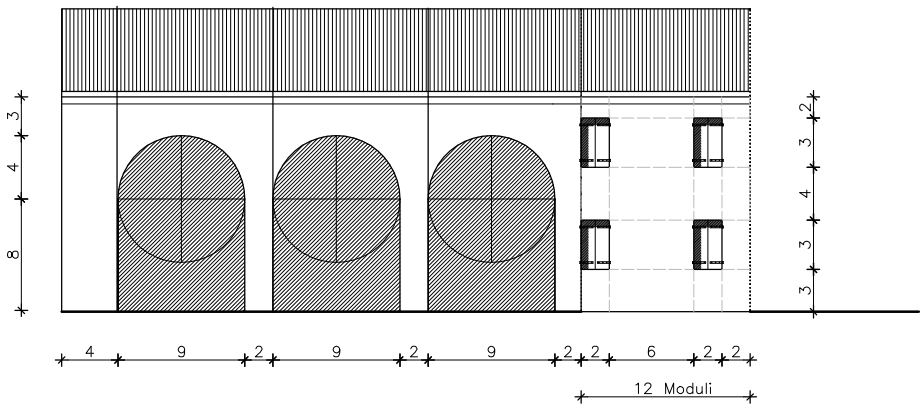
SEZ.7 - F1

Scheda: 3

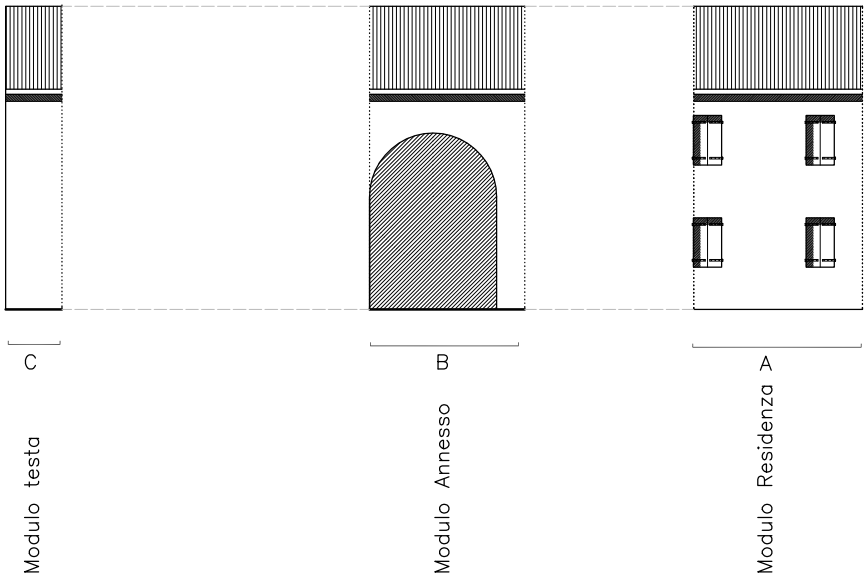
Fattoria Tipo F1

Moduli di facciata

Rapporti dimensionali della facciata:
la larghezza tra le finestre del modulo A può variare da 5 a 7 Moduli base.

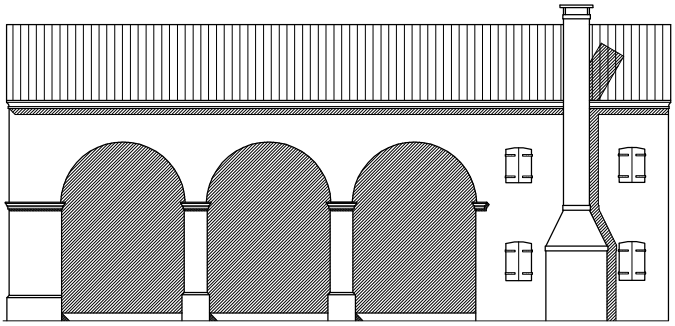


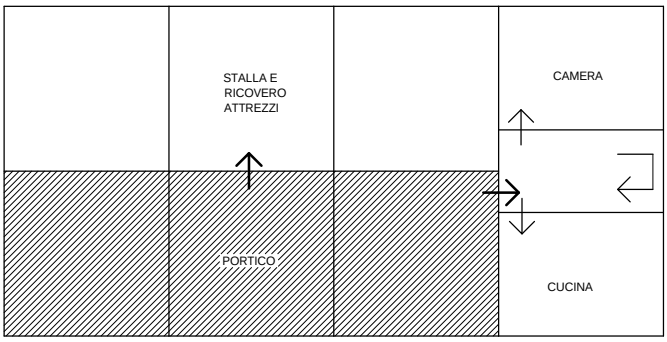
Dizionario dei moduli di facciata

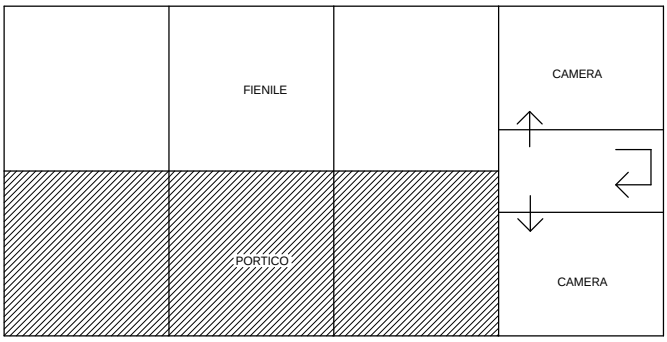


0 1 2 3 4 5 10

	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.7 - F1
Fattoria Tipo F1	Moduli e aggregazioni planimetriche	Scheda: 4







ANALISI TIPOLOGICA

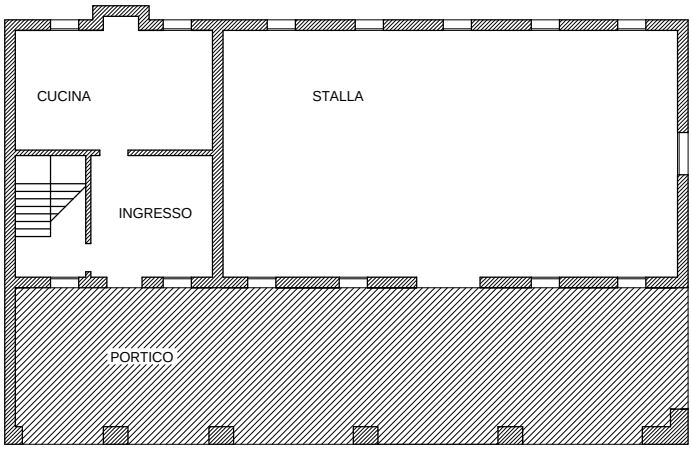
SEZ.7 - F2

Scheda: 5

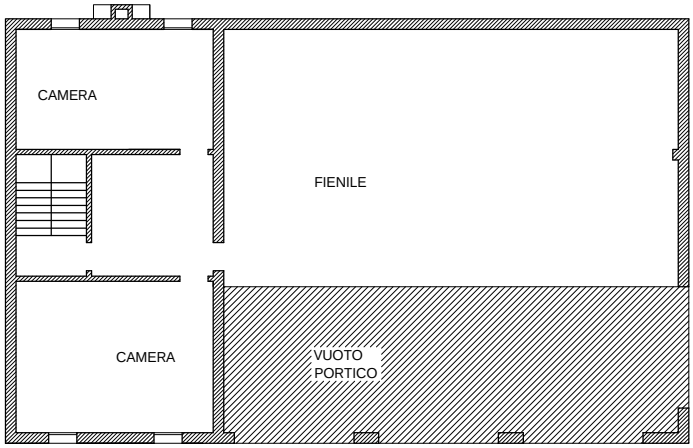
Fattoria Tipo F2

Esempio Tipologico

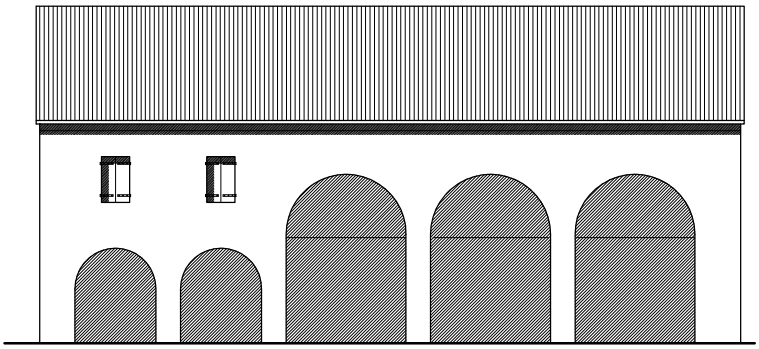
Pianta piano terra



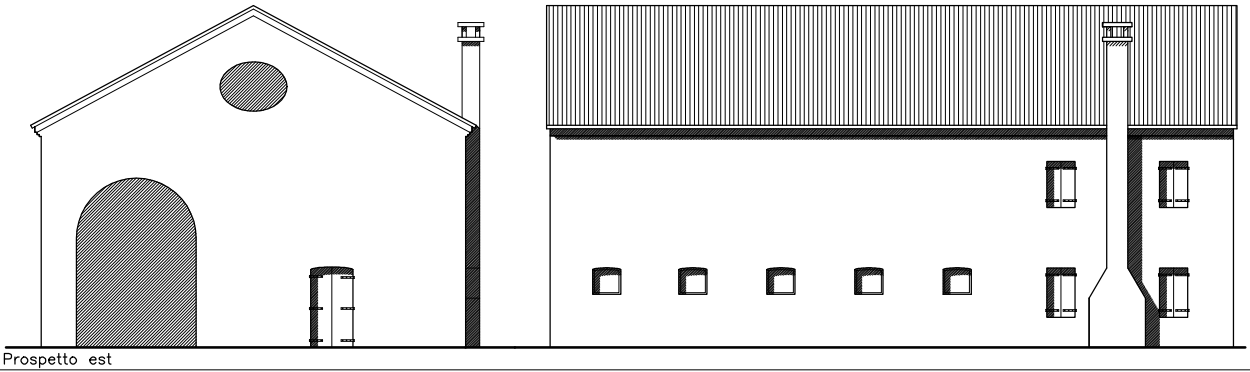
Pianta piano primo



Prospetto sud



Prospetto ovest



Prospetto est

ANALISI TIPOLOGICA

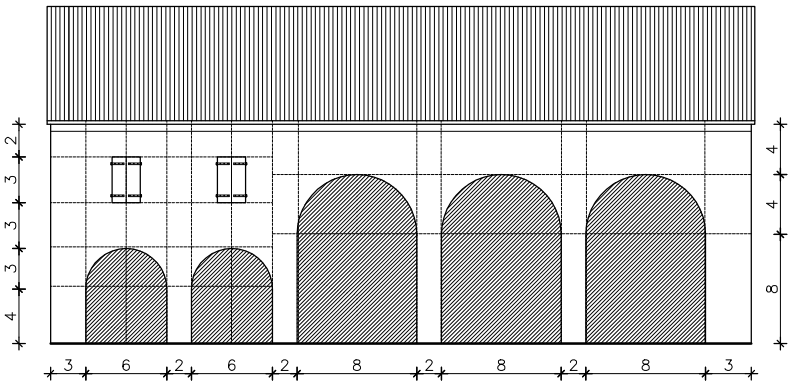
SEZ.7 - F2

Scheda: 6

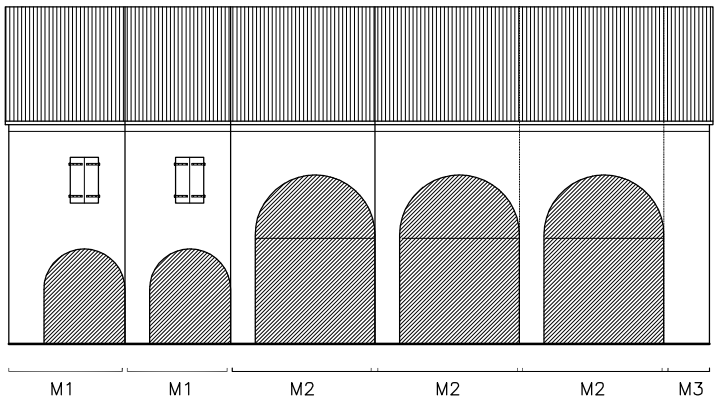
Fattoria Tipo F2

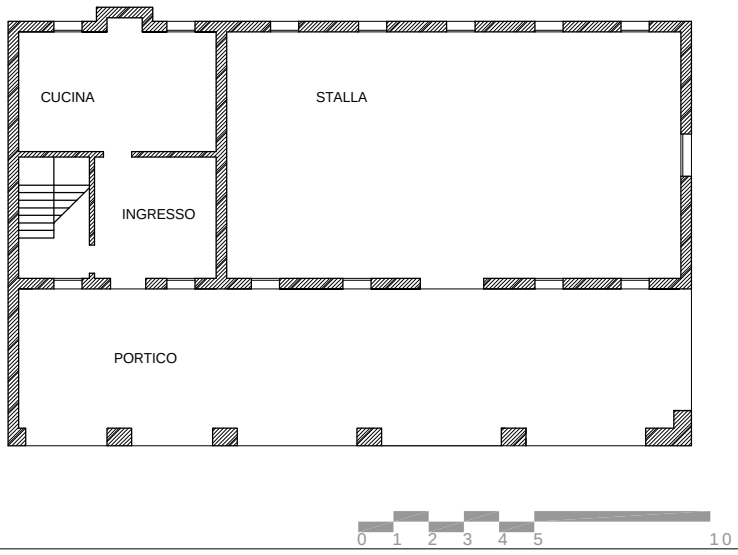
Rapporti Compositivi di facciata

Analisi dei rapporti compositivi della facciata:
la facciata si compone di due parti facilmente identificabili, quella residenziale con il portico che protegge l'ingresso e l'annesso rustico incorporato (stalla e fienile) con tre archi a tutto sesto e a doppia altezza. Per la dimensione delle finestre vedi Sezione 9



Individuazione dei moduli di facciata





ANALISI TIPOLOGICA

SEZ.7 - F2

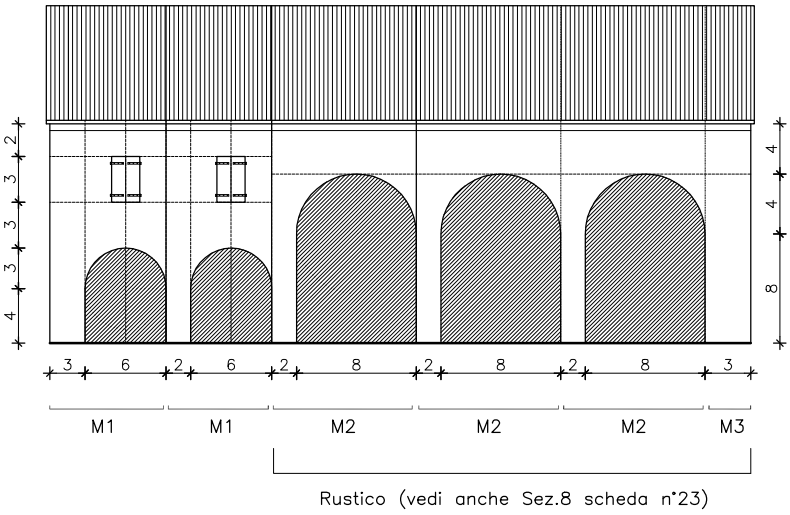
Scheda: 7

Fattoria Tipo F2

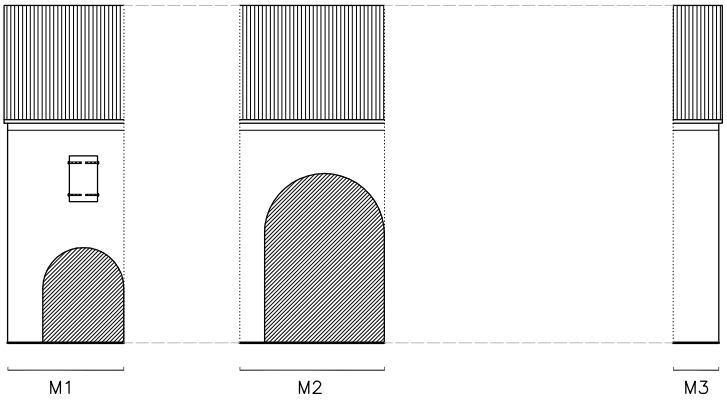
Moduli di facciata

Individuazione dei moduli di facciata

Per il dimensionamento delle finestre vedi SEZIONE n.9



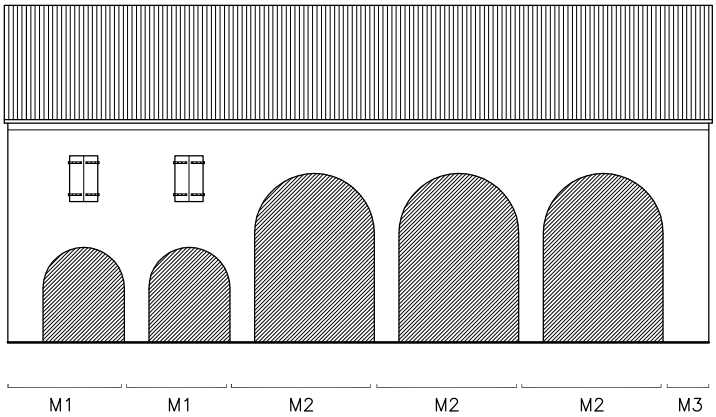
Dizionario dei Moduli di facciata



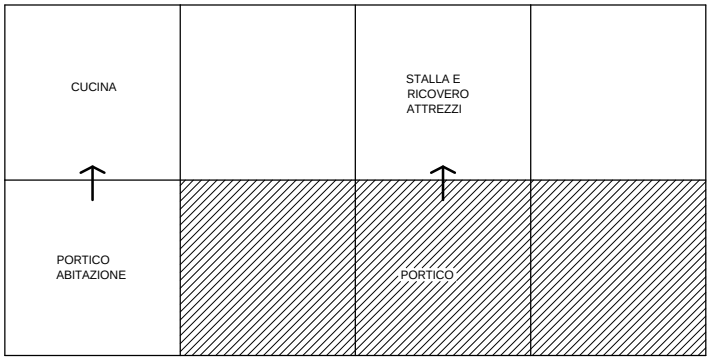
0 1 2 3 4 5 10

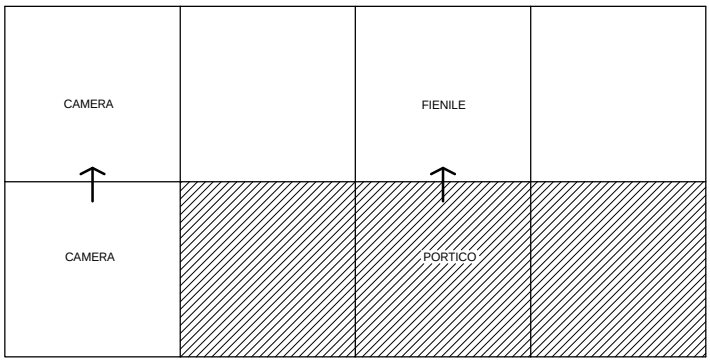
	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.7 - F2
Fattoria Tipo F2	Moduli e aggregazioni planimetriche	Scheda: 8

FATTORIA CON PORTICO E RUSTICO A TRE ARCHI
Schema piano terra



Schema piano primo





ANALISI TIPOLOGICA

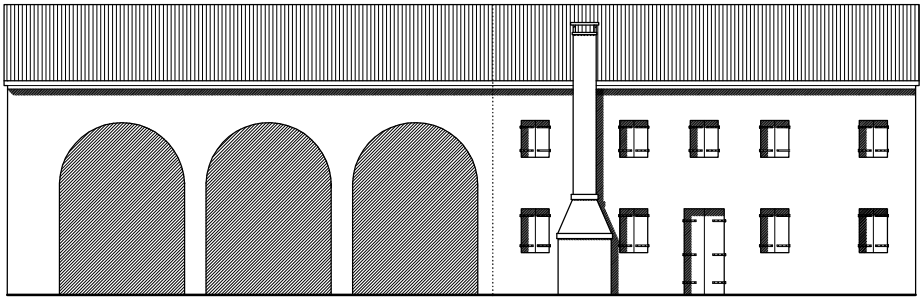
SEZ.7 - F3

Scheda: 9

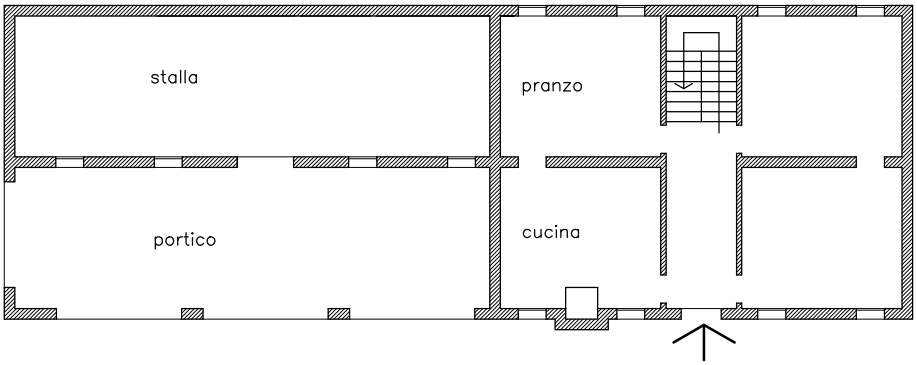
Fattoria Tipo F3

Esempio Tipologico

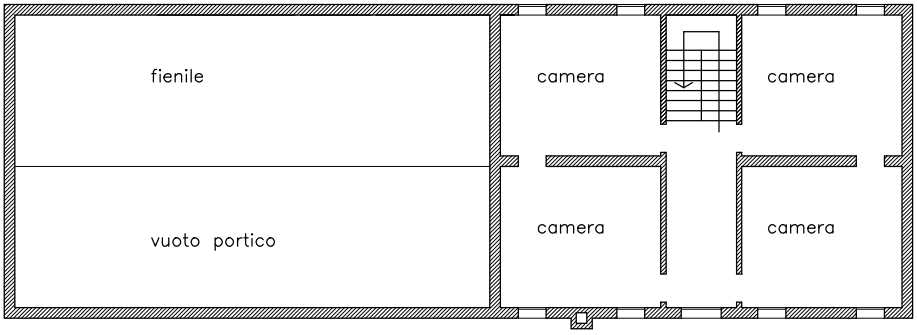
Prospetto sud



Pianta piano terra

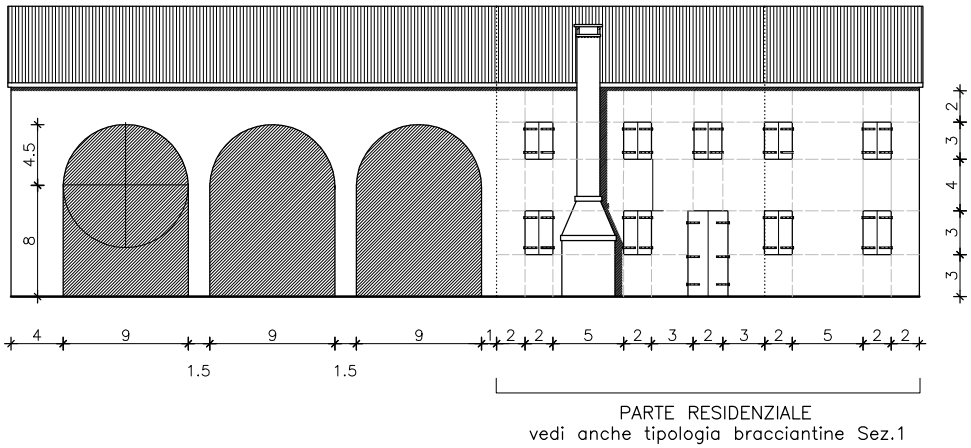


Pianta piano primo

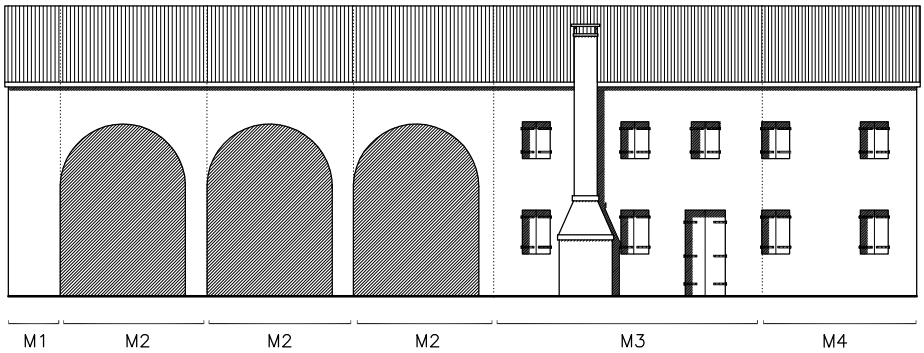


	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.7 - F3
Fattoria Tipo F3	Rapporti Compositivi di facciata	Scheda: 10

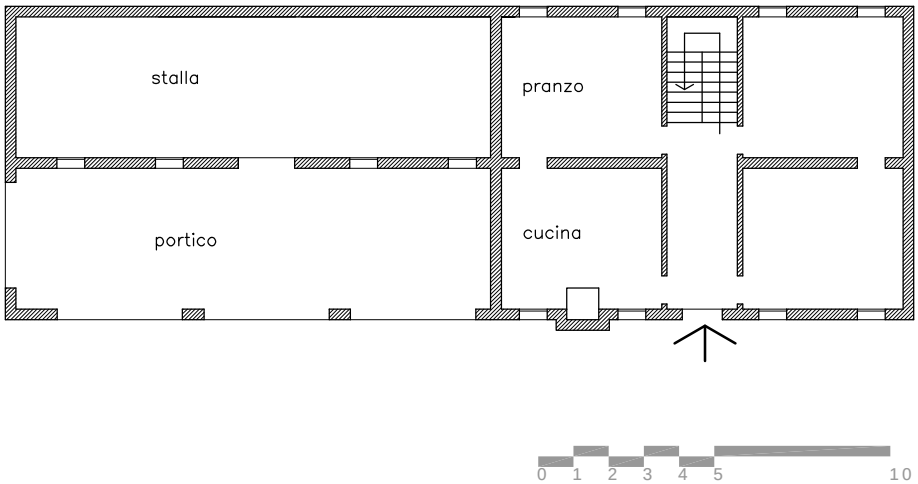
Analisi dei rapporti compositivi della facciata



Scomposizione e individuazione dei moduli di facciata



Pianta piano terra



ANALISI TIPOLOGICA

SEZ.7 - F3

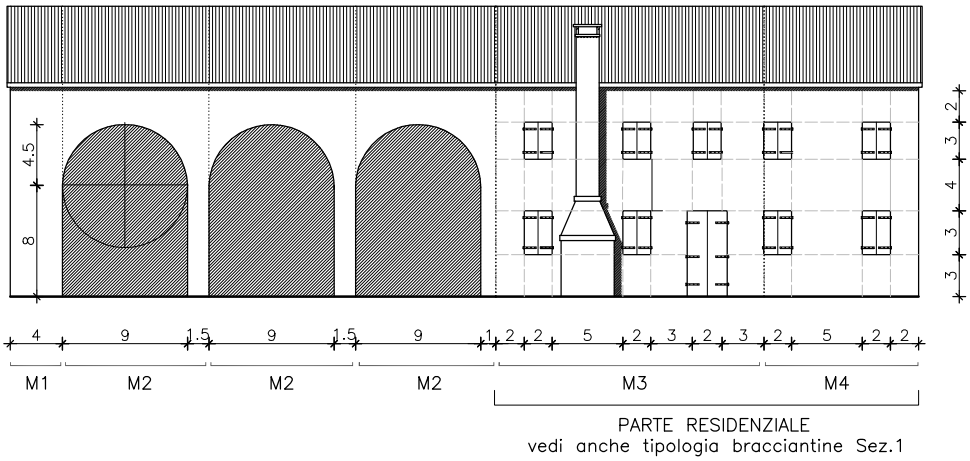
Scheda: 11

Fattoria Tipo F3

Moduli di facciata

Rapporti dimensionali della facciata

la parte residenziale è tipologicamente assimilabile alla tipologia bracciantile (Rif. Sezione 1)



Dizionario dei Moduli di Facciata

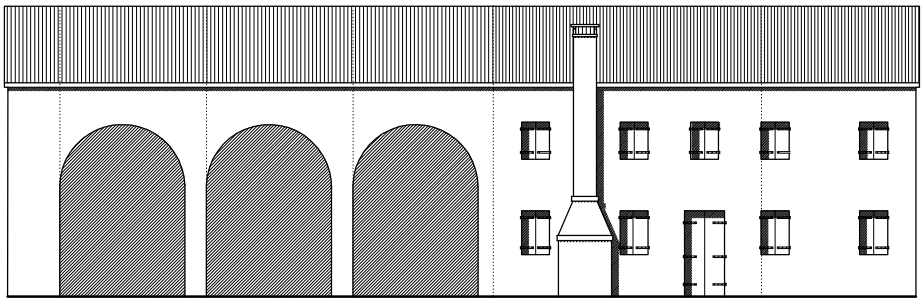
ANALISI TIPOLOGICA

SEZ.7 - F3

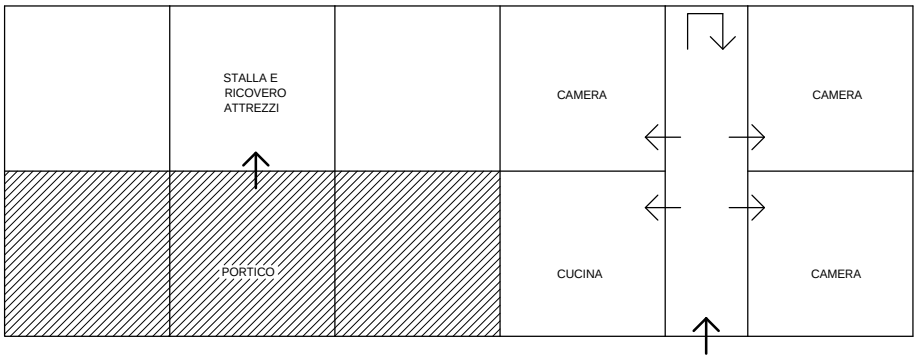
Scheda: 12

Fattoria Tipo F3

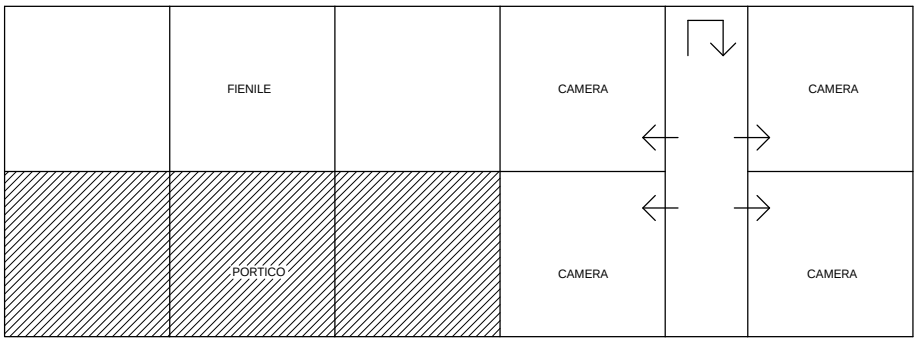
Moduli e aggregazioni planimetriche



Schema piano terra

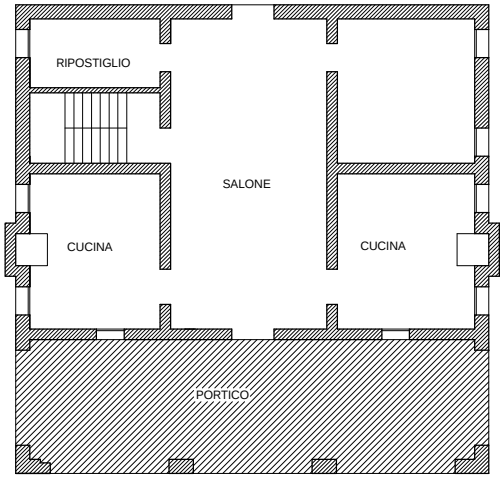


Schema piano primo

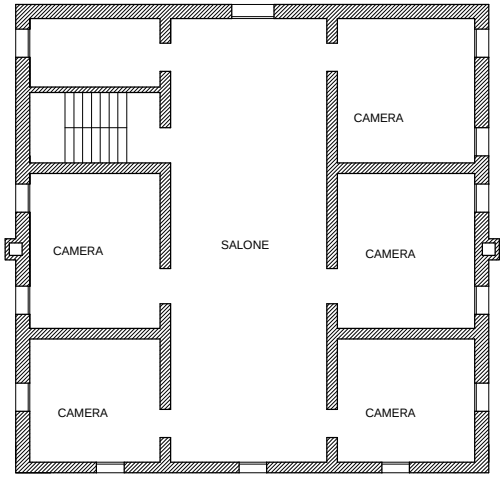


	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.7 - F4
Fattoria Tipo F4	Esempio Tipologico	Scheda: 13

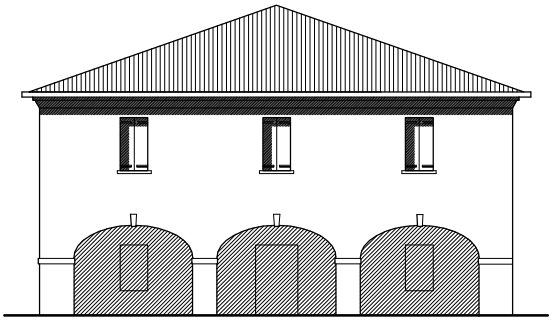
Pianta piano terra



Pianta piano primo

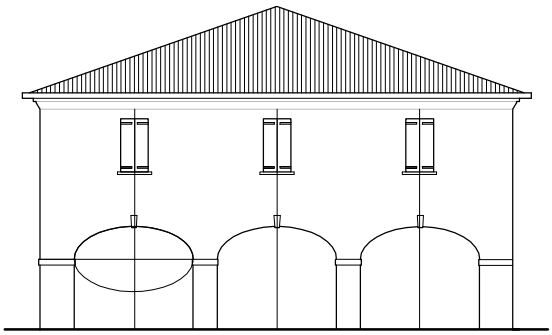


Prospetto sud

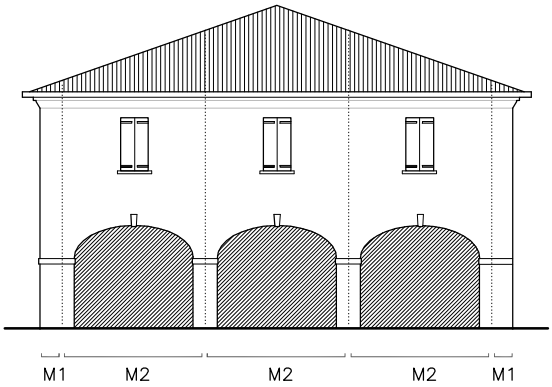


	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.7 - F4
Fattoria Tipo F4	Rapporti Compositivi di facciata	Scheda: 14

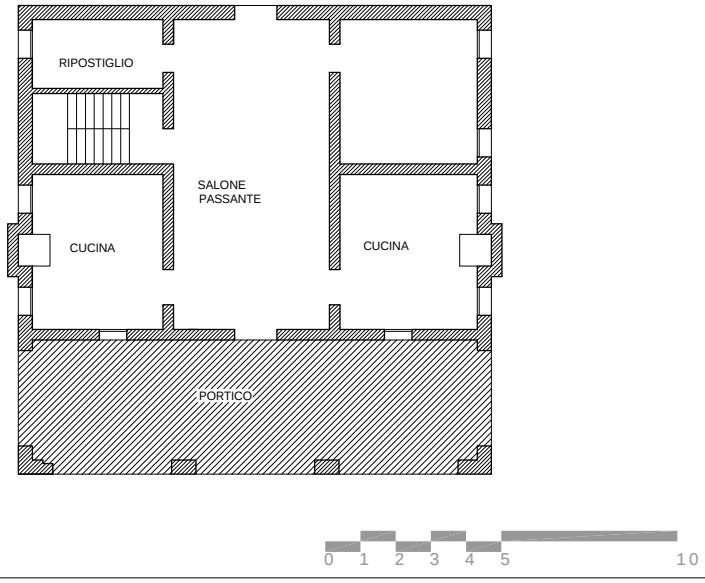
Analisi dei rapporti compositivi della facciata



Individuazione dei Moduli di Facciata

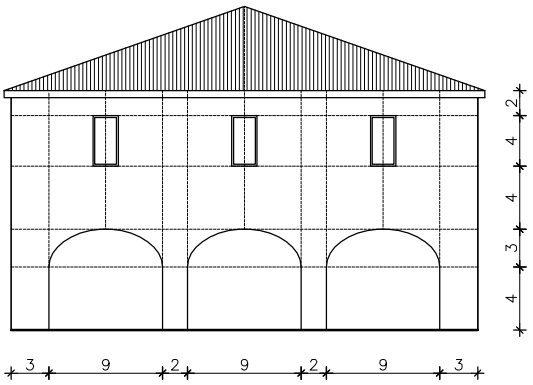


Pianta del piano terra

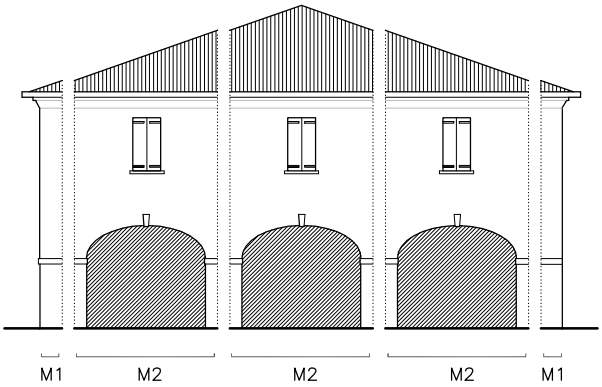


	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.7 - F4
Fattoria Tipo F4	Moduli di facciata	Scheda: 15

Rapporti dimensionali della facciata.



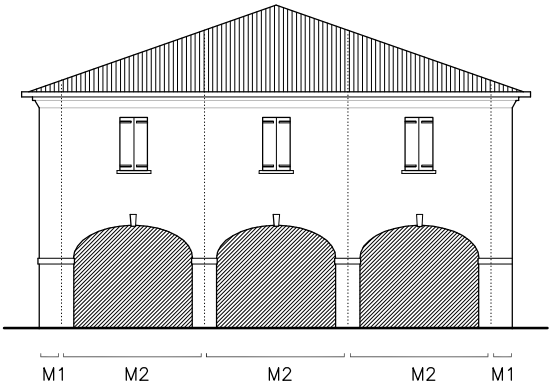
Dizionario dei Moduli di Facciata



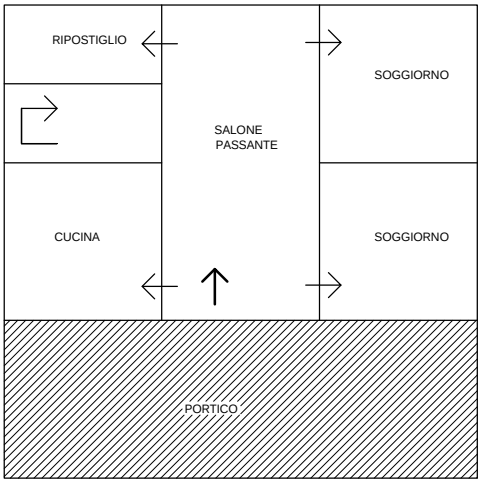
Fattoria Tipo F4

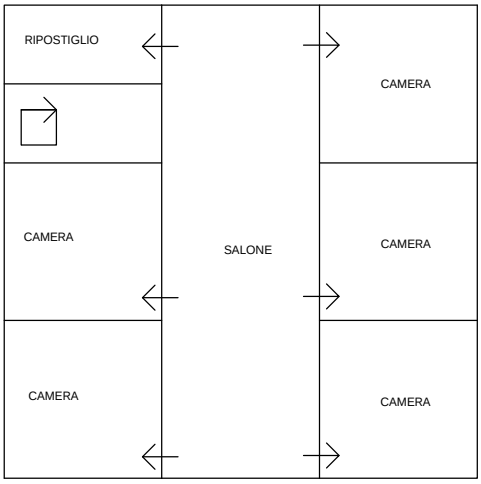
Moduli e aggregazioni planimetriche

Esempio 1:
edificio di moduli 3X3 in pianta, ingresso dal portico a piano terra e schema compositivo della villa o del palazzetto veneto con salone centrale passante e con funzione distributiva.



Schema piano terra e piano primo





ANALISI TIPOLOGICA

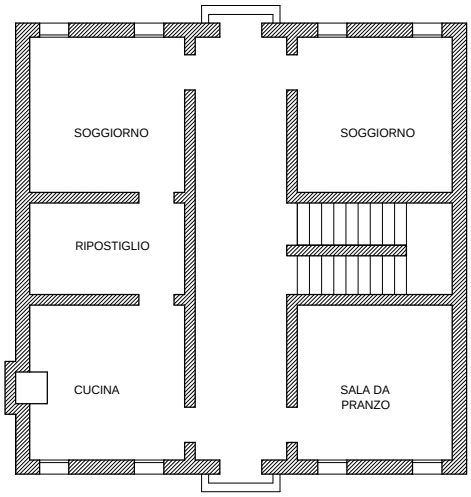
SEZ.7 - F5

Scheda: 17

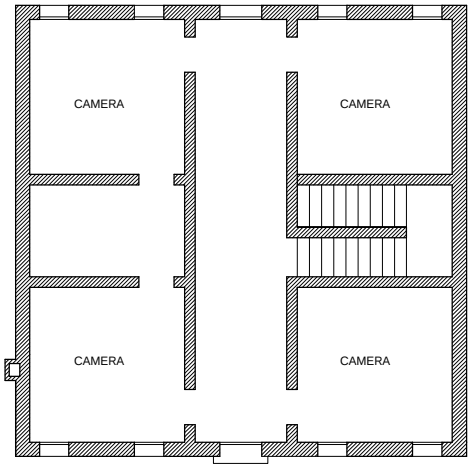
Fattoria Tipo F5

Esempio Tipologico

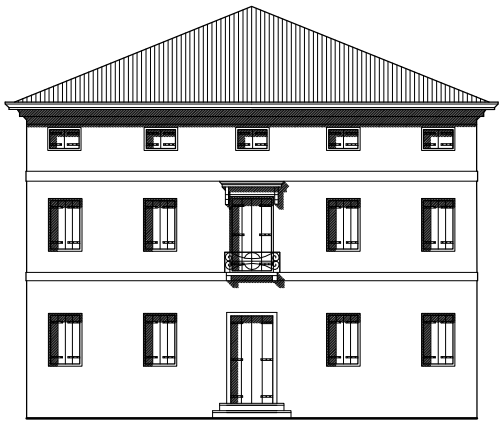
Pianta Piano Terra



Pianta Piano Primo



Prospetto Sud



ANALISI TIPOLOGICA

SEZ.7 - F5

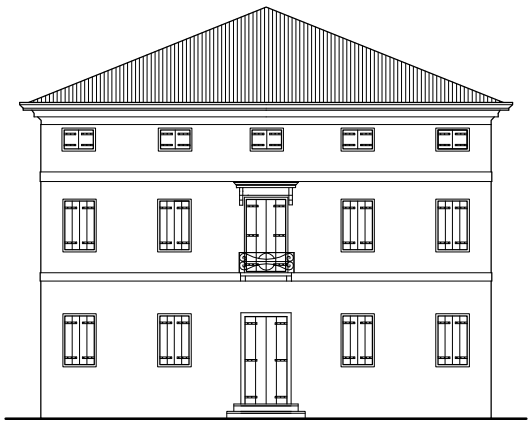
Scheda: 18

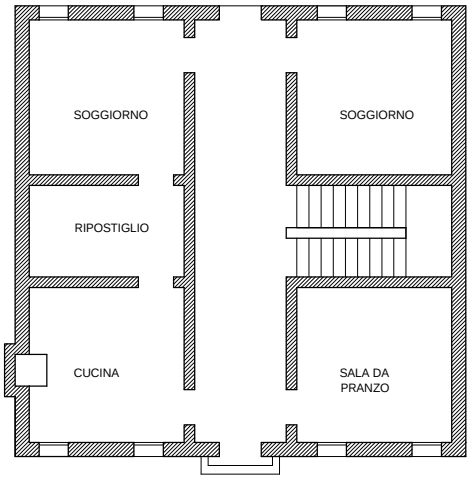
Fattoria Tipo F5

Rapporti Compositivi di facciata

Analisi dei rapporti compositivi della facciata

Scomposizione e individuazione dei moduli di facciata

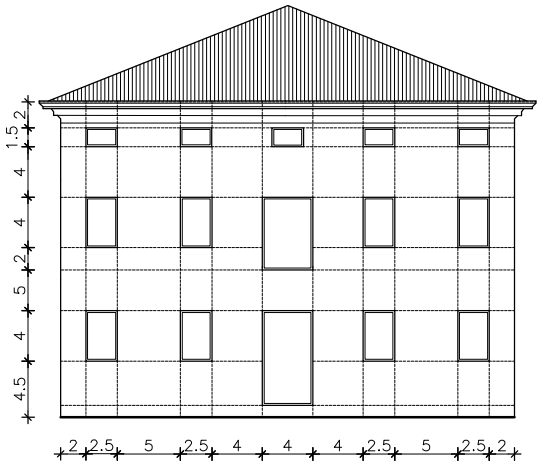




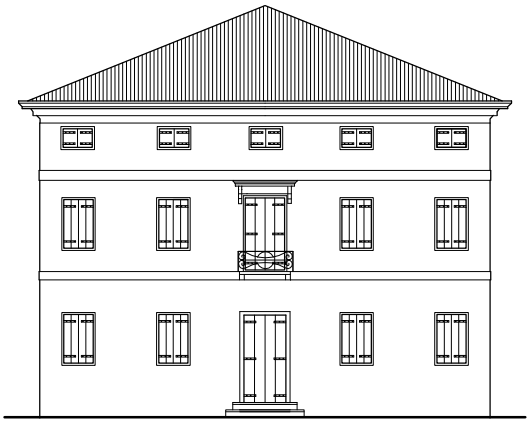
0 1 2 3 4 5 10

	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.7 - F5
Fattoria Tipo F5	Moduli di facciata	Scheda: 19

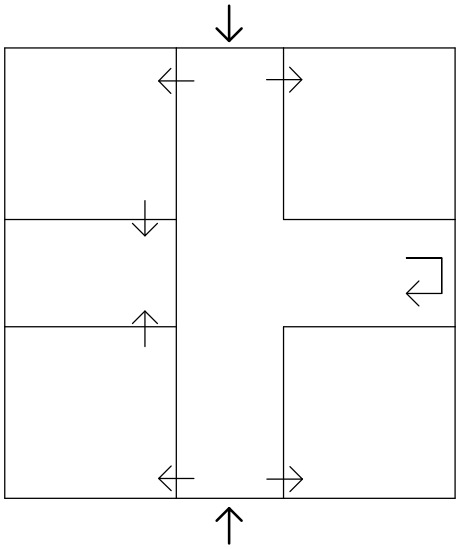
Rapporti dimensionali della facciata



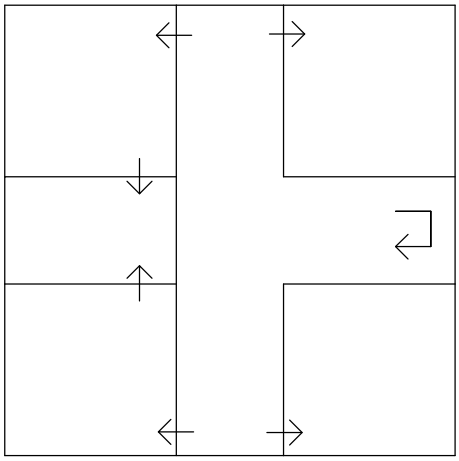
	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.7 - F5
Fattoria Tipo F5	Moduli e aggregazioni planimetriche	Scheda: 20



Schema piano terra



Schema primo piano



ANALISI TIPOLOGICA

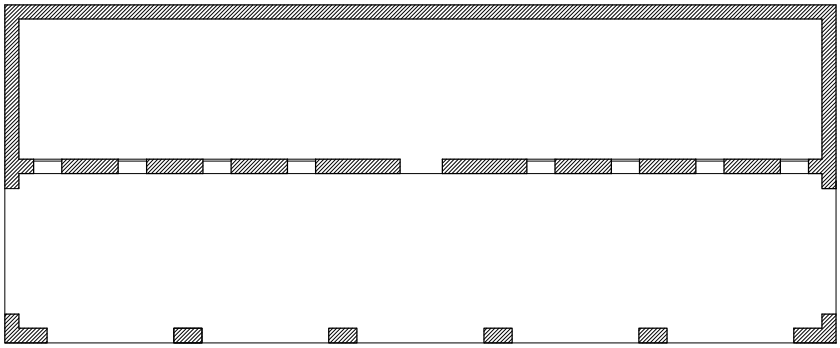
SEZ.7 - R1f

Rustico tipo R1f

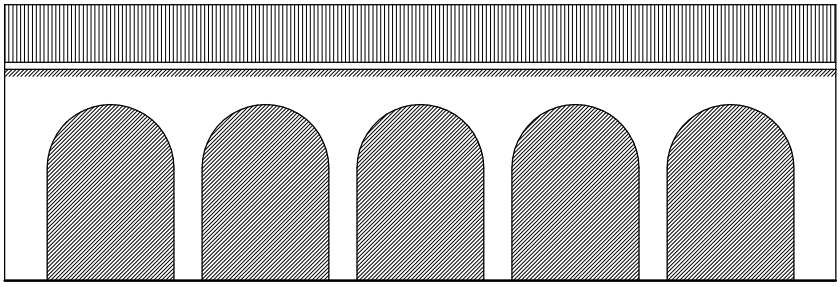
Barchessa su due piani ad archi

Scheda: 21

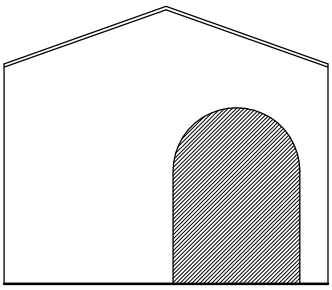
Esempio tipologico: barchessa a due piani con portico ad archi. In questo esempio il corpo chiuso è un edificio con copertura a due falde. Il piano terra è storicamente dedicato al ricovero attrezzi e/o a stalla, il piano primo a fienile e/o granaio. Gli archi del portico sono a tutto sesto, tutta la struttura muraria può essere intonacata oppure in mattoni faccia a vista.

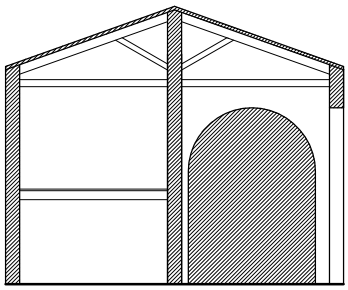


Prospetto principale



Prospetto laterale e sezione trasversale





0 1 2 3 4 5 10

ANALISI TIPOLOGICA

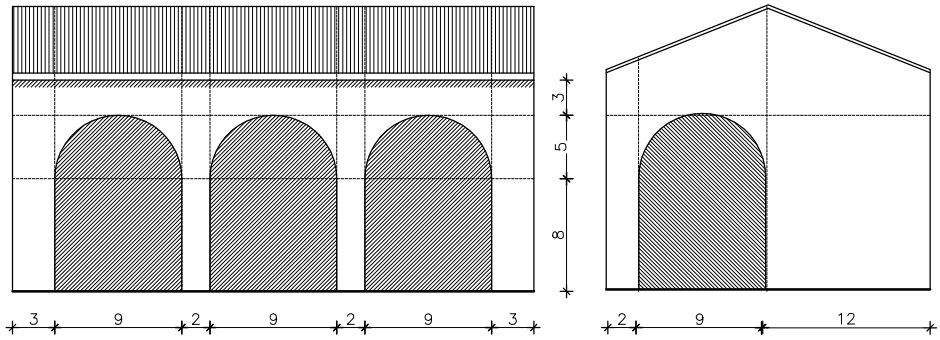
SEZ.7 - R1f

Scheda: 22

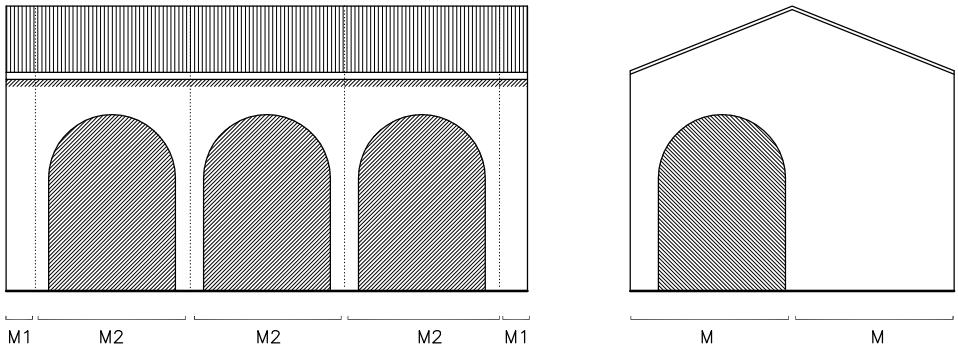
Rustico tipo R1f

Rapporti Compositivi di facciata

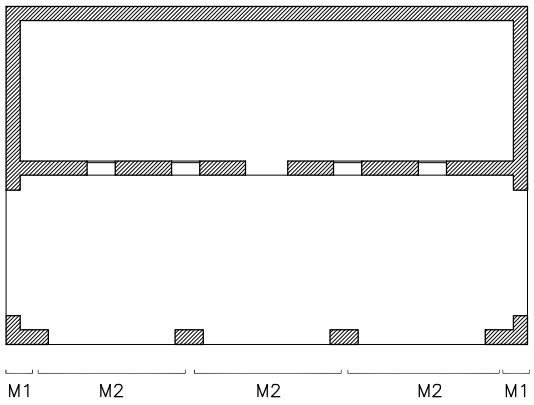
Analisi dei rapporti compositivi della facciata

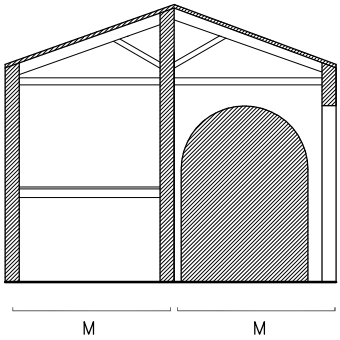


individuazione dei moduli di facciata



Pianta piano terra

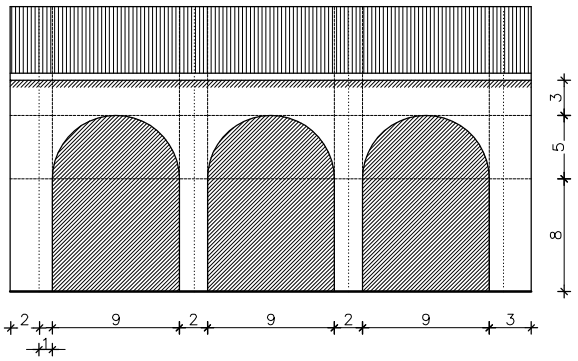




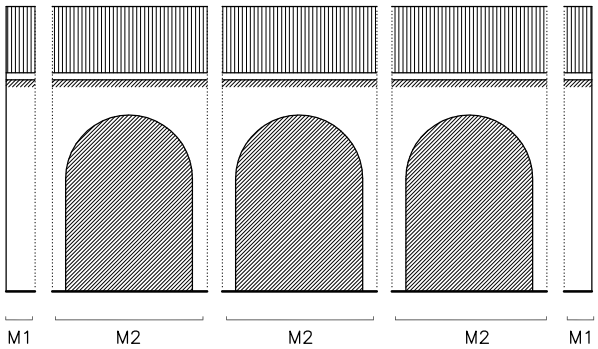
Rustico tipo R1f

Moduli di facciata

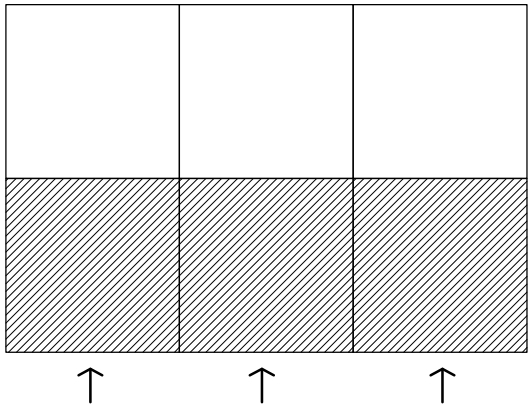
Analisi dei rapporti compositivi della facciata



Scomposizione dei Moduli di facciata



	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.7 - R1f
Rustico tipo R1f	Moduli e aggregazioni planimetriche	Scheda: 24



ANALISI TIPOLOGICA

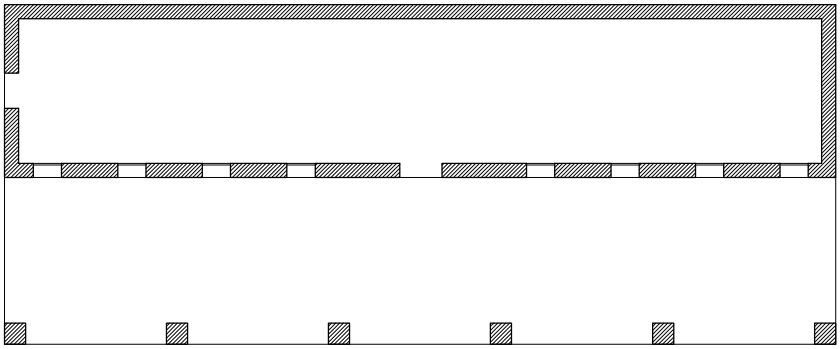
SEZ.7 - R2f

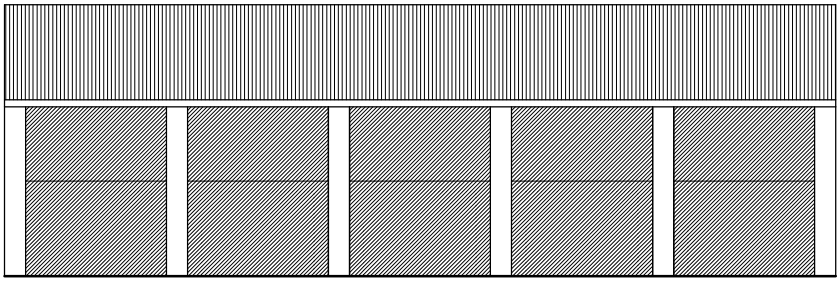
Scheda: 25

Rustico Tipo R2f

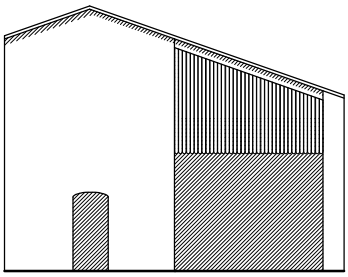
Barchessa su due piani a Pilastri

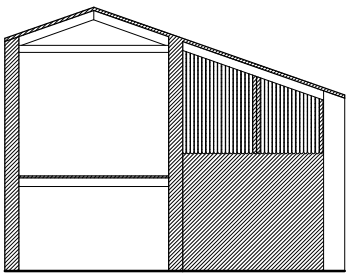
Esempio tipologico: barchessa a due piani con portico a pilastri.
In questo esempio il corpo chiuso è un edificio con copertura a due falde. la copertura del portico è il prolungamento di una falda del corpo chiuso.
Per falde di lunghezza maggiore di m. 7.00 la pendenza deve essere maggiore del 35%.
Il piano terra è storicamente dedicato al ricovero attrezzi e/o a stalla, il piano primo a fienile e/o granaio.
I tamponamenti per la protezione dal sole sono in legno.





Prospetto principale





Prospetto laterale e sezione trasversale

0 1 2 3 4 5 10

ANALISI TIPOLOGICA

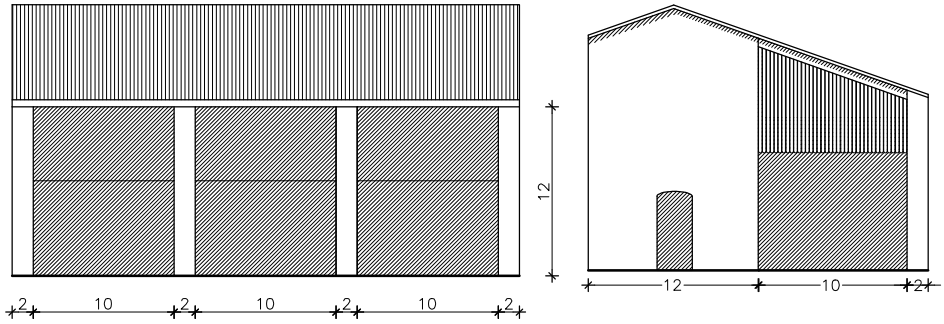
SEZ.7 - R2f

Scheda: 26

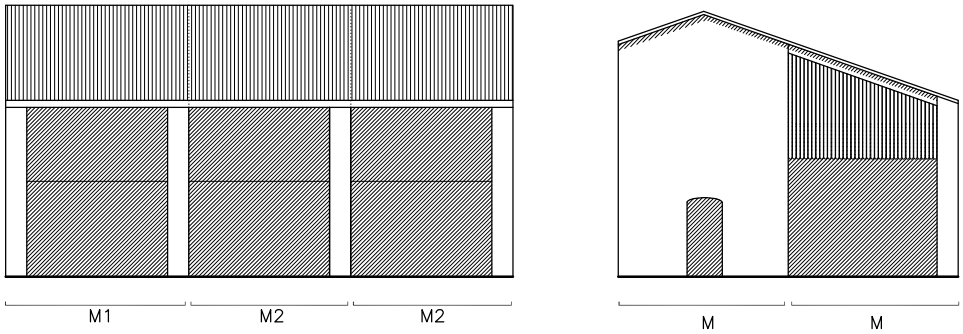
Rustico Tipo R2f

Rapporti Compositivi di facciata

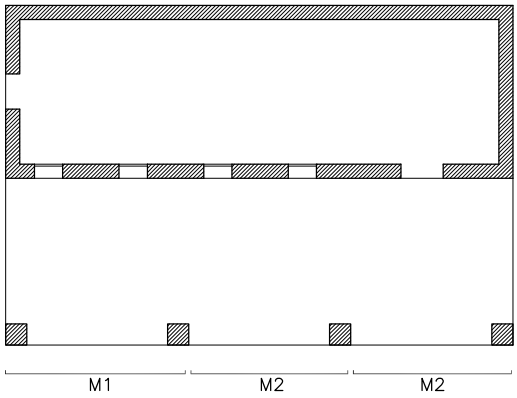
Analisi dei rapporti compositivi della facciata

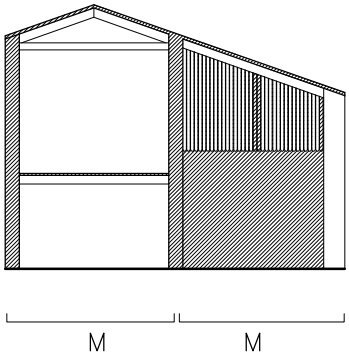


individuazione dei moduli di facciata



Pianta piano terra





ANALISI TIPOLOGICA

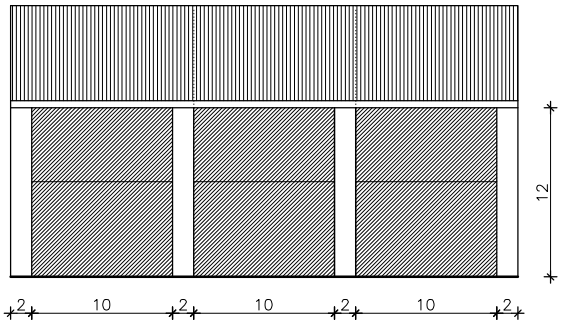
SEZ.7 - R2f

Scheda: 27

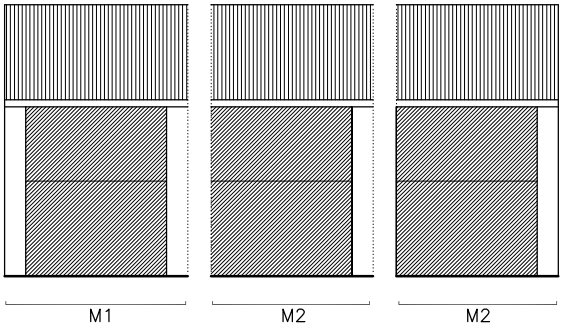
Rustico Tipo R2f

Moduli di facciata

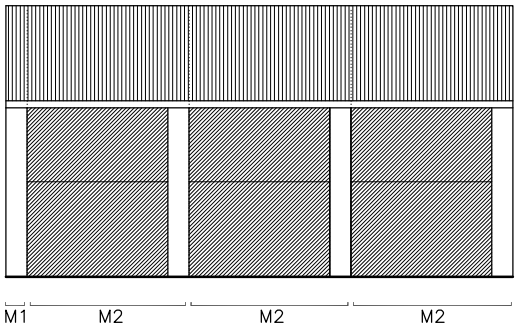
Analisi dei rapporti compositivi della facciata

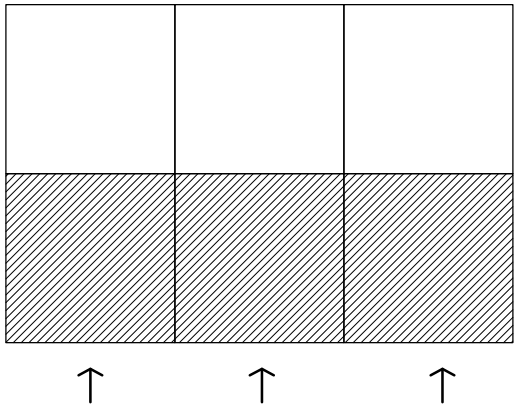


Scomposizione dei Moduli di facciata



	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.7 - R2f
Rustico Tipo R2f	Moduli e aggregazioni planimetriche	Scheda: 28





ANALISI TIPOLOGICA

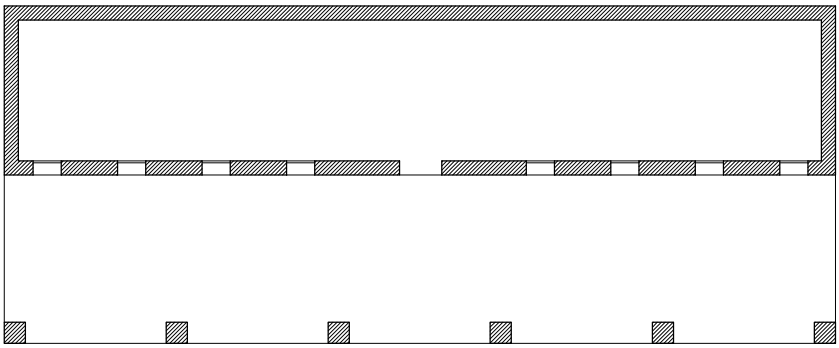
SEZ.7 - R3f

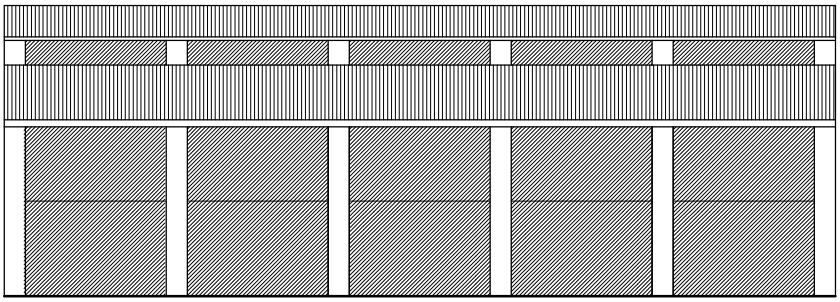
Scheda: 29

Rustico Tipo R3f

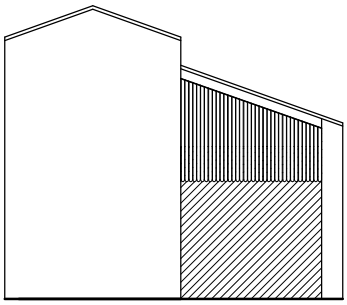
Barchessa su due piani a Pilastri

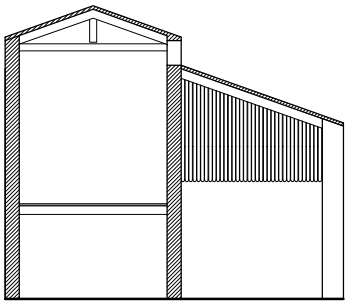
Esempio tipologico: barchessa a due piani con portico pilastri.
In questo esempio il corpo chiuso è un edificio con copertura a due falde. La copertura del portico è impostata ad una quota minore, permettendo una migliore areazione dei locali superiori.
Per falde di lunghezza minore di m. 7.00 la pendenza deve essere del 35%, per falde di lunghezza maggiore di m. 7.00 la pendenza deve essere maggiore (35-45 %).
Il piano terra è storicamente dedicato al ricovero attrezzi e/o a stalla, il piano primo a fienile e/o granaio.





Prospetto principale





Prospetto laterale e sezione trasversale

0 1 2 3 4 5 10

ANALISI TIPOLOGICA

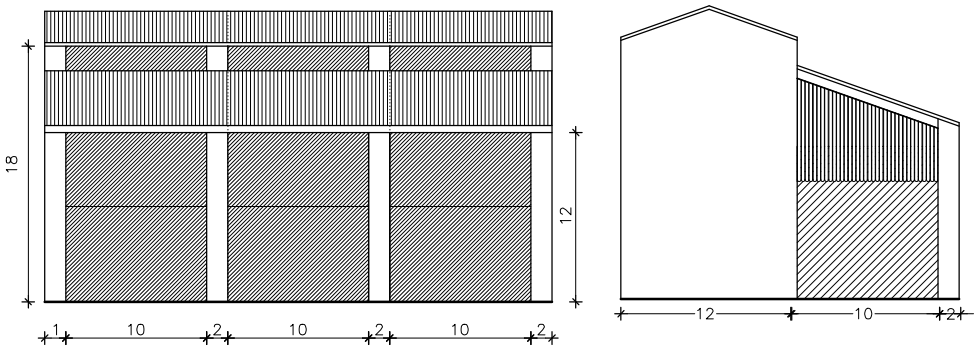
SEZ.7 - R3f

Scheda: 30

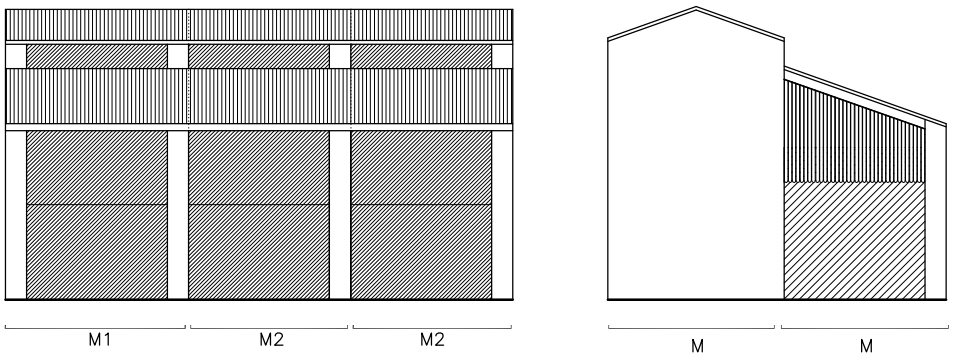
Rustico Tipo R3f

Rapporti Compositivi di facciata

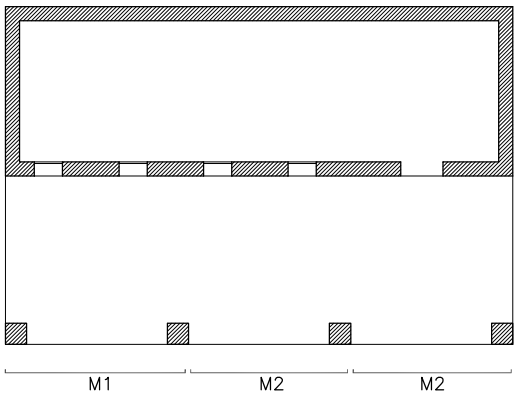
Analisi dei rapporti compositivi della facciata

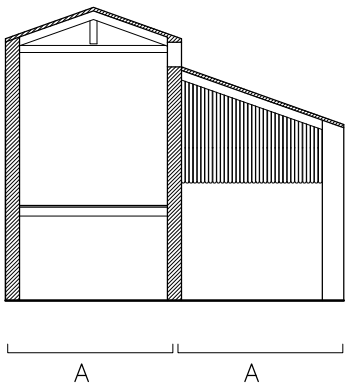


individuazione dei moduli di facciata



Pianta piano terra





ANALISI TIPOLOGICA

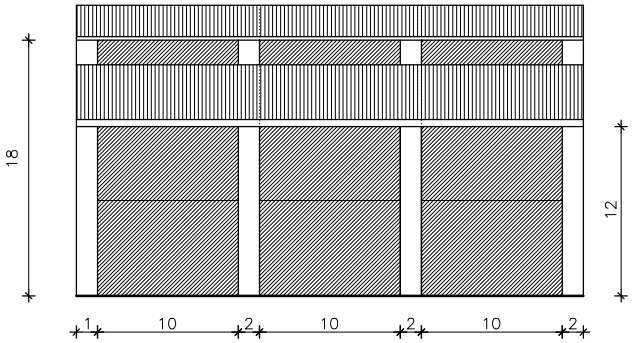
SEZ.7 - R3f

Scheda: 31

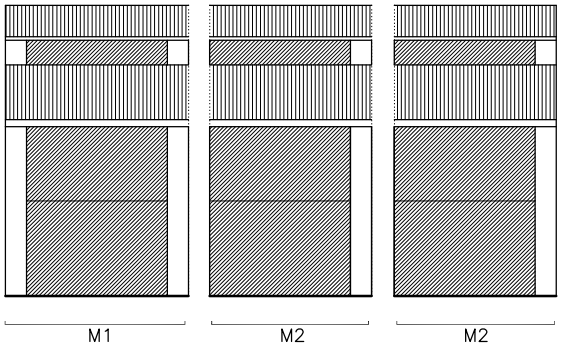
Rustico Tipo R3f

Moduli di facciata

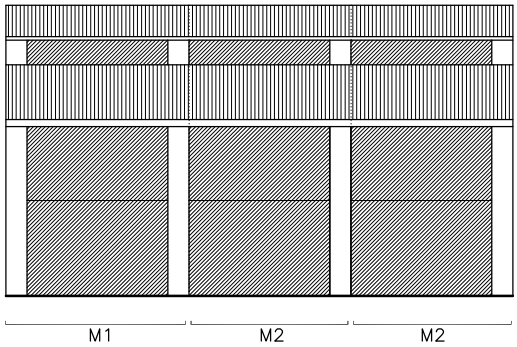
Analisi dei rapporti compositivi della facciata

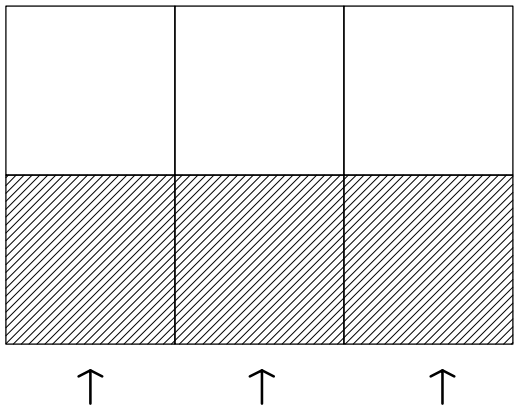


Scomposizione dei Moduli di facciata



	ANALISI TIPOLOGICA	SEZ.7 - R3f
Rustico Tipo R3f	Moduli e aggregazioni planimetriche	Scheda: 32

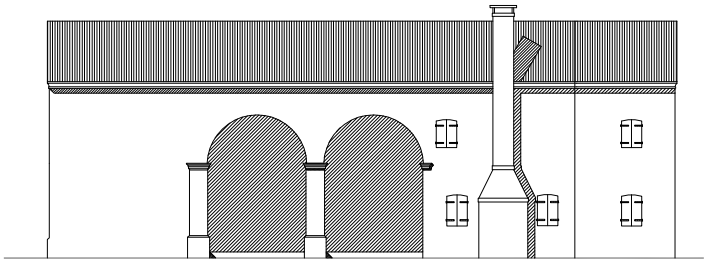




ABACO EDIFICI RURALI

SEZIONE 8

Esempi Operativi



ESEMPI OPERATIVI	SEZ.8
Ricomposizione Forometrica	Scheda: 1

a. RILIEVO

b.1 Attraverso il confronto con le caratteristiche tipologiche della classe di appartenenza indicate nell'abaco andranno individuate le parti e le componentri architettoniche originarie dell'edificio

b. INDIVIDUAZIONE PARTI ORIGINARIE E SUPERFETAZIONI

b.1 Attraverso il confronto con le caratteristiche tipologiche della classe di appartenenza indicate nell'abaco andranno individuate le parti e le componentri architettoniche originarie dell'edificio

c. RAPPORTI COMPOSITIVI

c.1 Analizzando le parti originarie dell'edificio vanno individuati i rapporti compositivi specifici

c.2 In particolare va individuata la dimensione del Modulo Base, da utilizzare poi per l'individuazione del tracciato regolatore .

c.2 In presenza di fori originari la dimensione esatta del Modulo base andrà calcolato tracciando sulla facciata una griglia di riferimento (allineta sulle forometrie originarie) e considerando in via generale la dimensione del Modulo base compresa tra cm.35 e cm45

c.3 Nel caso non siano presenti forometrie originarie da utilizzare come riferimento per la ricostituzione degli allineamenti, andranno utilizzati i rapporti di facciata indicati nell'abaco in relazione alla classe tipologica di appartenenbìnza dell'edificio.
La dimensione del Modulo base va calcolata partendo dall'altezza dell'edificio e considerando il numero di moduli in altezza riportati nell'abaco (Mb=H/n°Mb)

d. RICOMPOSIZIONE FOROMETRICA

c.2 In presenza di fori originari la dimensione esatta del Modulo base andrà calcolato tracciando sulla facciata una griglia di riferimento (allineta sulle forometrie originarie) e considerando in via generale la dimensione del Modulo base compresa tra cm.35 e cm.45

c.3 Nel caso non siano presenti forometrie originarie da utilizzare come riferimento per la ricostituzione degli allineamenti, andranno utilizzati i rapporti di facciata indicati nell'abaco in relazione alla classe tipologica di appartenenbìnza dell'edificio.
La dimensione del Modulo base va calcolata partendo dall'altezza dell'edificio e considerando il numero di moduli in altezza riportati nell'abaco (Mb=H/n°Mb)

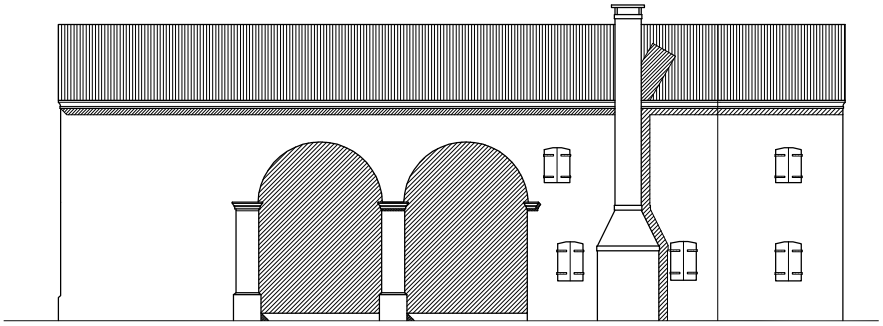
ESEMPI OPERATIVI

SEZ.8

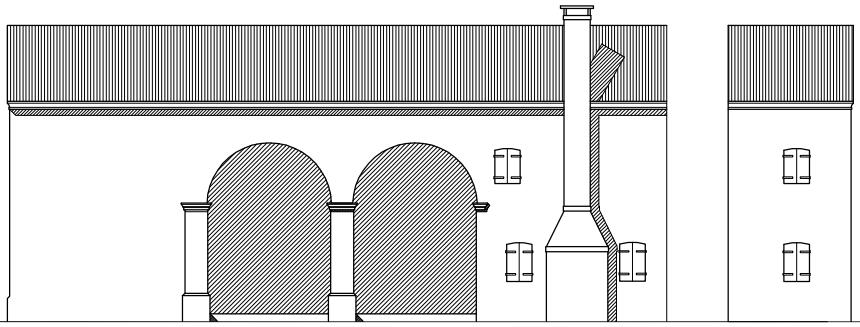
Ricomposizione Forometrica

Scheda: 2

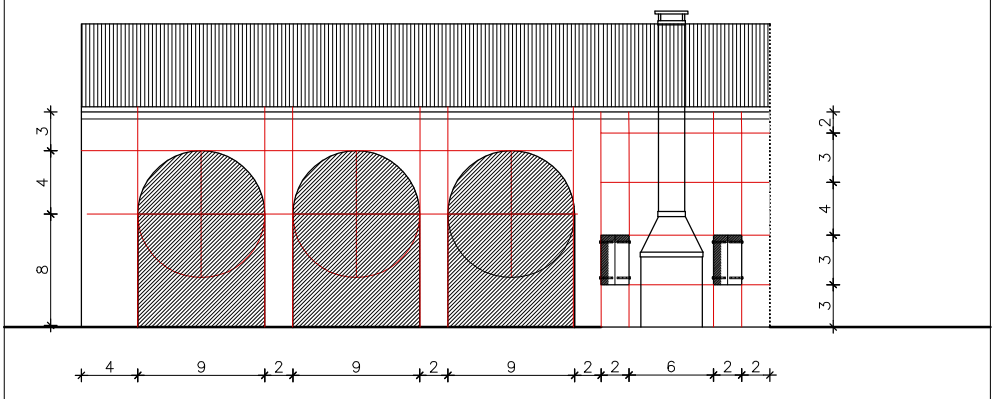
a. RILIEVO



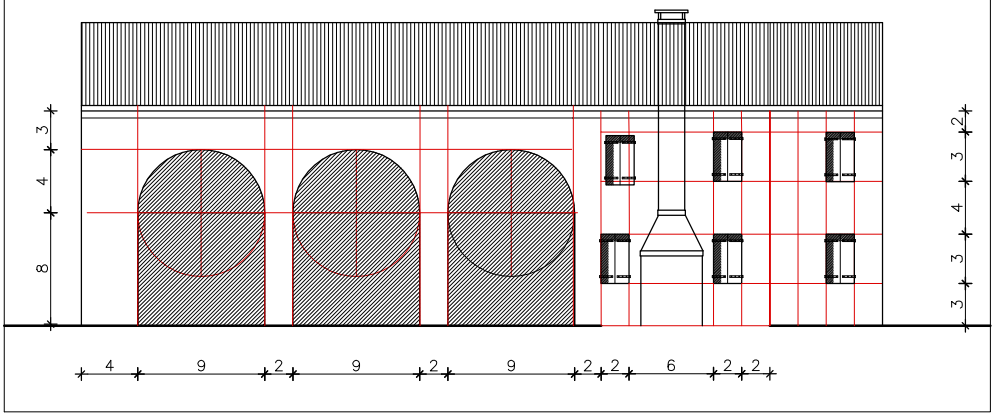
b. INDIVIDUAZIONE PARTI ORIGINARIE E SUPERFETAZIONI



c. RAPPORTI COMPOSITIVI



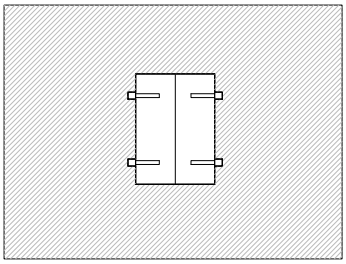
d. RICOMPOSIZIONE FOROMETRICA

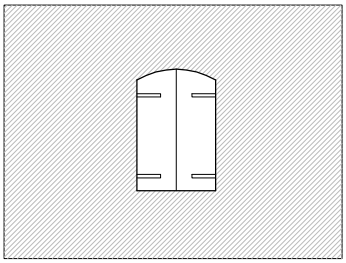


ABACO EDIFICI RURALI

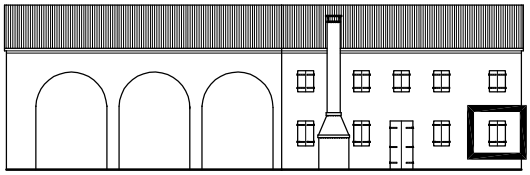
SEZIONE 9

Componenti architettoniche



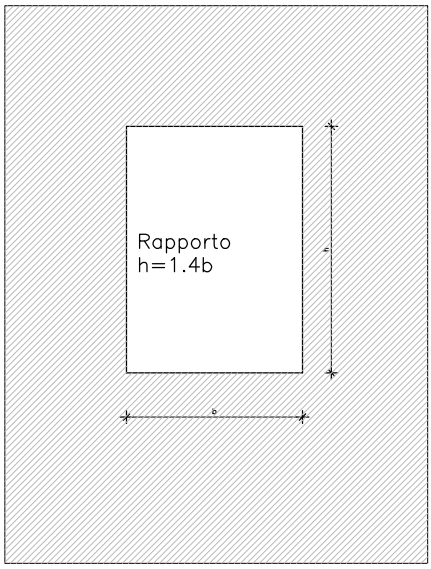


DIZIONARIO COMPONENTI ARCHITETTONICHE	SEZ.9
Finestre fattoria F1-F2-F3-F4	Scheda: 1

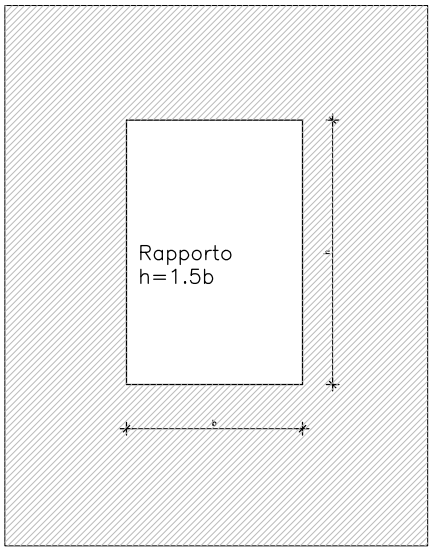


Rapporti dimensionali delle finestre:
le finestre delle costruzioni più antiche hanno un rapporto dimensionale più basso e sono solitamente di piccole dimensioni, questo per aumentare l'isolamento termico.
Nelle abitazioni più recenti il rapporto è maggiore, mentre la larghezza di base si mantiene costante tra i 70-80 cm per le camere, molto più piccole per le stalle e le feritoie per i fienili.
Generalmente non venivano utilizzati i davanzali in pietra, erano costituiti da mattoni lavorati a coltello ed intonacati per una maggiore resistenza meccanica.

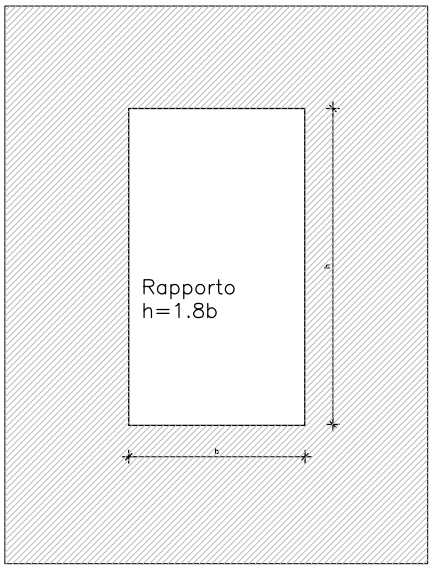
Le finestre del piano superiore devono avere un rapporto uguale a quelle del piano terra o un rapporto inferiore di 0,25 (Rapporto - 0,25)



1

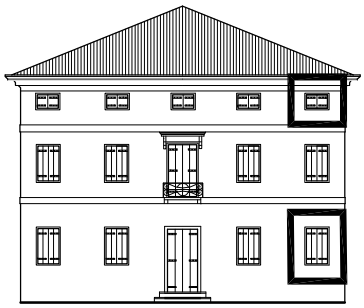


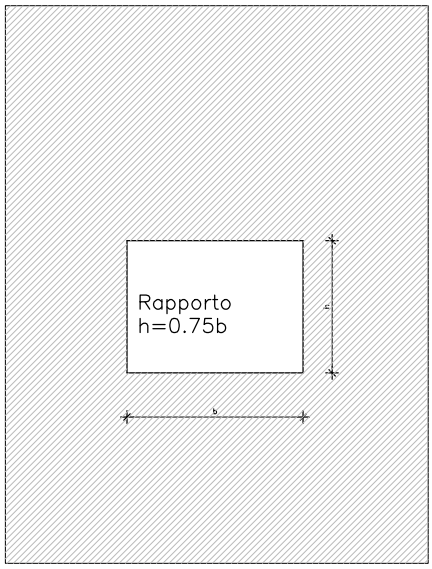
2



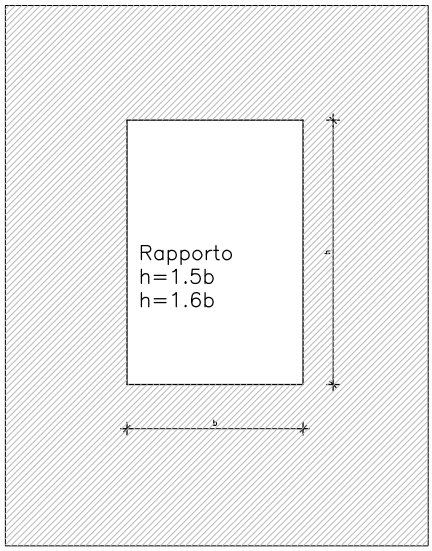
3

DIZIONARIO COMPONENTI ARCHITETTONICHE	SEZ.9
Finestre Fattoria F5	Scheda: 2

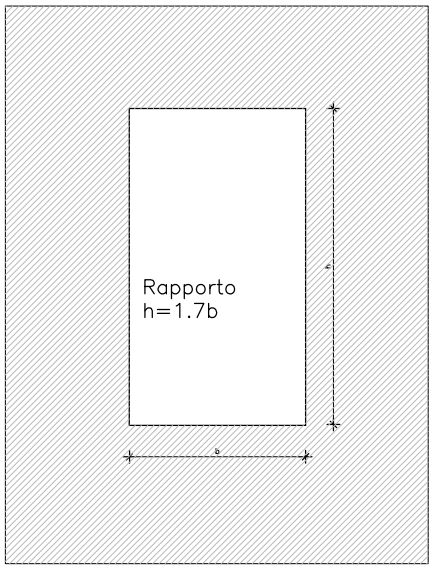




1

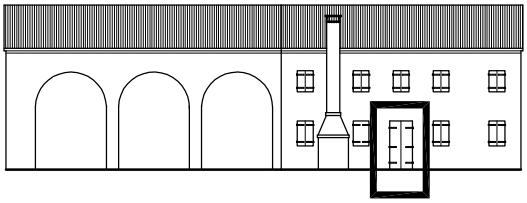


2

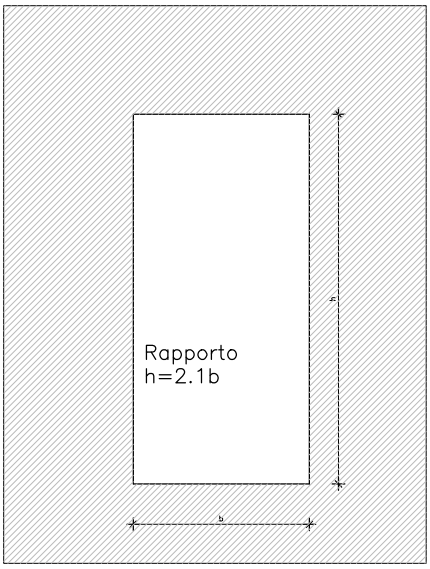


3

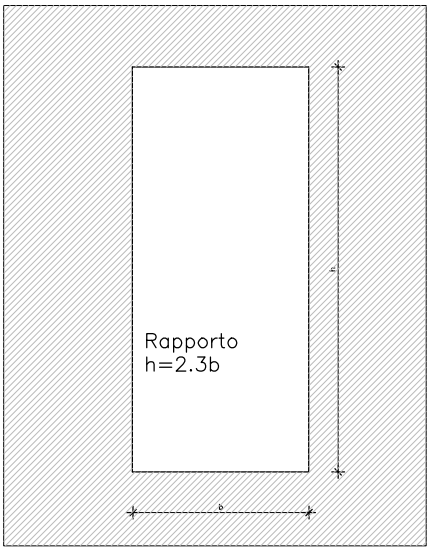
DIZIONARIO COMPONENTI ARCHITETTONICHE	SEZ.9
Porte Fattoria F1/F2/F3/F4/F5	Scheda: 3



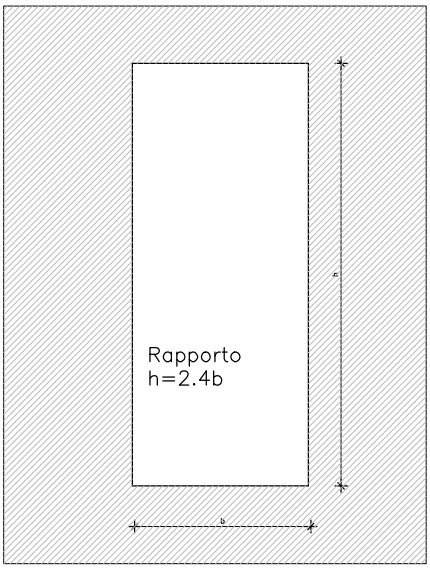
Le porte si dividono in due gruppi, quelle più basse hanno un rapporto dimensionale minore e sono di matrice più antica, le più recenti hanno un rapporto dimensionale maggiore e dimensioni maggiori.
Sempre è presente un gradino per l'accesso all'abitazione, costituito da una o due alzate, oppurein linea con la muratura, realizzato con tre file di mattoni sovrapposti.



1

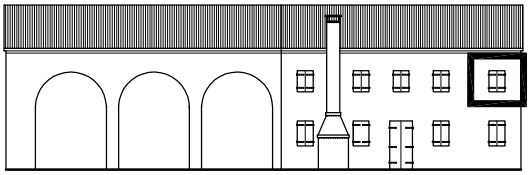


2

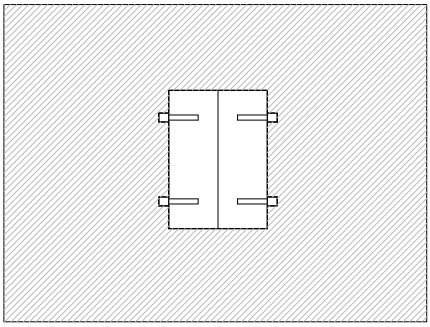


3

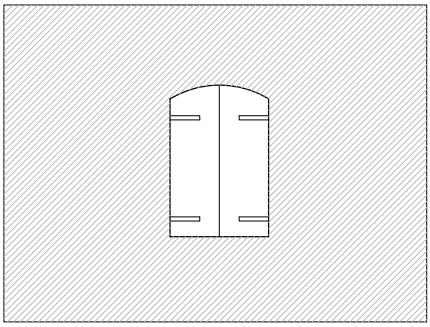
DIZIONARIO COMPONENTI ARCHITETTONICHE	SEZ.9
Finiture Finestre	Scheda: 4



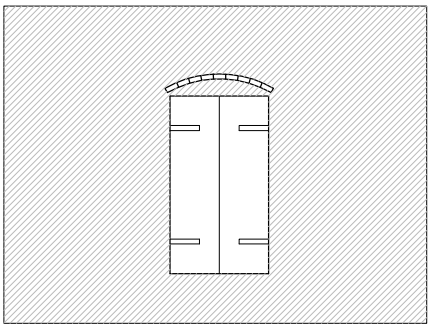
Le finestre della tipologia bracciantile sono generalmente di fattura modesta ma mantengono in ogni caso un preciso rapporto dimensionale che viene poi ripreso nell'elaborazione progettuale della facciata.
La parte superiore del foro poteva avere una piattabanda (architrave) a sesto ribassato, in alcuni casia Nord una fila di tavelline proteggevano dalla pioggia il foro.
Le finestre dei piani superiori hanno un rapporto dimensionale uguale o di altezza minore a quelle del piano terra.
Gli oscuri a due battenti sono agganciati all'esterno.



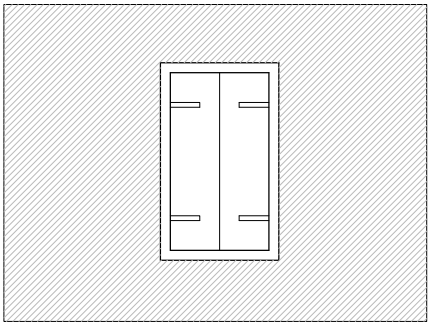
rettangolare



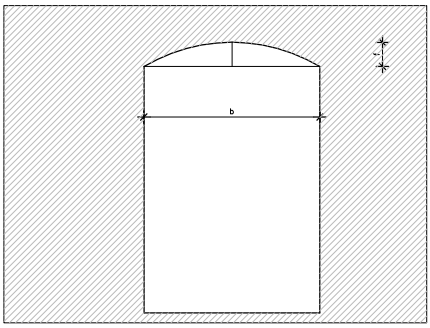
ad arco



protetto da volta in mattoni (lato nord)

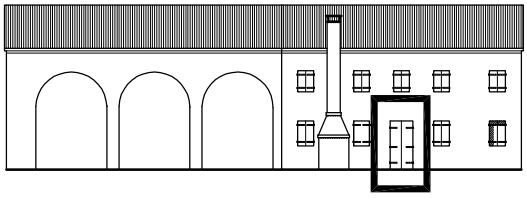


rettangolare con cornice dipinta di bianco

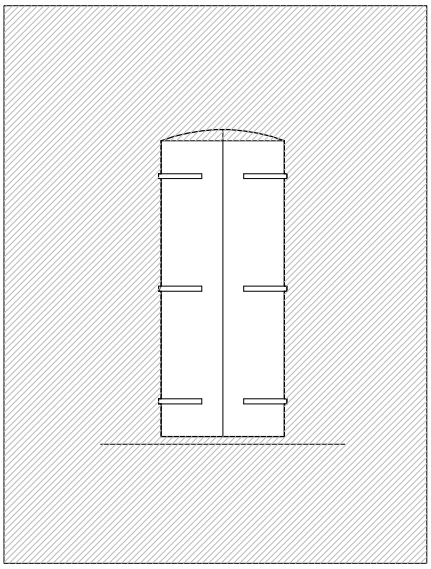


FRECCIA
L'altezza della freccia è in rapporto alla misura base della finestra
f>=1/7b

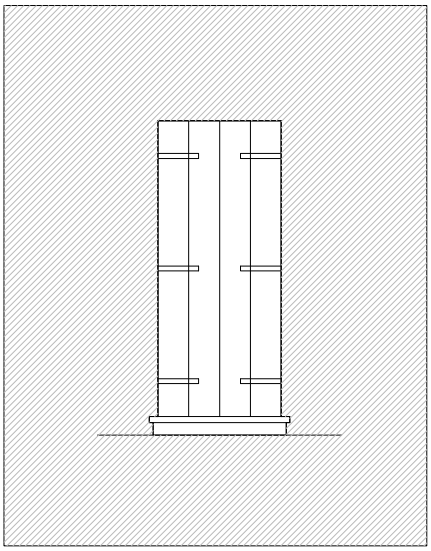
DIZIONARIO COMPONENTI ARCHITETTONICHE	SEZ.9
Finiture Porte	Scheda: 5



Le porte hanno generalmente la dimensione minima per il passaggio di una persona o di un animale.
Sono spesso rialzate da uno scalino per proteggere l'interno dalle intemperie.



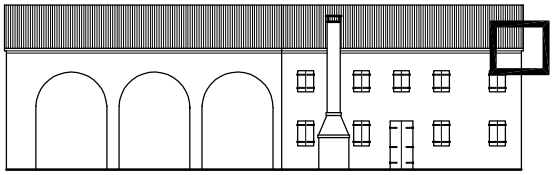
ad arco



rettangolare

con cornice
dipinta di bianco

DIZIONARIO COMPONENTI ARCHITETTONICHE	SEZ.9
Cornicioni	Scheda: 6



Nella tipologia bracciantile e nella fattoria le cornici sono sempre costituite con mattoni e tavelle o laterizi di forma speciale ricavati dal modulo e successivamente intonacate per una maggiore protezione del legante generalmente costituito da sabbia e calce.
La forma ed il profilo sono comunque di forma semplice e presenti esclusivamente nei fronti per far sì che lo scarico delle acque meteoriche, mancando le grondaie, avvenisse lontano dalla muratura.
Lateralmente una leggera modanatura teneva sporgente rispetto il muro il primo canale del tetto.

Tipo 1

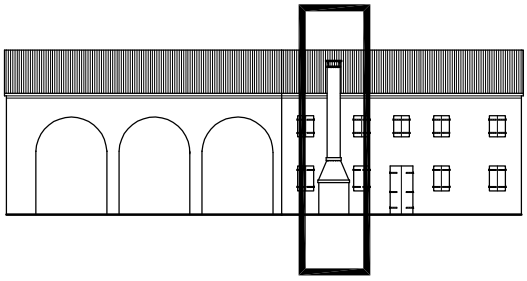
Tipo 2

Tipo 3

Tipo 4

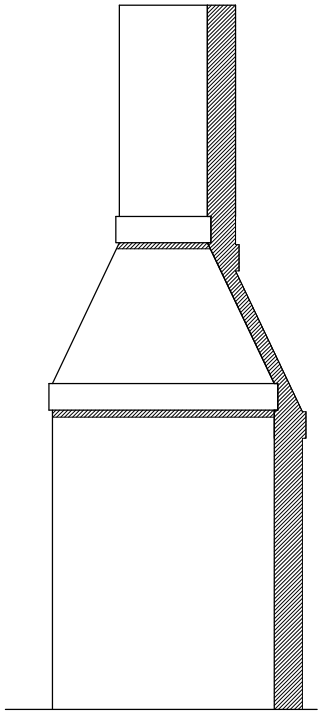
Tipo 5

DIZIONARIO COMPONENTI ARCHITETTONICHE	SEZ.9
Camini	Scheda: 7



Il camino originariamente veniva posto sul lato nord degli edifici.
Successivamente venne spostato sul lato Sud e posto di norma tra due finestre.
In alcuni casi veniva posto di lato. Il focolare era sempre sporgente rispetto la muratura portante, questo per evitare di forare il tetto con il camino. Il piano del focolare era rialzato rispetto alla pavimentazione interna, questo per permettere un più agevole utilizzo.

Sono qui riportati alcuni tipi di comignoli frequanti nelle abitazioni rurali di Piove di Sacco, quello più utilizzato è il primo, ma non mancano elaborazioni più ricche e fantasiose.



PROSPETTO ESTERNO

Tipo 1

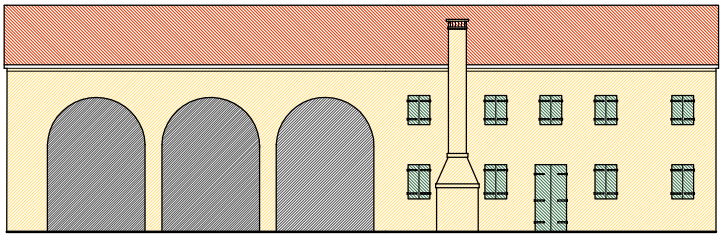
Tipo 2

Tipo 3

Tipo 4

DIZIONARIO COMPONENTI ARCHITETTONICHE	SEZ.9
Abaco Cromatico	Scheda: 8

Esempio



Gamma cromatica da utilizzare per la tinteggiatura

bianco

giallo paglierino

giallo ocra

giallo pesca

rosso spento

rosso vivo

Gamma cromatica da utilizzare per gli infissi esterni

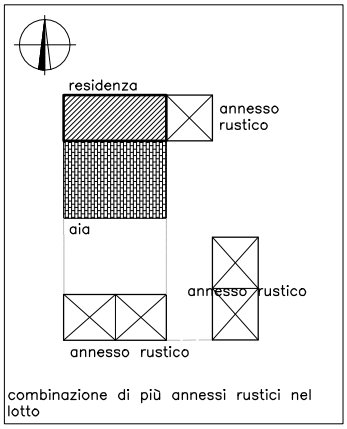
Area rossa

Area verde

ABACO EDIFICI RURALI

SEZIONE 10

Regole per la Composizione del Lotto



COMPOSIZIONE DEL LOTTO

SEZ.10

Regole di Composizione del lotto

Scheda: 1

Norme da applicare a nuovi edifici inseriti nel lotto, non in aderenza con l'edificio/i originario/i.

1) Individuare gli assi di

allineamento
-verticali
-orizzontali
-verticali e orizzontali
(gli assi creano una fascia larga almeno 5 m.)

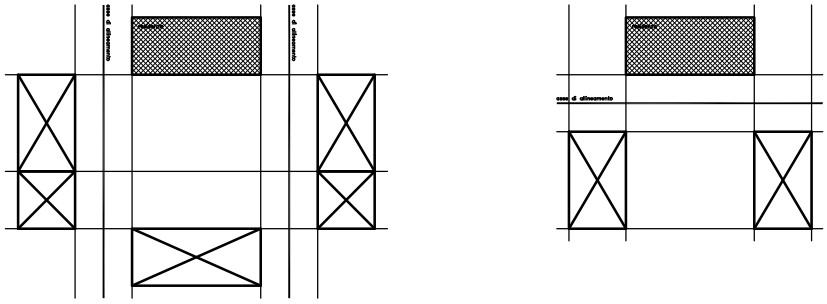
2) Appoggiare gli assi di allineamento sulla facciata principale rivolti verso lo spazio centrale

3) Creare uno spazio centrale
-profondità ³ 10 ml
-larghezza pari alla lunghezza dell'edificio

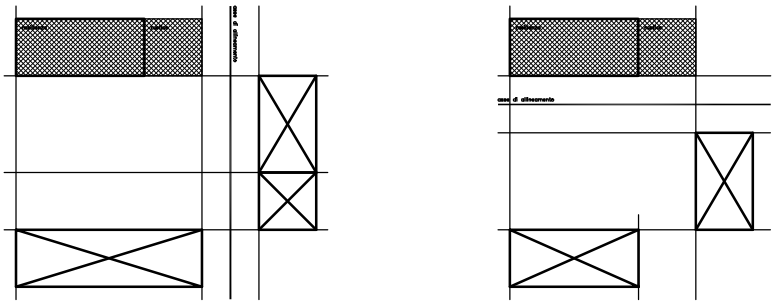
4) La presenza di rustici originari predispone un allineamento con gli stessi di nuovi rustici da inserire nel lotto

Gli schemi a lato riportati non esauriscono la casistica possibile, ma danno una esemplificazione di alcuni possibili casi.

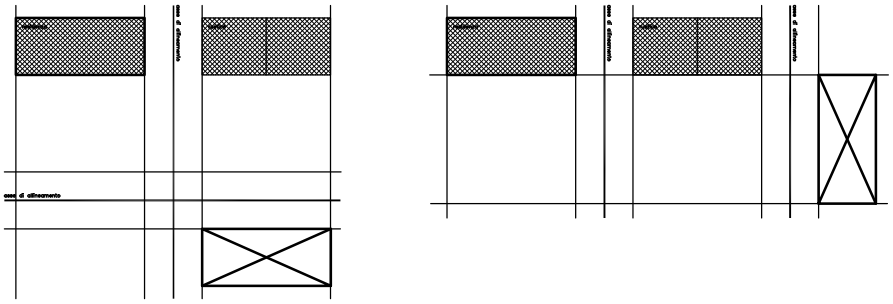
residenza



residenza con rustico giustapposto



residenza con rustico separato



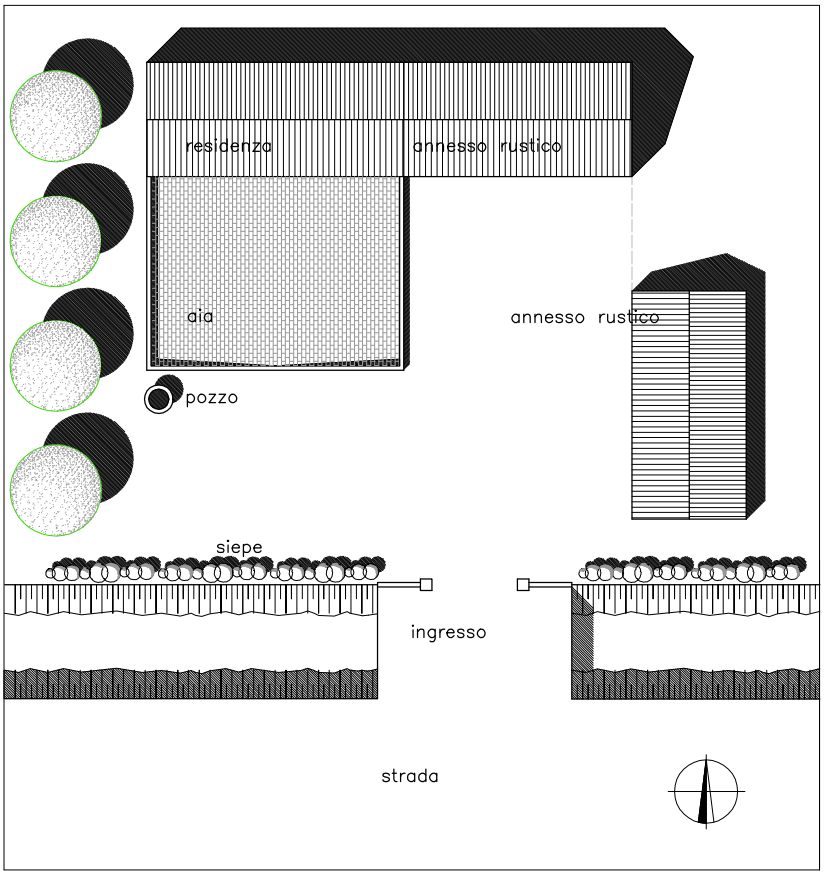
COMPOSIZIONE DEL LOTTO

SEZ.10

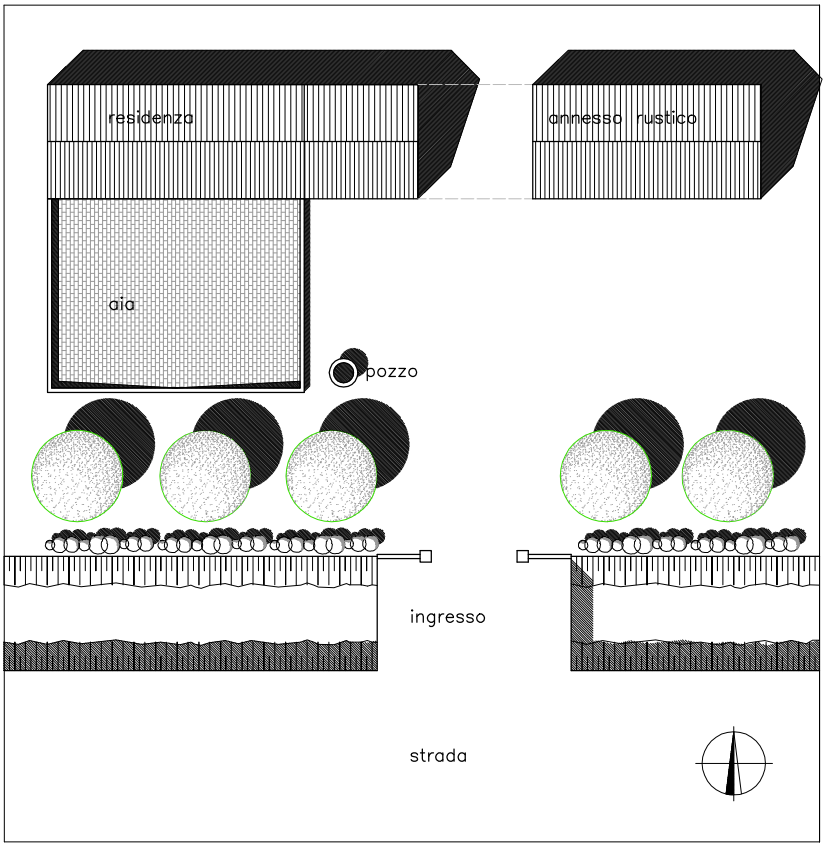
Esempi di Composizione del Cortivo

Scheda: 2

Il fronte principale dell'abitazione è sempre rivolto a sud (asse est-ovest).
L'aia serviva posta davanti all'abitazione.
Il pozzo è posto di lato e non lontano dalla residenza.
L'annesso rustico incorporato o giustapposto è sempre posizionato di lato alla residenza, l'annesso staccato, qualora esistente, è generalmente situato in posizione perpendicolare alla residenza (asse nord-sud), come in figura.

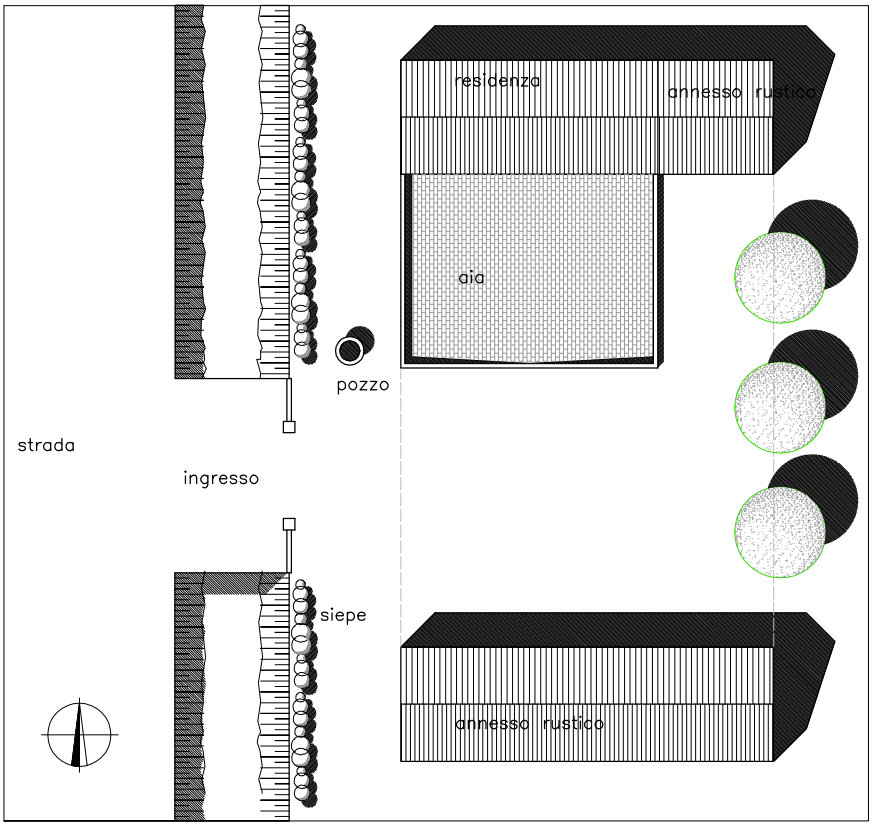


La residenza e l'annesso rustico separato possono essere disposti in linea.
Sul lato sud del cortile può essere sistemata una siepe di alberi a medio fusto.



COMPOSIZIONE DEL LOTTO	SEZ.10
Esempi di Composizione del Cortivo	Scheda: 3

La residenza e l'annesso rustico separato sono paralleli e posti uno di fronte all'altro, definendo le dimensioni del cortile.



ABACO EDIFICI RURALI

SEZIONE 11

Ricostruzione

RICOSTRUZIONE

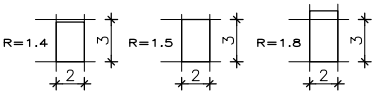
SEZ.11

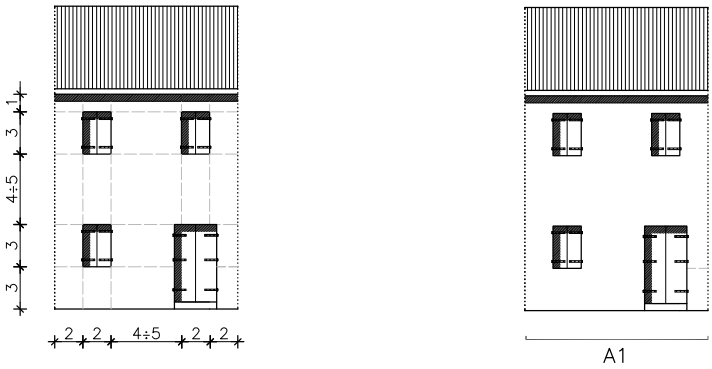
Moduli base

Scheda: 1

a. RAPPORTI COMPOSITIVI

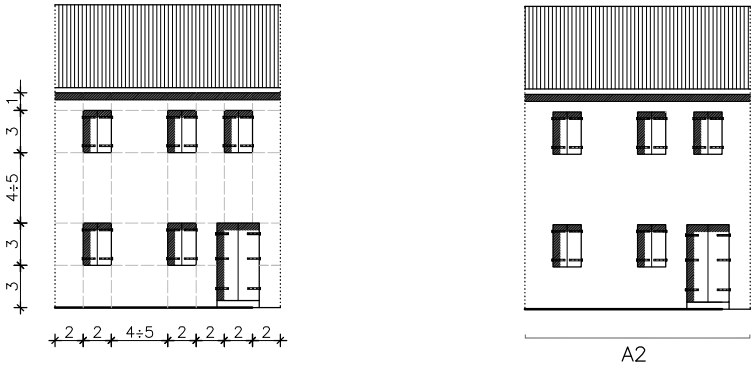
- modulo base 0.35÷0.45 mt
- usare sempre lo stesso modulo base
- larghezza finestra 2 md+0÷5 cm simmetrici
- altezza finestra vedi SEZ 4
- base finestra fissa

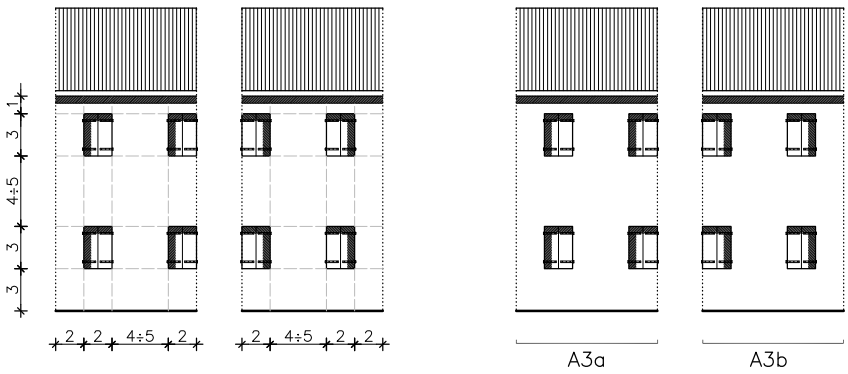


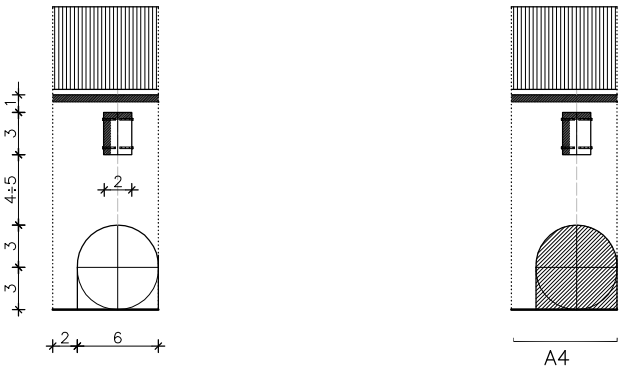


b. MODULI DI FACCIATA

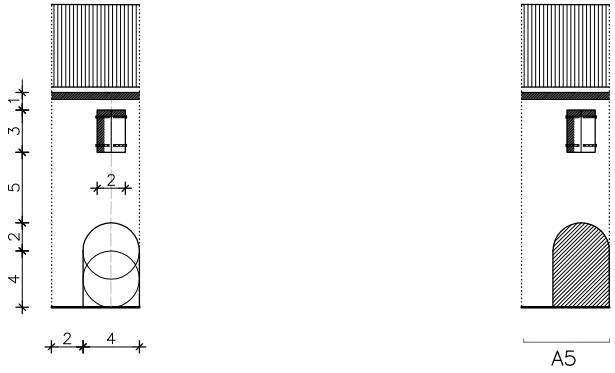
- pendenza tetto 35÷45%
- lunghezza max mf A2 6.80mt
- profondità due moduli
- chiusura del foro portico sul filo interno

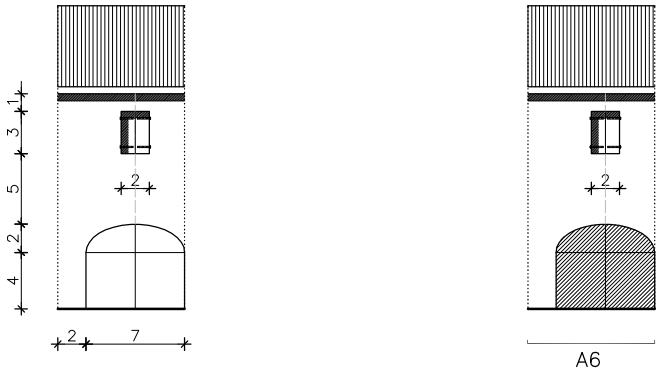


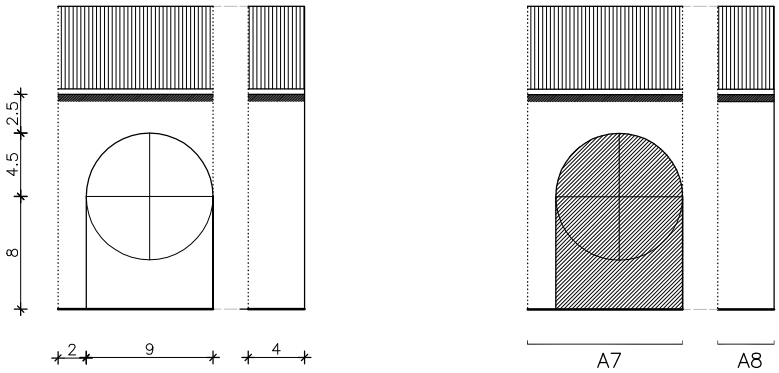




RICOSTRUZIONE	SEZ.11
Moduli base	Scheda: 2



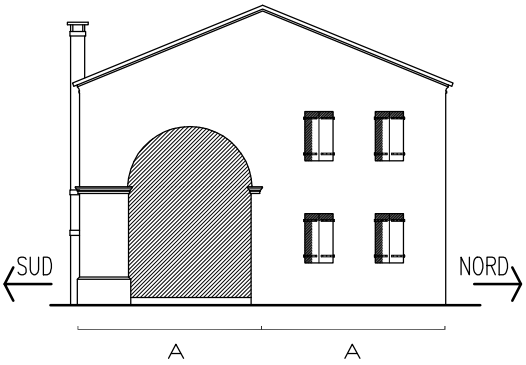


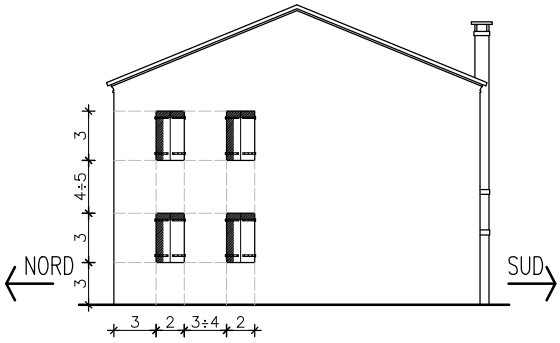


RICOSTRUZIONE	SEZ.11
Prospetto laterale	Scheda: 3

a. LATO

- A = A1
- A < 5.4 mt
- pendenza tetto 35÷45%





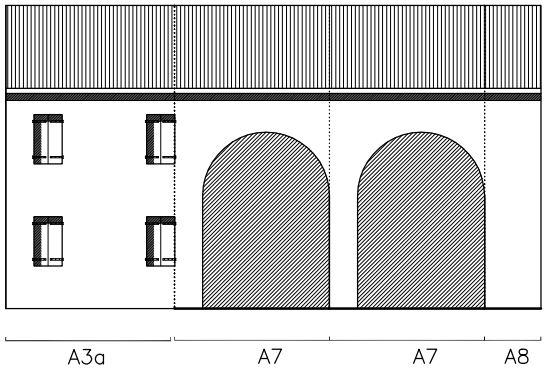
RICOSTRUZIONE

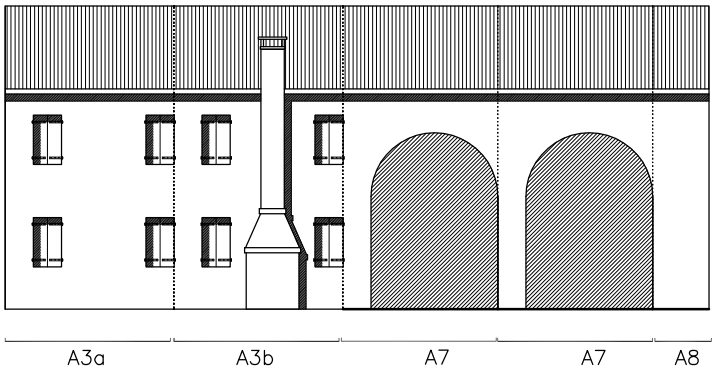
SEZ.11

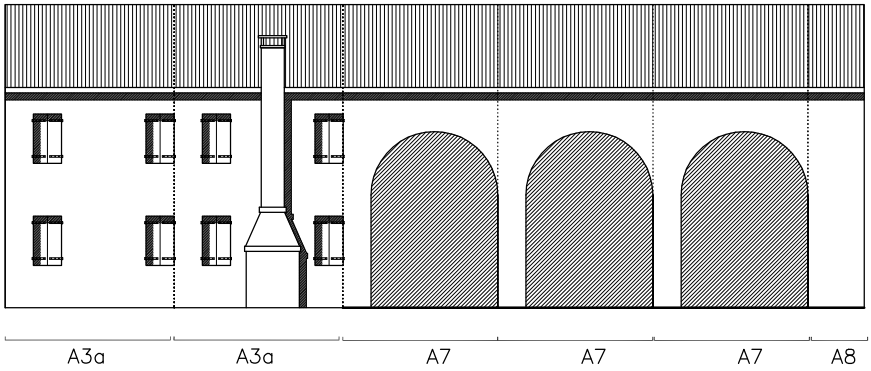
Esempi compositivi

Scheda: 4

ESEMPI COMPOSITIVI







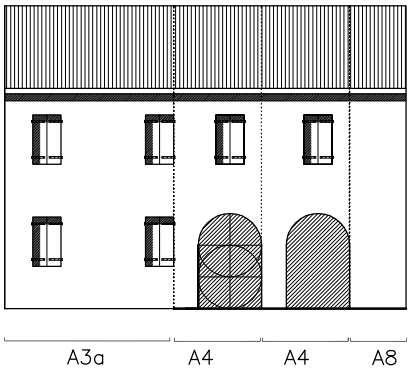
RICOSTRUZIONE

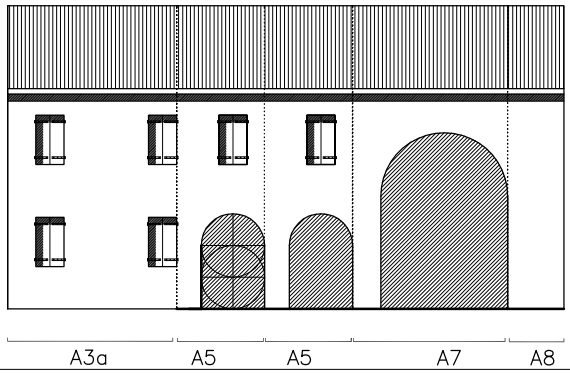
SEZ.11

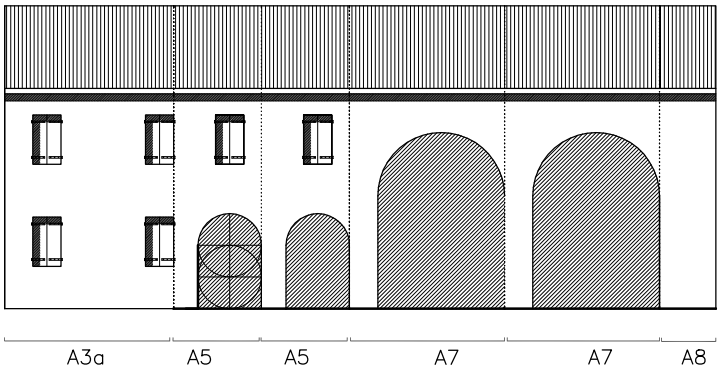
Esempi compositivi

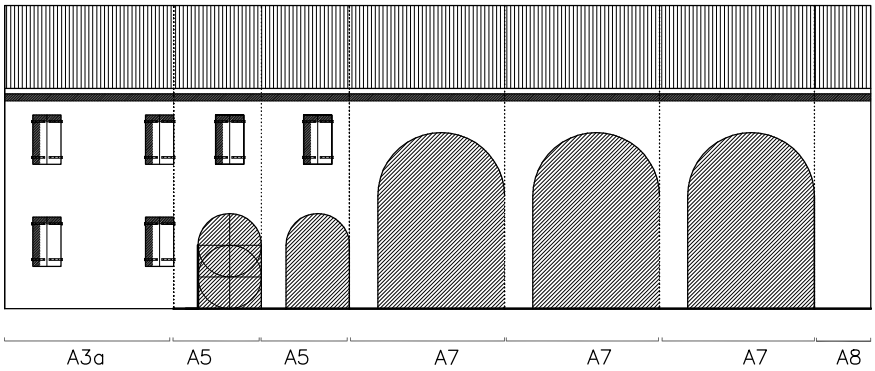
Scheda: 5

ESEMPI COMPOSITIVI



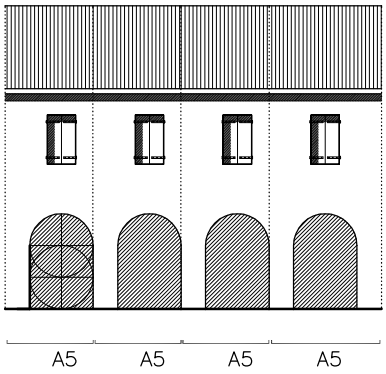


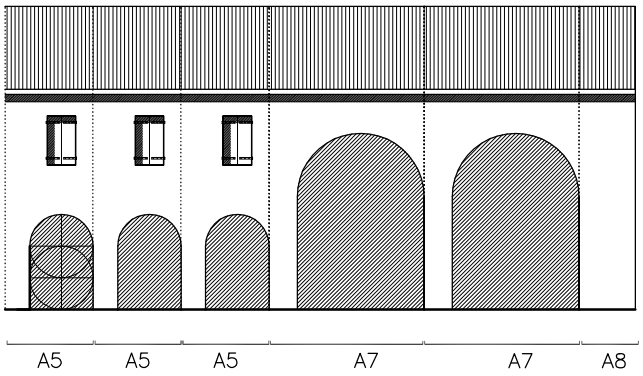


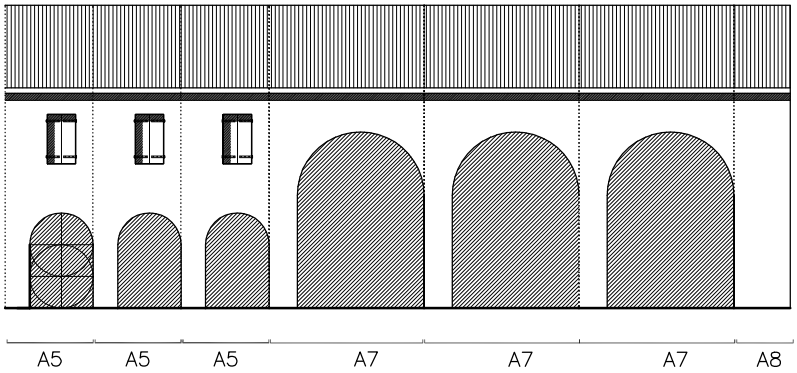


RICOSTRUZIONE	SEZ.11
Esempi compositivi	Scheda: 6

ESEMPI COMPOSITIVI



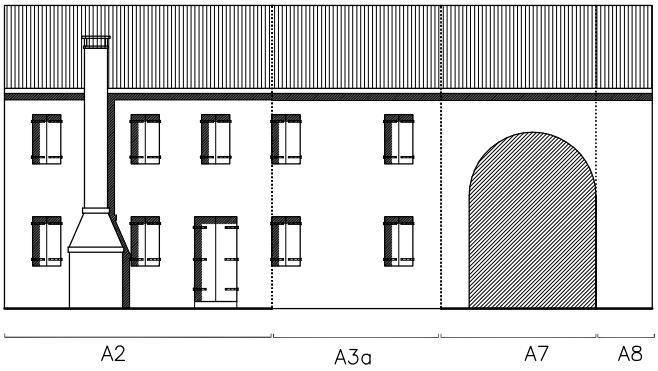
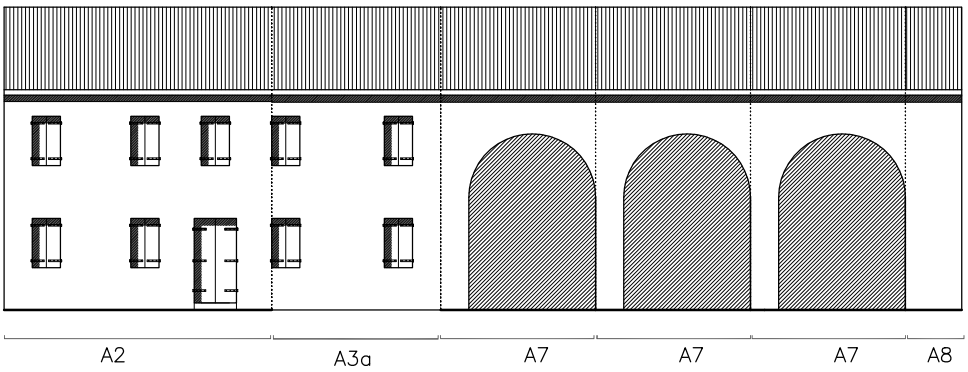




RICOSTRUZIONE

SEZ.11

Esempi compositivi

Scheda: 7

ESEMPI COMPOSITIVI